Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 4 Ottobre 1933 - Anno XI MATTINO

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 65	31	16	L. 175	83	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — Segretaria della Cronaca: —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

Il metodo mussoliniano del Patto a quattro

esigenza fondamentale della politica europea

Presa di contatto italo-polacca per il problema danubiano

Parigi, 3 notte.

Ancorchè conosciuto troppo tardi per essere commentato negli editoriali della sera, l'attentato contro Dollfuss, di cui i giornali si occupano largamente, suscita qui profonda impressione. Il senso di sollievo destato in questi ambienti politici dalla conferma che le ferite del Cancelliere sono di lieve entità si è immediatamente diffuso nel pubblico, il quale non si nasconde come alla vita e all'opera di Dollfuss siano in gran parte collegate tutte le possibilità di sviluppo pacifico della situazione danubiana.

Malafede di scioviniisti

Il Governo francese ha immediatamente telegrafato a Vienna al Capo del Governo le proprie congratulazioni per lo scampato pericolo. In quanto al movente dell'attentato, sebbene i primi dispacci qui giunti tendano a farne un gesto individuale, l'opinione parigina è propensa a interpretarlo come una nuova manifestazione del terrorismo hitleriano.

L'incidente riaccende la polemica intorno al *Memorandum* italiano sull'organizzazione economica degli Stati danubiani mediante un sistema di accordi preferenziali a due, o una vivace reazione tende a dilagare contro la campagna ostile sferrata in proposito dalla stampa di destra.

Conformandosi alle direttive impartite sin dall'altro ieri al *Temps* dai circoli ufficiosi, la stampa ministeriale specialmente di sinistra deplora la malafede dei nazionalisti sempre pronta a presentare come una manovra antifrancese ogni gesto della politica di Mussolini, e nota che la proposta italiana è invece il frutto di una visione particolarmente serena e realistica della situazione, e merita se non altro di essere esaminata con obbiettività e fiducia come si fece per il Patto a quattro.

Attaccando soprattutto Pertinax, contro il quale i giornali amici del Ministero sono da ieri eccitatissimi, il nuovo organo radicale di Jean Luchaire, *Notre Temps*, scrive che è strano vedere quest'uomo sforzarsi continuamente a tagliare l'erba sotto ai piedi dei Ministri degli Esteri del suo paese e, mentre la diplomazia di Parigi fa del suo meglio per rendere possibile un riavvicinamento fra l'Italia e la Piccola Intesa, adoperarsi a scavare più profondo il fosso che le separa. Quale è il motivo cui Pertinax obbedisce?

«Questo signore, dice *Notre Temps*, non ha sicuramente ricevuto le confidenze di Beck, nè quelle di Titulescu, nè tampoco quelle di Benes. Tutt'al più egli può aver barattato quattro parole nei corridoi di Ginevra con quei diplomatici di seconda zona che si muovono nell'ombra dei tre Ministri e che «nutrivano ancora l'illusione di poter dirigere a loro talento la politica francese». Ora ciò non lo interessa affatto e rinfocolare, come fa, l'animosità della Piccola Intesa contro l'Italia, quasi che la Francia si disinteressi della sua sorte.

«L'abilità suprema consiste per Pertinax nel riscaldare l'Inghilterra, l'Italia e la Russia nelle braccia della Germania ogni qualvolta esse cercano di riavvicinarsi alla Francia. Egli farebbe meglio a dare alla Piccola Intesa dei consigli amichevoli nell'interesse nazionale».

La *Republique* si mantiene anche essa del parere che nelle circostanze attuali la Francia debba fare una politica di mezzi termini e di equi transazioni per non rompere il contatto nè con la Piccola Intesa nè con l'Italia. Del resto l'Italia non fa anch'essa una politica complessa e delicata a base di transazioni dirette a conciliare, nella misura del possibile, le tesi in presenza? Ormai il tempo della politica tutto d'un pezzo e delle tesi radicali è passato: se la pace può essere salvata lo sarà soltanto a prezzo di compromessi reciproci e di una grande moderazione generale.

Richiami al Patto di Roma

Il *Temps* allude a sua volta alla opportunità di assecondare gli sforzi dell'Italia nel senso della conciliazione, e esaminando il discorso di Paul-Boncour a Ginevra insiste soprattutto sull'elogio che il Ministro fece del Patto di Roma indicando che, nei frangenti attuali, anche i più provati amici della Lega delle Nazioni possano senza rimorsi professare la necessità di prese di contatto preliminari e riservate fra le quattro Grandi Potenze occidentali.

Senza accennare alla voce corsa a Londra di una possibile Conferenza quadripartita in una città dell'Italia del nord, voce che il Governo italiano ha del resto dichiarata priva di fondamento, il *Temps* lascia comprendere abbastanza chiaramente fra le righe del proprio editoriale essere giunta l'ora di mettere in azione il Patto a quattro se non si vuole condannare irremissibilmente la Conferenza del disarmo al fallimento.

«Abbiamo già detto in proposito del discorso di Mowinckel — osserva l'organo ufficioso — che lo sbaglio fu di chiedere alla Lega delle Nazioni più di quanto essa non poteva dare nell'attuale stato della sua organizzazione e con i mezzi di cui dispone. Il Ministro Boncour ha sottolineato nel proprio discorso di ieri come il più grande servizio che si possa rendere alla Lega alla nel preparare accuratamente, mercè un'azione diplomatica concertata, la soluzione di certi problemi sforzandosi di ridurre per quanto possibile le divergenze che rischiano di complicare all'estremo ogni pubblica discussione. Noi siamo assolutamente persuasi che il difetto di preparazione diplomatica è la causa principale dei risultati troppo spesso sconfortanti delle grandi Conferenze dove, frequentemente, si è dato troppo posto alle improvvisazioni brillanti, ma temerarie».

La conclusione implicita in questi rilievi del *Temps* sembra essere che anche a Parigi si sia finalmente compreso che il tempo della diplomazia sulla pubblica piazza è passato, e che il Patto di Roma fornisce ormai una base da non trascurarsi per un lavoro preliminare che potrebbe esser dei più preziosi in attesa che la Commissione del disarmo si riunisca.

Da una nota diffusa dall'Agenzia ufficiosa polacca, sembra intanto risultare che Paul-Boncour si recherà quanto prima a Varsavia per restituirvi la visita fattagli da Beck a Parigi.

In questi circoli si inclina a ritenere che il Ministro francese si riprometta di approfittare della circostanza per mitigare l'ostilità del Governo polacco verso il Patto di Roma e interessarlo alle proposte italiane di sistemazione danubiana.

C. P.

I colloquî di Ginevra

Ginevra, 3 notte.

La folla dei fedeli che è accorsa anche quest'anno alla Mecca socialista per l'annuale assemblea sembra stenti a trovare un interesse nei lavori delle solite commissioni. Ci si rende ormai conto che non è qui che si gioca l'avvenire del mondo. Tutti gli occhi sono protesi verso i Governi delle Grandi Potenze, e particolarmente verso Berlino, dal quale si attende una parola decisiva nel campo del disarmo. Il superamento del punto su cui si sono arrestati i negoziati non è però cosa da potersi realizzare di punto in bianco. L'attesa a Ginevra si prolunga, e frattanto qualche altra partenza viene ad assottigliare le file diplomatiche; così questa sera si annuncia la partenza di Paul-Boncour, che tuttavia ha avuto cura di far sapere che spera in un prossimo ritorno, possibilmente ancora nel corso di questa settimana.

Alcisi e Beck

Tra gli incontri della giornata odierna merita particolare rilievo quello del Ministro degli Affari Esteri di Polonia, Beck, col capo della nostra delegazione barone Aloisi. Questa presa di contatto italo-polacca, che è la seconda avvenuta a Ginevra nel corso di questa sessione, ha avuto per oggetto particolarmente il Memoriale italiano sul riassetto degli Stati danubiani, Memoriale che ha trovato — come già si è detto — una accoglienza in complesso assai buona da parte polacca. Si sono pure trattati altri problemi di portata generale, fra cui quello del disarmo.

Assai favorevolmente commentate sono le dichiarazioni fatte oggi dal signor Muscianoff, Presidente del Consiglio bulgaro, prima della sua partenza da Ginevra. Il Presidente bulgaro ha insistito nell'affermare il miglioramento delle relazioni della Bulgaria con i suoi vicini, e particolarmente con la Grecia e la Jugoslavia. Ottime pure sono le relazioni con la Romania e la Turchia; ciò detto, il Presidente bulgaro ha aggiunto tuttavia assai nettamente che il suo paese non ha nessuna intenzione di legarsi entrando nella combinazione greco-turca o in quella della Piccola Intesa.

Oggi intanto i tre Ministri degli Esteri della Cecoslovacchia, della Romania e della Jugoslavia si sono riuniti per esaminare il Memoriale italiano sulla questione danubiana. Assisteva anche il delegato francese Massigli.

La notizia dell'attentato contro il Cancelliere austriaco Dollfuss è stata appresa con indignazione a Ginevra dove il coraggioso Capo del Governo austriaco ha saputo raccogliere una infinità di simpatie. Il capo della nostra delegazione è stato uno dei primi a telegrafare al signor Dollfuss per congratularsi con lui dello scampato pericolo.

I tedeschi e le minoranze

Nel campo dei lavori delle commissioni merita un rilievo particolare la seduta della sesta commissione nella quale si è avuto oggi il tradizionale dibattito sulle minoranze. Il delegato tedesco von Keller ha pronunciato un grande discorso nel quale ha rivendicato la perfetta coerenza del Governo tedesco nel campo delle minoranze. Il Cancelliere Hitler, egli ha detto, ha infatti dichiarato ancora recentemente che il popolo tedesco è cosciente dei legami che lo uniscono a tutti quelli della sua razza stabiliti nelle diverse parti del mondo; è per tener conto di questo stato di spirito che la Germania ha sempre preconizzato la protezione non solo delle minoranze tedesche, ma anche quella di tutte le minoranze, ed è contraria — in principio — a qualsiasi affiliazione. La questione ebraica, egli ha aggiunto, è completamente diversa, trattandosi di una razza speciale che non ha mai voluto riconoscersi ed essere trattata come una minoranza. Concludendo il suo discorso il delegato tedesco ha dato il suo appoggio alla proposta formulata in questi giorni in merito alla estensione del sistema di protezione delle minoranze in modo da legare tutti gli Stati europei per una tale protezione.

Il senatore Beranger, delegato francese, ha contestato talune affermazioni del delegato tedesco

La politica italiana di lavori pubblici

In seno alla seconda commissione si è svolta una discussione assai interessante in merito alla proposta della delegazione francese relativa alla nomina di un comitato per lo studio del problema dei lavori pubblici come rimedio alla disoccupazione.

L'on. Casalini della delegazione italiana ha esposto come il Governo fascista abbia per primo iniziato un vasto programma di lavori pubblici per l'incremento economico del paese e per una diminuzione della disoccupazione, e quando la crisi è sopravvenuta per sostituire in parte l'iniziativa privata resa titubante dalle difficoltà economiche. Si tratta di un programma contemporaneo all'avvento del Governo fascista, programma che si è svolto ispirandosi a tre metodi: lavori eseguiti a carico del bilancio per circa venti miliardi di lire in dieci anni, cioè circa un decimo del totale dei bilanci statali; lavori eseguiti con lo sconto di annualità dello Stato presso istituti pubblici di assicurazione ed sociale sia di infortuni, come lo Stato ha fatto per i lavori di rifacimento della rete nazionale stradale e per la costruzione di diverse linee ferroviarie; lavori in fine di enti privati sovvenzionati dallo Stato sopratutto nel campo della bonifica e dell'edilizia. Un così grandioso sistematico programma di lavori pubblici che ha avuto come risultato un alleviamento della disoccupazione in Italia, in confronto a paesi a struttura economica molto più notevole, autorizza la nostra delegazione ad esprimere assai chiaramente il suo punto di vista in proposito dell'utilità del progettato comitato.

L'on. Casalini si è dichiarato del parere che nei programmi di lavori pubblici rappresentano la soluzione più efficace e più morale, socialmente parlando, della lotta contro la disoccupazione, lo sono in quanto siano finanziati — come l'Italia ha fatto — con risorse nazionali; nè vale a dire che i lavori stessi aumentano la ricchezza nazionale e che quindi può essere giustificato il ricorso al capitale straniero. Il notevole studio compiuto precedentemente dalla Lega per classificare i lavori pubblici progettati come rimedio alla disoccupazione secondo il criterio della loro produttività lascia molto dubbiosi. Soprattutto in tempo di crisi tale criterio è assai incerto. E se si può asserire che ogni lavoro pubblico quando si riferisce ai servizi pubblici di ordine generale è produttivo in un periodo più o meno lungo, e porta giovamento al paese quando sia fatto con i risparmi nazionali il cui tasso di impiego ha una importanza relativa, la questione varia completamente quando il paese che dovrebbe fare i lavori deve indebitarsi. Allora la produttività dovrebbe essere a brevissimo termine, e anche allora entrando in gioco il problema del trasferimento delle divise il finanziamento estero non potrebbe che portare un incremento immediato maggiore senza dubbio del vantaggio che si può scontare in futuro. Perciò il nostro delegato ha concluso dichiarando che i diversi piani di lavori pubblici devono essere studiati unicamente da un punto di vista nazionale.

Anche i rappresentanti di altri paesi, fra cui quelli della Svezia e del Portogallo, si sono dichiarati favorevoli a mantenere i piani di lavori pubblici nell'ambito strettamente nazionale.

G. T.

Soddisfazione a Berlino per il «memorandum» italiano

Berlino, 3 notte.

Circa il *Memorandum* italiano consegnato a Ginevra alla delegazione tedesca, concernente l'aiuto economico per i Paesi danubiani mediante misure di carattere politico-commerciale, i circoli politici berlinesi esprimono la loro soddisfazione perchè il documento contiene una serie di idee sostenute dalla Germania. La analogia dei punti di vista con cui i due Governi considerano i problemi economici danubiani permette di sperare in una cooperazione feconda e vantaggio dei Paesi danubiani che hanno tanto sofferto per la crisi.

Un contropeg ato della P. I.?

Budapest, 3 notte.

La stampa ungherese continua ad occuparsi del piano italiano per la sistemazione danubiana, riferendo, tra l'altro, da Berlino il commento della «Agenzia Conti».

Il *Pester Lloyd*, in un lungo editoriale, scrive tra l'altro:

«La caratteristica, acuta visione della realtà di Mussolini, ha richiamato la languente attenzione della opinione pubblica europea sul punto centrale della questione. Nel loro insieme i cenni proposti col progetto italiano non sono nuovi: l'importante è, tuttavia, l'allargamento del concetto del trattamento preferenziale affermato a Stresa. Appunto perchè si limita ai punti concreti la proposta italiana acquista carattere positivo. La possibilità di collaborazione sul terreno economico tra gli Stati danubiani si è rafforzata dopo Stresa, essendo intervenuto un'avvicinamento franco-italiano. Il piano italiano presenta altresì il grande pregio di avere un carattere soltanto economico dietro cui non si nasconde alcun secondo fine politico. Si parla di un contro-progetto della Piccola Intesa: non sappiamo quale la soluzione i Governi della Piccola Intesa intravvedano per la situazione economica dei Paesi danubiani. Non vogliamo accogliere con diffidenza aprioristica — continua il giornale — ma dobbiamo per altro ricordare che tutte le proposte partite dai circoli della Piccola Intesa sono sempre risultate inaccettabili per l'Ungheria. La tesi ungherese è e rimane quella che per la soluzione del problema economico dei Paesi danubiani possono e devono essere usati soltanto mezzi puramente economici senza colorature politica».

La giornata di Marconi a Chicago

Trasmissione per radio che fa il giro del mondo in 3' e 25"

Chicago, 3 notte.

Guglielmo Marconi ha avuto ieri un cordialissimo colloquio col Presidente Roosevelt. L'incontro tra le due eminenti personalità amiche da vecchia data è avvenuto in seguito a invito del Presidente al grande scienziato mentre questi partecipava ad una colazione offertagli dagli scienziati convenuti all'Esposizione.

La celebrazione in onore di Guglielmo Marconi è stata tenuta nella sala delle Scienze all'Esposizione di Chicago, gremitissima di autorità e di pubblico. Il programma nazionale radiofonico è stato svolto come una sintesi dei recentissimi sviluppi dell'invenzione dovuti al genio italiano.

Un brillante concerto orchestrale e vocale, in combinazione con New York, venne inframmezzato da rapidi spostamenti di trasmissioni provenienti da località diverse: prima da un'automobile della polizia nelle strade di Cleveland, quindi da una stazione portatile trasmittente completamente attrezzata nelle strade di Chicago, poi da un messaggio del Segretario alla Marina, Swanson, che ha esaltato Guglielmo Marconi da bordo del piroscafo *Indianapolis*, ancorato a Honolulu, e ancora da un trasmettitore tascabile fatto funzionare da un annunciatore a Times Square, a New York; quindi da un aeroplano postale in volo fra Pittsburg e Harrisburg, poi dal canto di *Giovinezza*.

Infine lo stesso Marconi ha trasmesso la lettera «S» a tutto il mondo.

Il circuito Chicago, New York, Londra, Roma, Bombay, Manilla, Honolulu, San Francisco, Chicago è stato compiuto in 3 minuti e 25 secondi. La ricezione è stata segnalata nella grande sala, fra entusiastiche ovazioni, da una bomba luminosa.

Alle 22, ora locale, un banchetto d'onore è stato offerto dall'American Legion, presenti numerose personalità.

Questa sera la grande celebrazione avrà il suo culmine, e durante il suo svolgersi Marconi pronuncierà un discorso.

All'Esposizione, una delle principali Compagnie ferroviarie inglesi, la «London-Midland-Scottish» ha esposto un completo treno espresso che ha suscitato l'ammirazione di oltre un milione di visitatori. Alla fine dell'Esposizione il treno farà un lungo viaggio, visitando quarantuna città degli Stati Uniti e del Canadà che ne hanno fatto richiesta. Già nel suo viaggio di andata il treno ha percorso 3181 miglia sulle linee americane e canadesi.

Due colpi di rivoltella contro Dollfuss

nel vestibolo della Camera austriaca

Il Cancelliere scampa miracolosamente all'attentato

Vienna, 3 notte.

Nel vestibolo della Camera dei Deputati, che lasciava dopo essere assistito a una riunione del gruppo cristiano-sociale, il Cancelliere Dollfuss è stato oggi, dopo le 14, accostato da un individuo il quale ha fatto il gesto di volergli consegnare una petizione, ma invece rapidissimo ha sparato due colpi di rivoltella. Mentre il Ministro del Commercio Stockinger si lanciava contro lo sparatore, disarmandolo, il Cancelliere risaliva da solo i gradini fino alla portineria pregando di telefonare subito all'ospedale e al suo medico giacchè credeva di essere ferito.

Per evitare ogni allarme il dottor Dollfuss non ha però voluto attendere l'autoambulanza, e si è fatto trasportare colla propria automobile al posto di pronto soccorso. Le ferite sono, per fortuna, risultate assai lievi, ma il Cancelliere può dirsi salvo per miracolo; i due colpi sono stati tirati contro di lui a breve distanza e alla altezza del petto, e se la palla del secondo colpo non avesse rimbalzato contro un bottone metallico del panciotto l'effetto avrebbe potuto essere mortale. Così l'effetto si è invece ridotto a una escoriazione sotto la mammella destra. Il primo proiettile ha attraversato le parti molli dell'avambraccio destro senza ledere nè ossa, nè vasi, nè nervi.

La figura dello sparatore

Avvenuta la medicazione il Cancelliere ha desiderato di recarsi a casa, e anichè riposare ha ricevuto subito il vice-Cancelliere Fey e altri membri del Governo, quindi il Cardinale Innitzer, il Ministro d'Italia Preziosi, e numerosi altri diplomatici. Il Presidente della Repubblica, Miklas, assente da Vienna, è stato informato telefonicamente. Il dottor Dollfuss è perfettamente in grado di continuare ad occuparsi di affari di Governo.

Lo sparatore è stato sfuggito malmenato dai parlamentari precipitatisi nel vestibolo appena sentite le detonazioni; egli è certo Rudolf Dertil, di anni 22, espulso tre mesi addietro dall'esercito federale a motivo della sua appartenenza al nazionalsocialismo.

L'arma della quale il Dertil si è servito è una rivoltella del calibro di 8 millimetri di lui caricata con le due sole cartuccie sparate. Che il Dertil sia riuscito ad avvicinarsi al Cancelliere, proprio in un luogo in cui la sorveglianza della polizia dovrebbe avvenire senza difficoltà eccessive, è cosa che in città ha suscitato qualche sorpresa. Durante il primo sommario interrogatorio svoltosi alla presenza del Presidente e del vice-Presidente di polizia e del capo della sezione politica, il Dertil ha negato di essere nazionalsocialista, attribuendo all'attentato lo scopo di richiamare l'attenzione «sopra un uomo che proprio sarebbe adatto a prendere eminentemente parte al governo dell'Austria». Il nome di questo uomo però non ha voluto dire.

Gli agenti della polizia politica nel frattempo eseguivano delle indagini, e facevano risaltare non solo gli accennati precedenti politici del Dertil quanto l'appartenenza al partito nazionalsocialista di tutti i membri della sua famiglia; un fratello del Dertil, arrestato alla frontiera non più tardi di una settimana addietro mentre cercava di passare in Germania per farsi arruolare nella famosa legione austriaca di Lechfeld, è in carcere. La sorella, la madre e il padrigno del Dertil dott. Gunther, ex-dentista di Corte, sono conosciuti come ardenti hitleriani.

Il Cancelliere parla alla radio

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi d'urgenza alle 16,30, sotto la presidenza del vice-Cancelliere Fey si è reso interprete del biasimo del popolo, ed ha tenuto a riconfermare tutta la sua fiducia in Dollfuss. Alle ore venti il Cancelliere ha personalmente parlato alla radio per ringraziare quante persone gli hanno testimoniato la loro simpatia, e impedire che una propaganda interessata lo descriva in condizioni più gravi delle reali. Egli ha detto che, se i medici lo permetteranno, ritornerà dopodomani alla Cancelleria; ma che in ogni caso continuerà a dirigere gli affari del Governo. Le sue ferite non sono pericolose, però certamente grave è stato il pericolo al quale è sfuggito con l'aiuto della Divina Provvidenza. Ha quindi assicurato che lavorerà con sicura coscienza anche in avvenire alla realizzazione dell'ideale prefissosi nell'interesse della patria. La trasmissione è terminata con l'inno nazionale austriaco. In serata, davanti al palazzo della Cancelleria, le organizzazioni patriottiche hanno improvvisato in onore di Dollfuss una grande manifestazione.

L. Z.

I commenti romani

Roma, 3 notte.

Commentando la notizia dell'attentato contro il Cancelliere della Repubblica austriaca, la *Tribuna* scrive: «Il popolo italiano, deplorando vivamente l'attentato, si compiace con il Capo del Governo del Paese amico per lo scampato pericolo».

A sua volta il *Lavoro Fascista* scrive: «Mentre stigmatizziamo il folle gesto di un incosciente, inviamo al Cancelliere austriaco i più fervidi auguri per una sollecita guarigione».

L'Avvenire d'Italia scrive tra l'altro che la notizia del barbaro gesto tentato contro il Cancelliere Dollfuss, colpirà in tutto il mondo quanti seguono con simpatia pari all'ammirazione, l'opera coraggiosa, illuminata e costruttiva dell'illustre statista.

Un commento tedesco

Berlino, 3 notte.

I giornali tedeschi danno notizia dell'attentato contro il Cancelliere Dollfuss. Commenti, però, finora, non se ne hanno. Solamente il *Berliner Tageblatt*, in una breve nota, afferma che l'attentato susciterà in Germania la più viva indignazione, e una sincera riprovazione. Dollfuss svolge una politica che ha portato l'Austria ufficiale a seri contrasti con la Germania. Tuttavia, egli è senza dubbio un uomo sincero, che serve con devozione e con intelligenza il suo paese, e merita pertanto il rispetto anche dei suoi avversari.

Marinai italiani vilmente aggrediti da antifascisti marsigliesi

Marsiglia, 3 notte.

Cinque marinai italiani, giunti ieri mattina con il vapore «Gambon», proveniente da Genova, si recarono con un loro amico, certo Bianco, in un ristorante diretto dal signor Stefano Schiaffino, al viale Bellevue. Verso sera, mentre lo Schiaffino, il Bianco e i cinque marinai stavano tranquillamente parlando, crepitavano all'improvviso alcuni colpi di rivoltella. Lo Schiaffino, che era in piedi, si gettò a terra e così non venne raggiunto dai colpi d'arma da fuoco sparati dall'esterno. Intanto all'interno si elevavano grida di dolore e di spavento. Nello stesso istante due uomini entrarono nel caffè e scagliarono due enormi pietre sui clienti spaventati. Uno di essi avrebbe detto: «Voi siete fascisti e noi veniamo a vendicarci». Poi scomparvero con gli sparatori.

Tre dei marinai italiani erano feriti e due di essi, il ventiquattrenne Libero Poppi ed il ventenne Pierino Gerini, piuttosto gravemente.

«Un esempio salutare»

L'articolo del «Popolo d'Italia» sul declino della natalità

Londra, 3 notte.

I maggiori giornali riassumono largamente l'articolo del *Popolo d'Italia* sul declino della natalità. L'articolo è messo in rilievo dalla *Morning Post* come un utile e salutare esempio di autocritica.

I tormenti del laburismo

La scelta tra comunismo e fascismo va fatalmente maturando

Londra, 3 notte.

Il laburismo britannico ha preferito, con una decisione presa oggi al suo congresso di Hastings, di continuare a vivere nell'equivoco per ancora un anno.

La seduta di stamane doveva aprirsi col duello fra la lega socialista, rappresentata da Sir Stafford Crippe, e la maggioranza possibilmente del partito rappresentata dai suoi *leaders* Henderson e Lansbury e spalleggiata dagli ex-membri del Gabinetto laburista di MacDonald. Senonchè Crippe ha preferito evitare la battaglia, avendo avuto modo di constatare che una sua eventuale vittoria, data la temperie del partito, sarebbe stata semplicemente una vittoria di Pirro.

Gente che non ha fretta

Crippe, pur riconoscendo che il socialismo non può essere instaurato chiedendo cortesemente il permesso alla maggioranza non socialista del paese, ha consentito a che la questione del come il potere potrà essere conquistato e il programma socialista attuato sia rinviata al prossimo congresso, ossia all'anno venturo. E' chiaro quindi che tanto per Henderson quanto per Crippe non v'è fretta. Il paese non dimostra la minima intenzione di assistere allo spettacolo dell'instaurazione del regime socialista, sia esso quello di tipo roseo hendersoniano, sia per contro quello di tipo sgargiante crippsiano. Il problema della dittatura viene così eliminato praticamente per il semplice ma ovvio fatto che al partito non è data e non sarà neanche dato modo di servirsene.

Si è parlato molto, anzi moltissimo, di dittatura comunista e fascista nella giornata congressuale di oggi. Ne ha parlato Crippe, ne ha parlato Lansbury; ma ciò che è scaturito dalla discussione sempre cortese è stata l'intima, quantunque non molto apertamente confessata, convinzione che in questo paese o si farà del socialismo, o si dovrà fare del fascismo. Con quale metodo? A giudicare dalle dichiarazioni fatte oggi da Crippe si direbbe che, salvo differenze di formula, la dittatura che egli contempla non è gran che diversa da quella contemplata da Mosley.

In altre parole anche Crippe pensa che per far camminare un dormente occorre innanzi tutto svegliarlo. Lansbury desidera che il dormente sia svegliato con le buone maniere onde evitare che prenda paura. Crippe ritiene che della paura si può e si deve approfittare per procedere a quegli audaci colpi di mano che sole hanno virtù risolutiva. Inutile dire che questo concetto non è stato espresso in modo chiaro dall'oratore perchè, come dicevamo, Crippe teme esplosioni, strascichi di polemiche, e una finale scissione del partito. Senonchè a capo della lega socialista di cui è vice Presidente, egli ha ripetuto anche oggi che il passaggio dal capitalismo al suo socialismo dovrà essere effettuato mediante l'abolizione immediata della Camera dei lords, l'introduzione pure immediata di poteri speciali conferiti al Governo per impossessarsi senza troppe discussioni parlamentari dell'intero macchinario della finanza nazionale e per regolarne il funzionamento; inoltre l'adozione di misure, anzi «delle misure che saranno richieste dalla situazione» per l'immediato controllo statale sull'intera industria del paese. Crippe, per finire, ha dichiarato che una radicale revisione della procedura del Parlamento e dello stesso macchinario governativo sarà necessaria per accelerare il passaggio dal regime presente a quello socialistico con mezzi costituzionali.

La tattica dello struzzo

Di fronte a questa presa di posizione, la maggioranza del partito ha preferito la comoda tattica del dire e non dire, ammettendo tuttavia che per fare del socialismo occorrerebbe agire...

In luogo di dire che cosa farà il partito il giorno in cui otterrà la tanto agognata vittoria alle urne, l'ex-ministro Greenwood, l'ex-ministro Shinwell e Lansbury hanno minacciato di scomunica e di espulsione lord Marley e i suoi pochi seguaci.

Crippe però ha preciasto con alquanta abilità la sua posizione, dicendo essere profondamente d'accordo con Greenwood nel pensare che il partito ha bisogno in questo momento di unità di intenti.

«Ci siamo impegnati, egli ha detto, a rispettare i metodi democratici nella nostra campagna per attuare il socialismo. Senonchè in vista di ciò che accade in Europa, siamo realmente persuasi che il socialismo potrà essere attuato con metodi democratici? Riusciremo a persuadere il corpo elettorale, e specialmente la sezione giovani di esso la quale in Germania, per non citare che un esempio, ha così disastrosamente ceduto alla tentazione del Fascismo e del comunismo, che modo di metodi costituzionali e democratici saremo capaci di effettuare la trasformazione del regime? Voi dite che non è necessario indulgere a una qualsiasi forma di forza per realizzare cambiamenti che noi tutti desideriamo. Ma come effettuerete il cambiamento? Il partito ha assolutamente bisogno che presto o tardi una risposta sia data a questa domanda».

Lansbury ha assicurato Crippe che la questione tortura i cervelli del consiglio esecutivo del partito, e che continuerà a torturarli per altri dodici mesi. Ma il presidente della lega socialista, Wise, ha ribattuto:

«Siamo giunti a un crocevia. E' inutile farsi delle illusioni. Dobbiamo o avviarci risolutamente sulla via del socialismo, o dobbiamo cedere al Fascismo. Se vogliamo avviarci su questa strada dobbiamo essere preparati a usare non solo tutti i mezzi costituzionali di lotta, ma anche gli altri mezzi che saranno in nostro potere. Più energiche saranno le nostre misure di azione e maggiori saranno gli appoggi che incontreremo».

Come si vede, la crisi attuale del partito laburista causata dall'ultima batosta elettorale lo ha spronato, o più precisamente ha spronato una sezione di esso a ragionare senza servirsi di troppe formule fatte, e senza tenere gli occhi bendati.

R. P.

Democrazie in crisi

Il governo Lerroux

caduto dopo venti giorni

Madrid, 3 notte.

Dopo venti giorni di vita effimera, sostenuta da una semplice finzione costituzionale, quale il rinvio della sua presentazione al Parlamento, il Governo di Lerroux è caduto in modo lamentevole per se stesso e per il regime repubblicano, al quale la seduta di stasera alle Cortes ha inferto un colpo gravissimo e assai difficile a riparare. Già la crisi appariva inevitabile, come lasciammo intravedere ieri, in seguito al ritiro, da parte del partito capeggiato dal signor Asana, del rispettivo rappresentante nel Gabinetto, il signor Sanches Albornoz, il quale, nominato agli Affari Esteri mentre si trovava a Buenos Aires, è sbarcato stasera in Spagna in qualità di naufrago.

Le dimissioni

Ma il colpo di grazia è stato dato oggi dal gruppo della sinistra catalana che ha, a sua volta, sconfessato il suo rappresentante nel Gabinetto; mentre il capo dei cattolici agrari Gil Robles aveva già significato, pochi momenti prima, al Governo l'opposizione delle destre. In tal modo, rinnegato dai moderati, abbandonato dai repubblicani e maledetto dai socialisti, il Ministero Lerroux aveva virtualmente cessato di esistere. Il suo capo si è quindi alzato ed ha notificato al Presidente dell'Assemblea l'intenzione di recarsi immediatamente al Palazzo Nazionale per presentare al Capo dello Stato le dimissioni del Gabinetto.

Un colpo di scena è avvenuto allora. Il Presidente delle Cortes, Besteiro, che è un socialista, ha scongiurato Lerroux di non abbandonare il Parlamento in una situazione critica e prima che il dibattito sulla dichiarazione ministeriale si fosse conchiuso. Una tempesta di proteste nel settore radicale ha accolto queste parole. Il Capo del Governo ha invano rivendicato il suo diritto di assentarsi immediatamente; il Presidente glielo ha impedito, e per più di mezz'ora si è assistito allo spettacolo piuttosto grottesco di un Governo già in piedi per andarsene, di un Presidente che lo sforzava a sedersi e a trattenersi nell'aula; di una opposizione che, lungi dal rallegrarsi dell'avvenimento, gridava all'infamia e al crimine, di un partito ministeriale che accusava di tradimento il Presidente della Camera per opporsi all'apertura della crisi.

Che avveniva? Lerroux era riuscito a mettere su, con grandi fatiche e in capo a due crisi successive, un Governo di concentrazione repubblicana che doveva, nell'opinione di tutti, essere l'ultimo tentativo dopo il fallimento delle precedenti esperienze, per evitare lo scioglimento delle Cortes. Nel momento in cui egli si vedeva privato, all'atto stesso di presentarsi all'Assemblea, del concorso di tutti i gruppi di centro, egli poteva dimettersi, astenendo dinanzi al Presidente della Repubblica che la Camera è ormai ingovernabile e ottenerne quindi il decreto di scioglimento.

189 contro 91

Il voto esplicito di una mozione di fiducia o sfiducia da parte delle Cortes tagliava i ponti a questa ritirata strategica, obbligando costituzionalmente il Governo alle dimissioni effettive. Besteiro ha creduto di difendere i diritti del Parlamento opponendosi alle dimissioni del Governo, e così si è giunti al voto di una mozione di sfiducia contro un Governo già dimissionario, e che era riuscito all'ultimo momento a sgattaiolare fuori dall'aula. Voto quindi parlamentarmente nullo, ma che ha dato ad ogni modo 189 «sì» alla mozione antiministeriale presentata dai socialisti, e soli 91 «no». La seduta è stata quindi tolta in mezzo a un tumulto indescrivibile.

Che farà ora il Presidente della Repubblica? Il ritorno di Lerroux, sconfessato in un modo o nell'altro dalle Cortes sembra impossibile. Ma la maggioranza è stata screditata essa stessa di fronte al Paese dai risultati di due successive prove elettorali che sono state la ripulsa più severa che l'opinione pubblica potesse dare alla gestione dei passati Governi. Si torna a parlare stasera della formazione di un Gabinetto neutrale presieduto magari dallo stesso Presidente della Camera, con lo scopo specifico di sciogliere le Cortes. Ma si presterà la maggioranza a rassegnare un potere che non potrà essere facilmente consolidato? Ad ogni modo la situazione appare sempre più confusa e più grave.

Il Presidente della Repubblica, Alcalà Zamora, ha accettato le dimissioni del Gabinetto Lerroux ed ha fissato l'inizio delle consultazioni per domattina alle ore 10,30.

R. F.

Leith Ross a Washington

Parigi, 3 notte.

Un messaggio da New York annuncia l'arrivo avvenuto oggi in quella città di sir Frederic Leith Ross, principale consigliere economico del Governo britannico, e di sir Ronald Lindsey, ambasciatore inglese a Washington. Essi sono partiti per Washington dove verrà dato inizio ai negoziati per il debito di guerra.

Le origini della vertenza tra Praga e il Vaticano

Praga, 3 notte.

Nella nota controversia sorta tra il Governo della Repubblica cecoslovacca ed il Vaticano non sarebbe stato possibile tuttavia un'idea esatta dell'intricato svolgimento della questione sulla base delle notizie dei giornali cechi, che, è ovvio, presentano la cosa da un lato affatto parziale.

L'inizio della vivace contesa fu provocato da tre articoli del giornale *Venkov*, organo del maggior partito della coalizione della Repubblica, partito agrario al quale appartiene il Presidente del Consiglio, Malypetr: in essi si accusava il Nunzio di possibile solidarietà e preventiva intesa con monsignor Hlinka, il capo del partito popolare slovacco, che, col suo inatteso discorso di Nitra, aveva offeso il Governo di Praga.

In seguito ai violenti attacchi del *Venkov* contro la sua persona o persino contro la Santa Sede, egli aveva subito scritto al Ministro degli Esteri, dottor Benes, richiedendogli soddisfazione delle pubbliche offese: il ministro Benes gli indirizzò cinque giorni dopo una lettera, nella quale deplorava severamente le pubblicazioni del *Venkov*, aggiungendo che anche in stesso partito agrario si associava alla sua disapprovazione.

Ciò costituiva effettivamente una soddisfazione; ma, dato che le offese erano state pubbliche, anche le scuse avrebbero dovuto avere carattere pubblico. Così il Nunzio rese visita al Ministro degli Esteri, col quale in un lungo colloquio si intrattenne appunto su tale argomento: tuttavia, per non complicare le cose e per spirito conciliativo, monsignor Ciriaci si dichiarò d'accordo che la lettera del ministro Benes non venisse pubblicata, che in caso di rinnovati attacchi verso la persona del Nunzio, o verso la Santa Sede, il Nunzio attendeva che venisse tuttavia pubblicato un comunicato, anche breve, nel quale venisse reso noto che gli era stata fornita la richiesta soddisfazione.

Senonchè, mentre proprio il Nunzio attendeva tale pubblicazione, il giornale *Venkov* riprendeva la sua campagna: in un articolo il detto giornale ritirava gli attacchi rivolti anche verso la persona del Cardinale Skrbensky, che era stato offeso nel medesimo articolo col quale si era offeso il Nunzio: implicitamente quindi, ed in modo ben palese, gli attacchi al Nunzio era confermati. Fu allora, secondo i circoli cattolici, che il Nunzio, avendo constatato che, contrariamente agli accordi intercorsi, non veniva pubblicata la lettera di scusa del Ministro degli Esteri, si decise a rendere egli stesso di pubblica ragione lo svolgimento del grave incidente.

Nei circoli cattolici si afferma che i fatti negativi e positivi che hanno seguito la lettera del ministro Benes al Nunzio, lo hanno convinto che la disapprovazione non era effettiva: in ispecie poi dopo le dichiarazioni dell'onorevole Beran, vice-presidente del partito agrario e, per la malattia del presidente on. Svahla, il vero capo del partito stesso, che, venuto a conoscere il contenuto della lettera del ministro Benes, si è affrettato a pubblicare la dichiarazione che né lui né il partito avevano avuto cognizione della lettera del Ministro e che nessuna dichiarazione egli aveva fatta. Veniva così a smentire lo stesso Ministro degli Esteri ed a confermare quindi l'operato del giornale *Venkov*.

I cattolici dichiarano come non sia venuta l'affermazione della libertà di stampa, evocata dagli organi governativi, giacchè, mentre si sono lasciati passare tutti gli articoli di attacchi contro il Nunzio, sono stati poi assolutamente, e in parte censurati, sequestrati, sospesi quei giornali che pubblicavano notizie spiegative da parte del Nunzio.

Attualmente la controversia attende la sua soluzione nel senso che il Consiglio dei Ministri farà presentare dal suo rappresentante diplomatico una nota al Vaticano, nella quale si richiede che il Nunzio venga chiamato a Roma per rendere conto del suo operato. In pari tempo però tutta la stampa dichiara come non sia nell'interesse dello Stato avere dei conflitti col Vaticano proprio ora, che dovrebbe essere applicato il *modus vivendi*, ed è sintomatico come i giornali stessi scrivano a più riprese che il Vaticano, nel desiderio dell'applicazione del *modus vivendi*, voglia eliminare l'incidente nel modo più tranquillo. In verità, come altri giornali cecoslovacchi più obiettivi scrivono, il maggior interesse al raggiungimento del *modus vivendi* è da parte cecoslovacca, giacchè con esso viene riconosciuto dalla Santa Sede l'attuale territorio della Repubblica, con la revisione delle Diocesi e la loro delimitazione collimante con i confini della Repubblica. Ma, da parte vaticana, viene osservato che il progetto del *modus vivendi* elaborato dal Governo di Praga, con le controproposte al progetto vaticano, è assolutamente inaccettabile.

Una «comunanza di lavoro» fra i cattolici tedeschi

Berlino, 3 notte.

Un comunicato ufficiale del rappresentante di Hitler alla direzione del partito nazionalsocialista, Hess, dà notizia della formazione di una «Comunanza di lavoro tra i cattolici tedeschi».

In essa si riuniranno gli uomini disposti a mettere le loro cognizioni e le loro forze al servizio dei compiti seguenti:

1° rafforzare nella popolazione cattolica la coscienza nazionale, approfondire e intensificare una collaborazione leale e senza riserve col nazionalsocialismo, e aumentare la schiera di coloro che vogliono combattere per tali scopi;

2° contribuire specialmente a provocare chiare relazioni tra Chiesa, Stato e partito nazionalsocialista, fino agli ultimi organi; evitare il sorgere di malintesi.

In tale maniera — dice il comunicato — malgrado ogni frontiera confessionale, si verrà ad approfondire la unità nazionale, ad ampliarla ed a mettere a servizio proficuo della nuova costruzione dello Stato i valori cattolici. Pertanto la «Comunanza di lavoro» non è una organizzazione di massa, rinuncia alla propaganda fra esse, e non accetta adesioni corporative. A capo del nuovo organo è stato posto il vice-Cancelliere von Papen e ne sarà garante il conte Thun di Berlino. La «comunanza di lavoro» dei cattolici tedeschi diventa pertanto l'unica e decisiva organizzazione riconosciuta dalla direzione del partito entro le frontiere del Reich, e per tali compiti gli organi del partito devono appoggiarla in tutta la sua attività.

Re Boris e Re Alessandro si incontrano a Varna

Una sgradita coincidenza

Vienna, 3 notte.

L'incontro di Re Alessandro di Jugoslavia con Re Boris di Bulgaria è avvenuto a Varna nel pomeriggio di oggi. La nave da guerra jugoslava Dubrovnik, sulla quale viaggiavano i Reali di Jugoslavia, ha avuto nelle acque bulgare la scorta d'onore di due cacciatorpediniere. Appena la Dubrovnik, a un chilometro dalla costa, ha buttato l'ancora Re Boris è salito col fratello principe Cirillo a bordo del suo yacht e si è diretto verso la nave jugoslava che ha sparato 21 colpi di cannone, subito ricambiati dalle batterie costiere bulgare.

Raggiunta la Dubrovnik, dove sono stati cordialmente ricevuti dai Reali jugoslavi, Re Boris e il principe Cirillo hanno passato in rivista la compagnia d'onore quindi hanno invitato Re Alessandro e la Regina Maria a recarsi a terra a bordo dello yacht bulgaro.

Allo sbarcadero del castello di Euzinograd gli ospiti erano attesi dalla Regina Giovanna. Re Boris e la Regina Giovanna hanno offerto a Re Alessandro e alla Regina Maria un the intimissimo.

Alle 19,30 i Sovrani jugoslavi si sono accomiatati ritornando a bordo della Dubrovnik che alle 20 è salpata alla volta della Turchia. Kemal Pascià, il quale farà scorta nelle acque turche la nave da guerra jugoslava da due siluranti e da una squadriglia di aeroplani, si trova a Istambul da ieri assieme al Presidente del Consiglio Ismeth Pascià e al Ministro degli Esteri; egli ha messo a disposizione degli ospiti l'antico palazzo sultaniale di Dolma Bazza. Da Istambul, dove si tratterranno due giorni al massimo, i Reali di Jugoslavia proseguiranno per Corfù.

Un'informazione ufficiosa da Sofia in data odierna a proposito dell'incontro di Varna dice testualmente:

«Desta penosa impressione il fatto che Re Alessandro di Serbia abbia, senza ragione evidente, rimandato il suo passaggio per Varna ad oggi che è il quindicesimo anniversario dell'assunzione al trono di Re Boris, nonchè il venticinquesimo della proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria. Tale contrattempo, che necessariamente impedirà al Sovrano bulgaro, trattenuto a Varna, di presenziare le solenni commemorazioni che si svolgeranno nella capitale il giudicato negli ambienti politici se non proprio come una provocazione per lo meno come un gesto privo di tatto e di senso politico da parte di Re Alessandro».

Dieci bulgari fucilati alla frontiera da gendarmi serbi

Sofia, 3 notte.

Si apprende che in seguito ad indagini compiute dopo l'attentato dinamitardo che ha avuto luogo la scorsa settimana a Gheughelli in territorio serbo, vicinissimo alla Grecia, per opera di comitagi bulgari, le autorità serbe hanno arrestato dieci cittadini bulgari di Gheughelli e, condottili sul confine, li hanno fucilati.

LA CONFERENZA DELLE CONVENZIONI FERROVIARIE

Il discorso del Ministro Ciano

ai rappresentanti di venticinque Stati

Roma, 3 notte.

Stamane, alle ore 11, nella sede dell'Accademia dei Lincei, S. E. il conte Costanzo Ciano, Ministro per le Comunicazioni, ha inaugurato i lavori della quarta Conferenza internazionale di revisione delle convenzioni di Berna sul trasporto dei viaggiatori e delle merci per ferrovia. Alla Conferenza partecipano i rappresentanti di 25 Stati europei.

S. E. Ciano ha pronunciato il seguente discorso: «Eccellenze, signori! Alle delegazioni degli Stati partecipanti al regime delle convenzioni internazionali per il trasporto ferroviario, riunite nella quarta Conferenza di revisione, ha l'onore di portare il saluto di S. M. il Re d'Italia e di S. E. il Capo del Governo Fascista. Questo saluto di benvenuto in terra italiana è diretto a voi, o signori, ed ai Paesi che voi rappresentate. In particolare mi è grato rivolgerlo ai rappresentanti del Governo svizzero sotto la cui egida è posta la guida centrale di questa organizzazioni, e di esprimere loro nello stesso tempo i ringraziamenti del Governo italiano per avere aderito alla scelta di Roma quale sede di lavori dell'attuale Conferenza.

«Roma, culla bimillenaria del diritto, è certamente una degna sede per chi voglia discutere e disciplinare con equità il regime di trasporti internazionali ferroviari, che è una delle manifestazioni più importanti della multiforme attività moderna. Fu nell'Urbe, o signori, che il diritto pretorio, vigile tutore dei privati interessi, modellò le prime regole che i vetturali dovevano inesorabilmente rispettare nell'esecuzione del trasporto. Ma la scelta di Roma è da noi considerata particolarmente felice, perchè essa vi offrirà l'occasione di ammirare la Città Eterna, rinnovata con la rinascita dei grandiosi monumenti del passato e con il ritmo di lavoro fecondo impresso dalla volontà costruttiva del Governo fascista. Oggi voi vi trovate qui di fronte a due convenzioni la cui realizzazione è annoverata dalla storia del diritto internazionale privato fra gli avvenimenti della maggiore importanza sociale.

«Il trasporto che non si arresta alla frontiera, ma che varca monti, mari e paesi sotto lo stesso regime giuridico, si muove fra le grandi conquiste dell'umana convivenza ed accelera quella unificazione, che auspichiamo prossima, del diritto interno del trasporto dei singoli Stati. Non sono a voi ignoti i problemi che si agitano nel campo economico, e quelli che più particolarmente travagliano i traffici mondiali via interni che internazionali. La crisi economica mondiale ha messo a duro cimento le forze vitali delle ferrovie; lo sviluppo di nuovi mezzi di trasporto ne ha arrestato l'accrescimento; tuttavia gli accordi politici fra le più grandi Potenze europee ci autorizzano ad auspicare una equilibratrice ripresa dei traffici. E' in vista di tale ripresa che il frutto dei vostri studi, del vostro lavoro risulterà della massima importanza. Il compito di armonizzare le regole del diritto inerente ai trasporti con i bisogni manifestatisi nel corso dei dieci anni trascorsi, dall'ultima Conferenza di revisione, è ben arduo. Esso fu egregiamente assolto dalle Conferenze anteriori. E voi, o signori, oltre che al perfezionamento degli istituti e della norma che sono alla base delle due convenzioni, dovrete lavorare per estendere il diritto internazionale dei trasporti ferroviari ad altre forme di attività economica dei nostri popoli. Se giungerete a gettare le basi del diritto internazionale, sia nel campo tecnico che giuridico, per le nuove forme di trasporto più rapido, uniformando il trasporto dei colli espresso, adottando titoli di trasporto negoziabili, se riuscirete a dire la parola definitiva fra correnti dottrinarie divergenti, sul regime dei carri privati, avrete ben meritato dai vostri Paesi. Già so e confido che la scelta delle vostre persone, quali rappresentanti dei vostri Governi, è felicemente adatta alla risoluzione dei problemi che siete chiamati a risolvere: io confido, signori, nel vostro senno, e forte della vostra competenza di giuristi e di tecnici, sono certo che i vostri lavori saranno condotti con la dovuta rapidità e diligenza e saranno coronati da felice successo. Sarà questo il miglior monumento che eleverete alla memoria degli eminenti uomini di scienza e di Stato che vi hanno preceduto nell'ardua impresa. Permettetemi che nel terminare vi rinnovi gli auguri di benvenuto, vi esprima i miei sentimenti di viva simpatia e romanamente vi esorti: *valete et laboranter!*».

«In nome di S. M. il Re — ha concluso il Ministro — dichiaro aperta la quarta Conferenza di revisione e vi invito ad iniziare i vostri lavori designando il presidente che dovrà dirigerli».

Calorosi applausi hanno coronato il discorso di S. E. Ciano. La Conferenza ha quindi proceduto alla elezione delle cariche ed ha nominato presidente onorario il senatore Ludovico Luciolli, capo della delegazione italiana; e il cav. di gr. croce Amedeo Giannini, vice-presidente della delegazione stessa, presidente effettivo. Il sen. Luciolli ed il prof. Giannini hanno rispettivamente pronunciato un discorso di ringraziamento. I lavori della Conferenza si protrarranno per oltre un mese.

Disposizioni di S. E. Starace

La divisa fascista - I compiti burocratici dell'O. N. B.

Roma, 3 notte.

Il Segretario del Partito, nelle disposizioni ai Segretari federali, ha precisato che sulla camicia nera non può essere indossato l'abito di colore. L'uniforme è quella prescritta dall'allegato allo Statuto del Partito Nazionale Fascista: è consentito soltanto sostituire al pantalone lungo nero, il pantalone corto nero con stivali o gambali neri.

Il Segretario del Partito, con foglio N. 168, ha diramato la seguente disposizione ai Segretari federali: «Nei giorni festivi, debbono prestare servizio nelle piazze i complessi bandistici e corali dell'Opera Nazionale Dopolavoro, in turno con i corpi musicali che di esso non fanno parte. Per questi ultimi, i Segretari federali prenderanno accordi con le autorità competenti.

Le udienze del Segretario del Partito

Roma, 3 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto una centuria di Giovani Fascisti guidata dal Segretario federale di Frosinone, Borgamaschi, reduce dal campeggio mobile eseguito attraverso l'Abruzzo, le Marche e la terra di Romagna.

Il Segretario del Partito ha inoltre ricevuto l'on. Baccarini, Segretario nazionale del Sindacato ragionieri, che gli ha ampiamente riferito sull'opera svolta dal Sindacato a favore della categoria. Il Segretario del Partito lo ha elogiato per il lavoro compiuto e lo ha incaricato di porgere ai camerati ragionieri professionisti l'espressione della sua simpatia.

Adunata di cavalieri a Roma

per la consegna della medaglia d'oro

Roma, 3 notte.

Una grande adunata di militari in congedo dell'Arma di Cavalleria avrà luogo a Roma il giorno 11 novembre prossimo, in occasione della solenne consegna da parte di S. M. il Re della medaglia d'oro concessa, su proposta del Duce, all'Arma generosa e fedele.

Notevoli prove dei Fasci Giovanili

alle gare di tiro a segno

Roma, 3 notte.

Ultimate le gare riservate alle rappresentanze delle Forze Armate dello Stato, al Poligono della Farnesina si sono iniziate le gare di tiro a segno delle squadre dei Fasci Giovanili di Combattimento, dei Dopolavoristi, degli Ufficiali in congedo e delle sezioni dell'Unione Italiana di Tiro a Segno.

Le squadre dei Fasci Giovanili di Combattimento hanno risposto all'appello in numero assai superiore del passato, ponendo in luce la loro buona preparazione nelle gare collettive del tiro di guerra, la cui vittoria finale è toccata alla squadra del Fascio di Sant'Angelo Pontano (Macerata).

Ecco la classifica dei Fasci Giovanili di Combattimento: 1. Fascio Giovanile di Sant'Angelo Pontano, con 25 colpi esatti e 16 bersagli colpiti; 2. Fascio Giovanile di Roma (prima squadra), con 30 colpi e 16 bersagli; 3. Fascio Giovanile di Bergamo, con 29 colpi e 11 bersagli; 4. Fascio Giovanile di Milano, con 29 colpi e 10 bersagli; 5. Fascio Giovanile di Viterbo, con 31 colpi e 9 bersagli; 6. Fascio Giovanile di Spezia, con 29 colpi e 6 bersagli; 7. Fascio Giovanile di Roma (seconda squadra), con 30 colpi e 6 bersagli; 8. Fascio Giovanile di Roma (terza squadra), con 27 colpi e 5 bersagli; 9. Fascio Giovanile di Siena, con 27 colpi e 5 bersagli; 10. Fascio Giovanile di Pavia, con 27 colpi e 4 bersagli.

Si sono poi iniziate le gare delle sezioni dell'U.I.S.T. Fino dai primi tiri si è potuta constatare la perfetta preparazione di numerose rappresentanze, fra cui quelle di Monza, Novara, Pisa, Forlì, Faenza, Empoli, Como, Civitavecchia, Belluno, Calamzaro, Cremona e Sassari.

L'assemblea della Federazione delle Associazioni del Clero

Firenze, 3 notte.

Stamane nel salone del seminario di Castello si è svolta l'8.a assemblea della Federazione delle associazioni del Clero italiano, sotto l'alta direzione del card. Carlo Dalmazio Minoretti, arcivescovo di Genova, presidente della Federazione stessa. All'assemblea sono intervenuti tutti i rappresentanti della Federazione. Presiedeva l'assemblea mons. Benardi, il quale ha pronunziato brevi parole di saluto, ricordando lo scopo del congresso, che egli ha definito della carità. Infine ha letto, fra calorosi applausi, i telegrammi che sono stati inviati al Papa, al Re e al Capo del Governo.

Il Vicepresidente della FACI, monsignor Nazareno Orlandi, ha letto quindi la relazione sull'opera compiuta dalla Federazione in un biennio e sull'attività svolta in ogni campo a favore del clero, suscitando vivo entusiasmo. Si è svolta quindi una proficua discussione, cui hanno partecipato vari congressisti oltre allo stesso card. Minoretti. Alle 11, salutati da un vivissimo applauso, giungeva il card. Dalla Costa, che prendeva posto al tavolo della presidenza. Il canonico Lazzeri ha letto quindi una relazione sulla partecipazione del clero allo sviluppo dell'agricoltura, illustrando dettagliatamente i risultati confortanti ottenuti dai singoli sacerdoti delle varie parti d'Italia con la loro partecipazione alla battaglia del grano voluta dal Governo Fascista. La riunione è terminata con la presentazione di un ordine del giorno diretto a S. E. Acerbo, che è stato approvato per acclamazione.

Grave scontro a Milano

fra un autocarro ed un tram

Milano, 3 notte.

Stamane, nel piazzale Generale Cantore, a Porta Genova, si è verificato un gravissimo scontro fra un autocarro con rimorchio e una vettura tranviaria diretta al centro. Il conducente l'autocarro, tale Antonio Rusconi, proveniva da Sant'Angelo Lodigiano con un pesantissimo carico di sacchi di grano, mal calcolando la distanza del basolone di Porta Ticinese, si accingeva ad attraversare i binari tranviari per infilare viale Papiniano, ma, troppo ad urtare con estrema violenza contro la piattaforma di manovra del tram, sfasciandola e gettando fuori dalle rotaie il carrozzone. Il panico fra i passeggeri è stato enorme, anche perchè il manovratore della vettura, Primo Balconi, di 39 anni, al era accasciato sui rotismi della vettura invocando soccorso. Il poveretto, con una gamba fratturata e numerose contusioni, è stato prontamente soccorso e trasportato all'ospedale, ove nelle prime ore del pomeriggio ha cessato di vivere, essendosi sviluppata anche una violenta commozione cerebrale e viscerale. Più tardi, al medesimo nosocomio, sono stati ricoverati tre passeggeri che si trovavano sulla vettura tranviaria investita, tali Stefano Sisti, di 49 anni, e Pietro Conti, entrambi funzionari presso l'Ufficio imposte sul consumo, e Orfeo Mereghetti, di 23 anni. Per liberare la linea, che è rimasta interrotta diverso tempo, hanno dovuto intervenire i pompieri con i loro attrezzi speciali di salvataggio.

I sismografi di Trieste

registrano un terremoto lontano

Trieste, 3 notte.

I sismografi del locale Istituto Geofisico ieri alle 16,42'42" hanno cominciato a registrare un violento terremoto lontano, il cui epicentro è stato calcolato a circa 10.000 chilometri da Trieste, in direzione ovest. La scossa deve aver avuto origine in mare, di fronte alle coste dell'America Centrale e della Columbia, le quali potrebbero aver avvertito il movimento. Questo terremoto non è da confondere con quello che un'ora prima circa recò danni a Los Angeles. La registrazione è durata circa tre ore e mezza.

Motociclista che si uccide

urtando contro la stanga di un carro

Piacenza, 3 notte.

Il diciannovenne Agostino Boltaro, meccanico, residente a Broni, nel pomeriggio di oggi transitava in motocicletta sulle stradale provinciale nei pressi della borgata di Borgonovo Val Tidone. Il motociclista, in seguito ad una falsa manovra, ha urtato contro la stanga sinistra di un carro trainato da un asino, che procedeva in senso contrario, cadendo al suolo. Soccorso e trasportato all'Ospedale Civile di Borgonovo, il motociclista, in seguito alle gravi ferite riportate al petto, dopo circa mezz'ora ha cessato di vivere. I carabinieri hanno iniziato le indagini per assodare le responsabilità della mortale disgrazia.

Investita e travolta da un camion

Brescia, 3 notte.

La trentatreenne Luigia L'Acqua percorreva questa sera verso le 16 la strada fra Sarnico e Villa Cogozzo, in Val Trumpia, quando è stata raggiunta da un grosso autocarro con rimorchio, portante la targa BS-4555. La donna si è scostata per lasciar transitare l'autocarro, ma è stata investita e travolta dal rimorchio, che le è passato sul corpo, riducendola in fin di vita. Trasportata all'ospedale, la sventurata presentava la frattura del bacino, con commozione viscerale, oltre a fratture aperte della tibia sinistra e dell'omero destro.

Industriale condannato per bancarotta fraudolenta

Novara, 3 notte.

Gli industriali fratelli Giacomo ed Alberto Balduzzi fu Francesco, falliti con il passivo di un milione e mezzo, venivano tratti in arresto e denunciati per bancarotta fraudolenta, per avere sottratto dall'attività fallimentare una macchina trebbiatrice e la somma di 2273 lire.

Il Tribunale ha condannato il Giacomo Balduzzi per la sottrazione del denaro alla pena di 2 anni e 6 mesi di reclusione, assolvendolo per il resto, col fratello Alberto, per insufficienza di prove.

Ferisce l'amante con un rasoio

durante una rissa

Casale, 3 notte.

Stamane in seguito a motivi di gelosia è scoppiata una violenta rissa fra certo Andrea Biletta e la propria amante Giuseppina Zavattaro, della nostra città. Quest'ultima, che stava per essere sopraffatta dall'avversario, prese un rasoio che casualmente trovavasi su un tavolino, e gli inferse una tremenda ferita al viso. Soccorso da alcuni vicini di casa il Biletta venne trasportato all'ospedale, ove il sanitario di guardia lo giudicò guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni. La Zavattaro, che s'era data alla fuga, è stata denunciata all'autorità giudiziaria.

Manovale orrendamente schiacciato fra un autocarro ed il rimorchio

Verona, 3 notte.

Il manovale Colombaroli, d'anni 52, oggi, mentre agganciava un rimorchio ad un autocarro, rimaneva schiacciato fra i due veicoli non essendosi l'autocarro, nel fare marcia indietro, per un errore di manovra, arrestato alla giusta distanza. Il disgraziato, orrendamente maciullato all'altezza del petto, pochi minuti dopo cessava di vivere.

I guai del paraguayano

Finisce in prigione per falso e truffa

Mondovì, 3 notte.

Un giovane molto promettente e ingegnoso si è dimostrato lo studente Alfredo Mancuello, di 18 anni, suddito del Paraguay e residente da qualche tempo a Roburent per ragioni di studio presso alcuni parenti.

Egli possedeva un libretto postale con iscritta la somma di L. 120, ma trovandola troppo modesta pensò di alterare la cifra portandola a 9120, poi andò al vicino Comune di S. Michele e in quell'ufficio postale, vantando conoscenze e parentele riuscì a farsi pagare 1000 lire e ritirare le rimanenti 8120 su un nuovo libretto. Se andava bene la trovata era buona, ma il guaio è che l'ufficio di S. Michele chiese la conferma del deposito a Roburent scoprendo così le marachelle del giovane paraguayano il quale, subodorando le conseguenze di quello che aveva combinato si schermì rimanendo per diversi giorni uccel di bosco.

Oggi un brigadiere dei carabinieri di Mondovì è riuscito a rintracciarlo e lo ha arrestato trovandogli ancora indosso circa 400 lire e il libretto postale. Il Mancuello è stato internato alle locali carceri dovendo rispondere di falso e truffa.

Assolto dall'accusa di avvelenamento

è imputato di suicidio alla moglie

Alessandria, 3 notte.

Recentemente veniva ricoverata d'urgenza all'ospedale la casalinga Angela Bergantino, di 28 anni, qui residente, per essere sottoposta ad un'operazione chirurgica: nel frattempo si era recato a visitarla il marito, Antonio Del Mastro, di 26 anni, il quale, per placare la sete alla moglie, le aveva somministrato un bicchiere di sciroppo di cedrina acquistato in un negozio. Poco dopo la donna era assalita da malore, ed i medici, il per il, avevano creduto trattarsi di un caso di avvelenamento. Il Del Mastro veniva così arrestato e deferito all'Autorità giudiziaria, la quale faceva tosto eseguire una perizia da cui emergeva assolutamente ogni sintomo di avvelenamento. Pertanto il giudice istruttore ha assolto il Del Mastro dall'accusa di tentato veneficio, ma poichè nel corso dell'istruttoria è risultato che il prevenuto aveva usato maltrattamenti alla moglie, alla suocera ed alla cognata, è stato ora rinviato a giudizio dal Tribunale per rispondere appunto dei predetti reati.

Di ritorno dall'Argentina

è arrestato per renitenza alla leva

Intra, 3 notte.

Una sorpresa non certo gradita è toccata al cinquantaquattrenne Giuseppe Fransetti di Pasquale, della nostra città, il quale, appena tornato dall'Argentina, non è rimasto lungi anni per ragioni di lavoro, si è sentito dichiarare in arresto dai carabinieri per renitenza alla leva. Il Fransetti ha affermato di non saperai spiegare il grave provvedimento adottato dall'Autorità giudiziaria nei suoi confronti, in quanto chè egli era persuaso di essere ormai definitivamente esentato dal servizio militare. Ma ha poi dovuto far buon viso a cattiva sorte e seguire i carabinieri che lo hanno accompagnato alle vicine carceri mandamentali ove vi rimarrà per qualche tempo in attesa di indossare il grigio-verde.

Fornai cuneesi diffidati

per cattiva cottura del pane

Cuneo, 3 notte.

In seguito a precisi ordini impartiti da S. E. il Prefetto, la locale Questura, d'accordo con l'autorità comunale, ha intensificato il servizio di vigilanza sulla panificazione.

Alcun tempo fa sono stati visitati una quindicina di forni dai quali venivano prelevati campioni di pane e di farine, passati poi al laboratorio chimico provinciale per il loro esame.

Detto laboratorio ha riscontrato le farine prelevate regolamentari. Ha riscontrato, invece, difettosi per cattiva cottura i pani prelevati dai forni di Giuseppe Einaudi, via Roma 14, dei coniugi Ramonda, via Sebastiano Grandis e di Giuseppe Politano in via Mondovì, 9.

Detti forni sono stati formalmente diffidati.

Altri provvedimenti a Roma

a carico di panificatori negligenti

Roma, 3 notte.

Con provvedimento odierno, il Prefetto di Roma, a seguito di accertamenti compiuti dall'Ufficio tecnico sanitario del Governatorato, ha applicato nuove sanzioni a carico di panificatori della Capitale, per varie deficienze riscontrate nella confezione del pane messo in vendita, ordinando per tre di essi la chiusura dell'esercizio per 12 giorni e, per altri due, la stessa sanzione per 15 giorni.

Festa bacchica pre-Combattenti a Pinerolo

Pinerolo, 3 notte.

E' stato fissato per sabato sera, 7 ottobre, il ballo di beneficenza, organizzato da donna Virginia Agnelli-Bourbon del Monte e da altre sette dame, a favore di questa sezione dell'Associazione combattenti. Tutto lascia prevedere una splendido successo; le belle sale dell'ultracentenario Circolo Sociale, usa in tempi passati ad accogliere Principi Sabaudi, gentiluomini delle Corti e patrioti illustri, vedranno riunite per uno scopo altamente benefico e squisitamente patriottico le più note famiglie della Provincia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per mancato pagamento della tassa sul celibato è stato arrestato il meccanico Mario Quaglia, per scontare dieci giorni di arresto a conversione di 500 lire di multa inflittagli dal pretore.

Gli agricoltori che hanno fatto allevamenti autunnali di bachi da seta sono esclusi dal godimento del premio per ogni chilogrammo per i bozzoli prodotti negli allevamenti primaverili.

Il Segretario federale ha ratificato i Direttori dei Fasci di combattimento di Calosso d'Asti, Capriata e San Marzano Oliveto.

DA PALLANZA

L'on. Franco Ciarlantini ha tenuto al Museo del Paesaggio di Pallanza, una interessante conferenza sulla diffusione del libro italiano nel mondo. Il conferenziere è stato molto applaudito.

DA MONTEGATTINI

Ignoti ladri la notte scorsa, praticato un foro nel negozio del sig. Rossi, sono penetrati nell'interno asportando dei gioielli per un valore di 10 mila lire. La polizia ha ritrovato in un giardinetto, un anello di valore, che era stato certamente smarrito dai ladri.

DA PISTOIA

In seguito a mandato di cattura del giudice istruttore sono state arrestate, sotto l'imputazione di procurato aborto, la levatrice Elisa Pratesi e l'infermiera Barsiloni Palmira.

DA TORTONA

Dall'autocarro 43799-MI della ditta C. Santamaria di Monza, ignoti malandrini mediante il taglio del copertone, hanno rubato un collo di coperte di lana del peso di due quintali, e del valore di 1275 lire.

Da una deposito di granaglie dell'agricoltore Alberto Gandolfi, della tenuta Braghera di Tortona, sono stati rubati quintali 13.50 di grano, causando un danno di 1600 lire.

DA VARALLO

Una scuola professionale d'arte per l'insegnamento di plastica ornamentale, disegno geometrico, prospettiva e decorazione, si è aperta ieri a Varallo sotto il patrocinio della decana Società d'incoraggiamento allo studio del disegno, in Valsesia.

C. G. E.

Radioamatori! ECCO IL 1° PREMIO

CONSOLETTA XI

MODELLO 1933

SUPERETERODINA A 8 VALVOLE

Leggete le norme del Concorso sul "Radiocorriere" N. 39.

CGE RADIO

PRODOTTO ITALIANO

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA' MILANO

CONCORSO

Cura Autunnale:

PROTON

veramente efficace contro tutti gli stati di debolezza generale

P-19

"Frette"

TELE - TOVAGLIE - BIANCHERIE

Catalogo "grafia" a richiesta.

E. FRETTE e C. - MONZA

Filiale di TORINO - Via XX Settembre, 61

TEATRO ROSSINI

Comp. d'Arte Dialettale Piemontese MARIO CASALEGGIO

Il massimo dei successi teatrali

24 REPLICHE

24 ESAURITI

Questa sera, alle 21,15, continua il viaggio

24 ORE IN TRANSATLANTICO

3 atti di Carlo Barbera -- Musica del M. Cav. Chiri

Orchestra Jazz Roland

Questo tagliando dà diritto alla riduzione del 50 % sui prezzi di ogni ordine di posti per tutti gli Spettacoli compresi quelli festivi

Interpreti principali:

Dedè Di Lando - Nuccia Robelle

Germana Romeo - Elvira Roli

Mariuccia Casaleggio - Gioia Mariona

Mario Casaleggio

Eugenio Testa - Carlo Artaffo

Tino Casaleggio - Pierino Orecchia

Mario Ponte - Ettore Bosco

PREZZI NORMALI: Platea e tarza galleria L. 3,—; prima e seconda galleria L. 4,—; poltrone L. 14,—; sedie L. 10,—; numerati di galleria L. 9,—; compreso ingresso e tassa erariale.

Suo figlio

Appesi in fila nella penombra dello spogliatoio, distesi e stecchiti, vide una giacca, un panciotto, un paio di pantaloni. Era la parata che il vecchio Giuseppe immancabilmente gli preparava al giungere di un abito nuovo. Il sarto era stato puntuale. Soppesò quella giubba sfoderata, quattrocento grammi garantiti; accarezzò un risvolto, una manica; ed ebbe un lungo sospiro per la calura del pomeriggio, tutto trascorso con gli assistenti attorno a quel viadotto in costruzione.

Il bagno era pronto, vi si immerse chiudendo gli occhi; sotto il velo rosso delle palpebre rivedeva ancora i barbagli del sole rifranti dai gorghi del fiume. Poi incominciò a radersi, adagio adagio; aveva lasciata aperta, nella vasca, la doccia; e gli pareva di aver meno caldo, con alle spalle quel mormorio di pioggia. Sarebbe andato a cenare in una delle trattorie nascoste fra i colli; aveva bisogno di non essere costretto a parlare, di non essere obbligato ad ascoltare. La serata trascorsa in solitudine, senza amici, senza amiche, gli appariva una dolce, meritata vacanza, quasi non udì lo squillo del telefono che gli giunse dal corridoio. Ma subito dopo apparve Giuseppe:

— Ingegnere, c'è al telefono la signora Lauzzi. Dice che è urgente.

— Mettilo qui — borbottò Enrico, radendosi con circospezione attorno alle labbra: dove ogni volta incontrava quella lieve ruga che incominciava ad apparire, una piega sottile, come la cicatrice d'un piccolo taglio impallidita con gli anni.

Giuseppe tornò, inserì la spina, pose l'apparecchio sulla mensola accanto al lavabo. Enrico si tolse la saponata d'attorno all'orecchio, un bioccolo risecchito cadde nel cornetto del ricevitore. Di quell'invito immancabile voleva essere seccato, un po' ne era contento; e dilatando le nari a ritrovare il ricordo di quel profumo, sfoderò un «Pronto» assai stanco, come di chi voglia essere lasciato in pace.

Ma tremante, rotta da un singulto, quasi non riconobbe la voce di Maria:

— E' lei ingegnere? — E poi, in un soffio: — Vieni subito, Claudio muore.

— Claudio?!

— Stamane stava benissimo. Quarantia di febbre. Difterite. Di' che mi hai telefonato, per sapere se potevi venire stasera da noi, e che io...

Un urlo, un silenzio improvviso. Doveva essere sopraggiunto qualcuno. Enrico, gli occhi sbarrati, continuava ad ascoltare, nel cornetto, quel lugubre alternarsi di segnali opachi e lontani.

Si rivestì di furia, si ritrovò con quella camicia fradicia, con quelle scarpe infangate; corse alla rimessa, vide il meccanico che vi stava respingendo l'automobile con la quale era giunto poco prima. «Riprende questa?». Sì, quella, quella. Urlò un «Fa presto!» all'altro che pareva gingillarsi attorno al cancello, con uno strattone svoltò per il viale. Fuggivano attraverso un folto velo i platani lungo il nastro d'asfalto, nel rombo del motore che gli fasciava le tempie udiva una vocetta: «Io non sono Càudio, sono Cocò, come mi chiama Fàbb'i: ve'o Fàbb'i, che io sono Cocò?»; e s'alzava verso di lui uno sguardo azzurro, colmo di limpida meraviglia e d'immenso stupore, lo stesso sguardo che lui, «Fàbb'i», dovette avere da bimbo.

Il bastoncino di un vigile lo costrinse ad arrestarsi a un crocicchio. Fissava come attònito la striscia bianca che attraversava la via, quasi la linea d'un gioco assurdo infantile. Per farlo procedere, il vigile dovette avvicinarsi; Enrico si scosse, lo guardò sbigottito.

Finalmente potè lanciarsi per l'altro vialone che tagliava gli ultimi sobborghi; e si ritrovò lungo le groppe dei colli, lungo le anse del fiume. Quante sere d'estate aveva valicato quel ponte, aveva rallentato a quell'altro crocicchio: ilare e leggero per un cartoccio che sobbalzava sul sedile accanto, e che da uno strappo lasciava intravvedere la zampa d'un orsacchiotto di stoffa, o l'ala d'un aeroplano di latta, o il cerchietto bianco della gomma d'una piccola automobile. «Semb'a gomma pe' cancell'e'» aveva detto il bimbo quella sera, pensoso, dopo aver a lungo annusato, quasi ad assaggiarlo, uno di quei piccoli pneumatici. Un singulto prese Enrico alla gola, con un improvviso impeto d'ira verso Maria. Avrebbe dovuto, l'altra settimana, lasciargli portare quel piccolo motoscafo, invece di dirgli rapida, in un canto, «Sii prudente, non esagerare». Si sentiva angosciato e sperduto, come certe sere, quando non poteva non riaprire un cassetto, e si ritrovava dinanzi quella fotografia, e avvicinava al suo quello sguardo di bimbo che poi si dilatava e svaniva, lasciandogli scorgere soltanto una macchia bruniccia nella grana del cartoncino. Non sarebbe dovuto entrare in quella casa, in quelle vite; non si ruba, impunemente. Ma non era quello un troppo tremendo castigo, per lui che di giorno in giorno, di ora in ora, aveva dovuto conoscere la rinuncia, l'assenza, il silenzio?

Il lento tramonto insporporava i salici lungo i canali, i contadini erano già sulle soglie ad attendere l'ultima sera; e a ogni borgata, a ogni soglia, qualche bambino. Finalmente scorse la torretta della villa. Il cricchiare della ghiaia gli dette un brivido; e vide in una nebbia, di fianco alla veranda, il rosso acceso delle seggiole di vimini, come sempre raccolte attorno all'ombrellone. La vecchia Clara era venuta ad incontrarlo, lo precedeva a capo chino. Alle persiane del vestibolo, immerso in una greve penombra, filtrava ancora una tenue luce. «C'è il dottore», mormorò la donna salendo i primi gradini.

Enrico attese. Le ore trascorse in quel vestibolo, in quel giardino. «Tu fai il làd'o, io sogo la gua'dia»; e gli pareva, da un istante all'altro, di risentire quel fresco grido di richiamo, e poi il saltello dei piccoli passi, e l'ultimo slancio ridente, e infine il dibattersi delle gambette imprigionate sul petto, mentre quei tepidi riccioli gli accarezzavano una gota, in un lieve profumo di talco, di latte e di lavanda. Una porta cigolò, destando un più profondo silenzio. La vecchia era tornata, «La signora scende subito», scomparve per un corridoio. Enrico avrebbe voluto richiamarla, farla parlare, sapere quello che già sapeva; ma vide Maria staccarsi dalla penombra. Subito le disse impetuoso: «Voglio vederlo!».

— Non si può, non si può — gli rispondeva, con uno sguardo dilatato, lucente.

— Voglio vederlo!

La donna continuava a dirgli di no e di no, col capo, gli occhi ora velati di lacrime; gli aveva preso una mano, gli conficcava le unghie nella palma; e tra i singulti gli diceva che sperava di evitare il trasporto in una clinica, che il dottore avrebbe deciso fra poco, quando fosse giunto anche... Enrico non capiva. Maria lo guardò come a supplicarlo di non costringerla a dire quel «lui»; e poi tentava di fargli dimenticare quella parola dicendogli che gli avrebbe telefonato, che non si muovesse di casa, che forse il caso non era poi tanto grave, che gli avrebbe telefonato, che gli avrebbe telefonato...

— Io non mi muovo, di qui.

— Vattene, vattene...

Enrico l'afferrò per le spalle. Ma quella, con una voce nella quale vibrava ancora un altro tormento:

— Vattene, c'è anche sua madre. M'ha guardato in un modo, quando la donna ha fatto il tuo nome...

L'ombra bianca di un'infermiera attraversò il vestibolo. Enrico riuscì a scostarsi, a chinare il capo: si sentiva un'altra volta cacciato. Uscì lentamente, si ritrovò al volante, il biancicare della strada lo guidava, lo faceva scivolare nelle tenebre; s'era levato un po' di vento, i vertici dei pioppi s'agitavano in una nera minaccia, la voce del fiume pareva un lamento che si diffondesse per i campi in un oscuro presagio profondo. Enrico sentì tra le labbra un sapore salmastro, il vento gli gelava la fronte. D'un tratto, a una curva, una luce abbagliante e una sterzata violenta, un braccio proteso e un insulto. Soltanto allora s'accorse d'avere i fari spenti; e fu certo, quella voce e quell'insulto, d'averli riconosciuti.

MARIO GROPPO.

Segni di Roma in Germania

Dove si trovava l'«Alisco» di Tacito

Berlino, 3 notte.

Grazie a nuovi scavi e a vaste ricerche eseguite nella regione di Wetzlar sulle rive della Lahn, si è potuto stabilire che la località occupata dall'Alisco — il castello di cui Tacito parla nel suo libro sulla Germania e che finora si credeva sorgesse ad Hastern sul Lippe — si trovava a poca distanza dalla odierna Wetzlar alla confluenza della Lahn col Dill. Tale è il giudizio espresso dal capo della commissione permanente per lo studio del Limes e del direttore dell'Istituto archeologico di Francoforte.

Siccome Alisco era un importante nodo di strade militari, gli archeologi hanno esteso le proprie ricerche alle zone circostante nella convinzione di scoprire altre vestigia. Essi hanno così potuto stabilire che una strada romana allacciava il castello al Basso Reno passando per il Westerwald e proseguendo verso occidente, si spingeva fino alle bocche dello Schelda presso Anversa. Con ciò è provato che la strada finora detta Leipzigerstrasse e la cui origine si faceva risalire soltanto al Medioevo, era invece una strada militare romana costruita probabilmente sotto Augusto.

Al mercato vinario di Magonza, si potuta vedere in questi giorni una osteria tal quale sorgeva nella medesima città ai tempi circa 20 secoli. E non si tratta di ricostruzione più o meno fedele, chè i pezzi son tutti originali del primo all'ultimo. Essi sono stati prestati in via eccezionale dal Museo Centrale romano-germanico e da quello civico delle antichità. Il visitatore può ordinare il suo bravo bicchiere di birra e inaffiarci tanto di pane romano.

Sebbene fatto di farina... contemporanea, questo pane si presenta esattamente come quello rinvenuto a Pompei e reca il timbro autentico della XXII legione che 1900 anni fa era di stanza a Magonza. Questo marchio di ferro è uno dei pochi esemplari di cimeli consimili giunti in così buono stato fino a noi.

Si accorge dopo venticinque anni

di una frattura alla colonna vertebrale

Vienna, 3 notte.

Un agricoltore austriaco, che da molti lustri esercita indefessamente la sua professione, ha ora appreso che la sua colonna vertebrale presenta una pericolosa frattura. Egli soffriva di dolori alle reni e all'ospedale fu radiografato. Fu così scoperta la lesione. Dapprima egli non riusciva a ricordarsi come potesse averla riportata; infine gli sovvenne che 25 anni addietro cadde da cavallo e dovette restare in letto sei settimane. Ignorando la sua lesione, egli tornò al lavoro.

CRONACHE DELL'EROISMO QUOTIDIANO

L'epopea marina dell'"Artiglio"

La storia è ormai vecchia di quindici mesi, e quindici mesi nella nostra epoca equivalgono a un'eternità. Fu infatti il 27 giugno del 1932 che il primo oro strappato dai palombari italiani dell'*Artiglio* alla carcassa dell'*Egypt* venne sbarcato a Plymouth. Si concludeva così un'epopea marina — la più grande a tutt'oggi nella storia dei recuperi marittimi — durata quattro anni.

Quando l'impresa fu coronata dal successo, quando l'oro e l'argento dell'*Egypt* — per un valore che superava il milione di sterline — fu riportato alla superficie dell'Atlantico, tutto il mondo dovette applaudire alla vittoria di più all'ardimento italiano. Il comm. Quaglia, il coraggioso armatore genovese, presidente della «Sorima» («Società di Ricuperi Marittimi»), e i suoi uomini ebbero un momento di vera celebrità.

Prodigi di tecnica e d'ardimento

Tuttavia ben pochi sapevano quali difficoltà avessero dovuto superare i nostri marinai. I giornali non avevano dato che una pallida idea del lavoro compiuto dalle navi della «Sorima»: dall'*Artiglio*, dal *Rostro* e dall'*Artiglio II*. D'altronde è difficile che i profani si rendano esattamente conto delle difficoltà e dei pericoli connessi a un determinato lavoro. Basti dire che le sole operazioni per ritrovare il rottame dell'*Egypt* richiesero due stagioni di ricerche — 1929 e 1930 —; altre due stagioni — 1931 e 1932 — furono necessarie per giungere, attraverso i quattro ponti della nave, alla camera del tesoro e per riportarne a galla il contenuto; e, ad onta di ciò, quello dei marinai italiani fu un record.

Un confronto varrà a dimostrarlo: per recuperare il carico del *Laurentic*, consistente in verghe d'oro e d'argento per un valore di cinque milioni di sterline, i palombari della Marina Britannica impiegarono sette stagioni e compirono un totale di 5000 immersioni. Ora il *Laurentic* — transatlantico di 15.000 tonnellate, convertito all'inizio della guerra in incrociatore ausiliario armato — giaceva sulle coste d'Irlanda, a trentasei metri dalla superficie del mare, a una profondità, cioè, che consentiva l'uso dei comuni scafandro di gomma, col quale ogni lavoro subacqueo è enormemente facilitato.

L'*Egypt* si trovava invece a circa centotrenta metri di profondità: i palombari dovettero dunque lavorare quasi al buio, imbottigliati dentro una torretta d'osservazione cilindrica, in mezzo a correnti di fondo violentissime che rendevano assai lunghe ed ardue le operazioni necessarie per mettere nelle posizioni giuste le cariche d'esplosivo. Tuttavia è in queste condizioni che, senza mai toccare con le mani né gli esplosivi, né gli strumenti, né la carcassa del relitto, i palombari italiani riuscirono — con prodigi di tecnica e di ardimento — a tagliare letteralmente in due una nave di 8000 tonnellate giacente sul fondo dell'oceano e ad estrarre l'oro e l'argento ch'essa celava nelle profondità del suo scafo.

Un'impresa come questa non poteva rimanere senza un cronista, e infatti lo ha trovato e veramente eccezionale. David Scott è uno scrittore inglese che ha seguito per quattro anni gli sforzi dei palombari italiani; le sue osservazioni e le impressioni riportate nel periodo in cui partecipò alla vita rude dei nostri compatriotti, si sono concretate in due bellissimi libri.

Il primo di essi, «Coi palombari dell'*Artiglio*» (*«Heavenly Fathoms Deeps»*) — pubblicato nel 1931 da Treves — si chiude con una sconfitta: la tragica scomparsa dell'*Artiglio* provocata, nel dicembre del 1930, dallo scoppio delle munizioni contenute nella stiva del piroscafo *Florenco* intorno al quale, in quell'epoca, lavoravano i palombari. Nella catastrofe — come si sa — perirono la maggior parte dell'equipaggio dell'*Artiglio* e tre dei migliori palombari della «Sorima». L'ultima visione del libro è appunto quella tristissima dei marinai superstiti che caricano sul *Rostro* — l'altra nave della «Sorima», ch'era destinata anch'essa a scomparire in circostanza drammatiche — le salme dei camerati.

Vita di bordo sull'«Artiglio II»

Ma lo scrittore inglese s'era fatto un punto d'onore di proseguire la sua cronaca sino alla vittoria degli Italiani, di cui non dubitava; per cui, quando, nella primavera del 1931, il secondo *Artiglio* — un vecchio battello da pesca francese, acquistato ed attrezzato convenientemente dal Quaglia — fu pronto a prendere il mare, egli piombò a Brest. Così più tardi potè scrivere, non senza un certo orgoglio: «Io sono vissuto ininterrottamente a bordo dell'*Artiglio*, per assistere ai lavori di ricupero, nei sei mesi del 1931 durante i quali i palombari si sono aperta la via, a furia di esplosivi, fino al reparto dell'*Egypt* contenente i lingotti; e poi alla ripresa dei lavori, nel 1932, fino al 27 giugno», epoca nella quale, come s'è detto, il primo carico d'oro risalito a galla venne sbarcato in Inghilterra. Frutto di questa lunga convivenza coi nostri marinai è il secondo libro dello Scott: «*L'Artiglio* e l'oro dell'*Egypt*» («*The Egypt's Gold*») che esce ora presso la Casa Mondadori; libro caldo e affettuoso come calda e affettuosa fu l'ospitalità dei marinai dell'*Artiglio*, «quell'ospitalità italiana, che — sono parole dello Scott — non ha l'eguale nel mondo».

Il libro, oltre ad aver significato come documentazione da parte d'uno straniero del valore dei nostri connazionali, offre un singolare interesse perchè ci mostra nello Scott un desiderio di adeguarsi all'ambiente, di entrare nell'intimità di quei rozzi uomini di mare che lo circondano e di comprenderli, che non potrebbe essere nè più significativo nè più lusinghiero per noi. Sin dal primo momento lo scrittore inglese comprese che «il vero oro dell'*Egypt* si trovava sotto certe ruvide maglie a bordo dell'*Artiglio* e non in fondo all'oceano». La letteratura inglese è piena di uomini che sfuggono l'ambiente in cui sono costretti a vivere, per stanchezza, per nausea, e passano a ritemprarsi in un ambiente in apparenza inferiore a loro, ma ch'è in realtà soltanto più semplice e schietto. Kipling, se non erro, ha un romanzo su questo argomento. A bordo dell'*Artiglio*, David Scott, letterato inglese colto e raffinato, scopre la gioia di lavorare e di giocare con quei grandi fanciulli che sono i marinai.

Il fuochista Briasco, compatriotta di Cristoforo Colombo, gli sembra un compagno impareggiabile: lo guarda muoversi tra le macchine «con la grazia finita ed inconscia di coloro che vanno diritti verso un compito materiale, sino in fondo, senza fermarsi, e lo adempiono rapidamente e completamente senza un gesto o uno sforzo superfluo, costringendolo nel loro ritmo abituale», e non può fare a meno di invidiarlo. E Briasco, che ha imparato l'inglese all'ospedale di Guernesey dov'è stato ricoverato per qualche tempo, gli dice: «*Cheriou! Plenty work, me. You no work! Goo'night!*». (Allegri! Lavoro molto, io! Lei niente! Buona notte!). Un giorno che Briasco sta facendo un lavoro faticoso, il giornalista vuole aiutarlo. «Come mi duole il braccio» scrive alla fine, «e com'è bello fare un vero lavoro con un vero operaio e ricevere ordini da lui su quello che egli capisce, invece di fingere di darli in forza di una maledetta finzione sociale».

Così, l'uno dopo l'altro, vediamo passare nelle pagine dello Scott tutti gli uomini dell'*Artiglio* e assistiamo alla loro vita quotidiana.

La vittoria

Il 1931 fu impiegato a demolire i quattro ponti che separavano i palombari dal tesoro. La stagione fu tutt'altro che propizia, sono d'altronde, normale in quel tratto di mare che va dall'isola di Ouessant al capo Finisterre. Il lavoro dei palombari fu, dunque, un'ardua gara col tempo, il quale, alla fine d'agosto, aveva concesso loro appena venticinque giorni interi di lavoro in tre mesi. Nel caffè di Brest qualcuno, parlando degli Italiani e alludendo al tesoro, diceva sorridendo: «*Ils ne l'auront pas!*». A onor del vero, bisogna però dire che v'era anche della brava gente che desiderava con tutto il cuore di veder premiati al più presto la costanza e il valore dei nostri.

Intanto i palombari, approfittando d'ogni ora favorevole, s'immergevano e facevano brillare tonnellate d'esplosivo sul rottame dell'*Egypt*. A misura che l'opera di demolizione procedeva, il lavoro si faceva più arduo e più delicato. Se una delle cariche che i palombari ponevano in bilico sui bagli dei ponti o sull'orlo dei parapetti verticali dell'*Egypt*, fosse scivolata in basso mentre il palombaro stava risalendo alla superficie, e poi fosse esplosa, avrebbe potuto demolire una parete della stanza del tesoro, lasciandone sfuggire i lingotti preziosi e ritardando di un anno o due il recupero.

Il lavoro si protrasse sino a dicembre. I palombari menavano colpi disperati sulla corazza dirocciata che resisteva tenacemente, ma tutto fu inutile. Per quell'anno gli uomini dell'*Artiglio* — che, scrive lo Scott, «avevano già a loro credito un'opera quasi senza pari nella storia delle imprese sottomarine» — dovettero tornare a casa a mani vuote.

Fu soltanto al 22 giugno dell'anno dopo che la prima sbarra d'oro, strappata dalla benna dell'*Artiglio* al rottame dell'*Egypt*, venne a galla. Quattro anni di sforzi e di pazienza, ai quali non era mancata neppure l'aspra ventata della tragedia, avevano così la meritata ricompensa. Quei «pazzi di Italiani» — chè così eran chiamati dai critici sedentari dei caffè di Brest gli uomini dell'*Artiglio* — avevano vinto.

CESARE GIARDINI.

UNA DISTILLERIA DI MONTAGNA

All'osteria della Genziana

ALTA PUSTERIA, ottobre.

La Genziana è una vecchia casa di pietra e muri di legno, quasi alle pendici del Corno di Fana, sotto sotto il confine austriaco.

Per giungervi si imbocca, oltre Dobbiaco vecchia, la Valle San Silvestro. E' una piccola valle corta dal solito torrentello, e il mattino, lasciando le ultime case infilzate di Dobbiaco, la corre un po' alto, scoperto e un po' entro l'ombra dei larici e dei pini. A un tratto il sentiero si biforca; un ramo va in su, verso il pendio su cui pensano, un po' sparse, le case di San Silvestro, l'altro continua serpeggiando nella parte bassa della valletta.

Il villaggio che brucia

San Silvestro, poche case e un campaniletto, è il villaggio che d'estate riposa e di inverno brucia (quindici incendi, mi pare, in meno di tre anni): chi passa per il pendicre alto può vedere le scheletre carbonizzate di una casa bruciata di fresco.

La Genziana appare improvvisamente, in fondo in fondo, seminascosta a un lato, come da una frangia, da un boschetto di pini che corre parallelo al sentiero. Come ci si avvicina, il rosso dei geranii alle finestre, sempre più vivo, la rallegra all'occhio.

Ed eccoci sull'ultimo tratto. La Genziana, la casa di Frau Theresia, appare finalmente tutta scoperta. Frau Theresia è sull'uscio, sotto il fanalone ad olio che sovrasta l'entrata. Sta ritta come su di un piedistallo perchè la porta si apre un po' in alto, in cima a un breve declivio. Da questa parte, la casetta è chiusa da una staccionata; e dentro la staccionata, tra il giardinetto e i tavoli per gli ospiti, scorazza, animato, un cane lupo. Ci corre incontro scuotendo la testa aureolata, non lupina ma quasi leonina.

Il sito, sebbene superi di poco i milleduecento metri, ricorda, forse per il gran silenzio che vi regna, rotto soltanto dal mormorio di una cascatella, i fondovalle freschi deserti e nudi su cui propendono le morene dei ghiacciai. E' un fondovalle anche questo: fresco sì, ma ne deserto nè nudo. Di faccia alla Genziana, sul declivio opposto, si aprono le finestrelle di un'altra casetta; e le pendici dei monti si ergono fitte di pini. Pure l'impressione è come se si fosse oltre i duemila: lo stesso silenzio, la stessa pace, lo stesso senso di lontananza dagli uomini.

L'osteria della Genziana, in queste valli dell'Alta Pusteria, è una meta famosa. Ci vengono d'estate i villeggianti e i turisti, e di domenica, in comitive chiassose, i valligiani.

Il grande richiamo è costituito dalla Distilleria che Frau Theresia ha ereditato dai suoi. Questa Distilleria esisteva prima del 1830, quando i forestieri in numeri stretti scendevano dalle diligenze a quattro cavalli, cariche di bauli e oscillanti sulle ruote altissime. Da allora i segreti del lambicco si sono tramandati di generazione in generazione, sino a Frau Theresia; che è una donna anziana ed eretta, dai capelli biondi e lisci, dal volto di una regolarità autoritaria, ma simpatica, cui aggiunge fermezza il penetrante sguardo azzurrino. Le grappe che qui si distillano sono, quasi tutte, vere specialità di montagna. Volta per volta vengono introdotte nel vecchio lambicco radici, erbe, bacche, frutta di questi monti. E ne escono, per essere imbottigliate nelle damigiane, le grappe dai più diversi aromi: la genziana, il mirtillo, il finocchio, il sambuco, il ginepro, la menta, il lampone, e ancora un'altra, richiesta per le sue virtù da tutti i farmacisti della Pusteria, che viene distillata da certe piccole bacche rosse di un albero che qui cresce su tutte le strade.

Grappa di lampone

La grappa di lampone, che conserva, acuto e finissimo, l'aroma del suo frutto, è un piccolo, recentissimo trionfo di Frau Theresia. Questa grappa non veniva più distillata da due generazioni. L'ultimo che quassù avesse distillato il lampone era il padre di Frau Theresia. Frau Theresia conservava il ricordo del suo lavoro, e volle tentare. Le prime volte non riuscì; ma poco, due settimane or sono, uscirà dal lambicco, come un tempo, la vera grappa di lampone.

Adesso si viene quassù anche per gustare un bicchierino di questa nuova grappa, e Frau Theresia si prodiga lusingata e vivace.

I turisti si accomodano di salite sotto la tettoietta sopestante il giardinetto, all'aria aperta. I valligiani, invece preferiscono il chiuso. E non si può dire che abbiano torto: la Genziana è una di quelle case di legno, sonore asciutte e aromatiche, che conservano, virilmente, tutte uno stile montanaro di cui i gerani alle finestre sono appena appena il preannuncio. Chi è stato alla Genziana, sia pure per pochi minuti, non si è certamente messo sulla via del ritorno senza aver gettato un'occhiata anche all'interno. Nella stanzetta che chiameremo dei bevitori, a cominciare dalle finestrucole e dalla stufa calcinata, bassa e massiccia, sormontata dal suo bravo palchetto e rossa in giro in giro dalle panchette di legno vivo, tutto parla di quella vita lenta e placata dei fumatori di lunghissime pipe di porcellana che ci parrai sembra andar scomparendo. Questa stanzetta tutta foderata di legno, con le sue lampade a petrolio sospese sopra i tavoli mediante una fuicella mobile, col suo scolattaio imbalsamato che suona l'arpa, col suo altarino a Cristo crocefisso in un angolo, merita, per la sua armonia semplice e antica, per quello che ricorda e quello che insegna, di essere veduta. Qui si capisce, anzi si sente, che cosa sia uno stile.

Biblioteca di pagnotte

Ci siamo seduti sotto la tettoietta e abbiamo chiesto a Frau Theresia di prepararci la sua frittella. E' un'altra specialità della Genziana, e ne abbiamo sentito parlare dai villeggianti. Ce la porta una ragazzetta dagli occhi di un celeste chiarissimo: dev'essere la figlia più piccola di Frau Theresia. Sorridendo depone i piatti sulla tavola. Le frittelle sono larghe quanto il piatto, che è un piatto comune, e la farina è straniissima: una specie di omelette a ghirigori. La pasta, a filoni, si intreccia da tutte le parti. Per dare alla frittella questa forma Frau Theresia fa colare la pasta, leggerissima, da un imbuto in un tegame dal fondo ribollente di burro; e contemporaneamente muove l'imbuto di un continuo gioco di intrecci, così che il filo di pasta, cadendo nel tegame, si attorciglia in tutti i modi.

Dall'interno giunge il gracidio di un grammofonico, che ha la burbanza di portare quassù le arie te della città. Nella stanzetta più appartata, in fondo, c'è una ragazza col suo giovanotto. Li hanno lasciati soli, e ballano si trastullano col dischi. Nella stanzetta dei bevitori, sotto una stampa di legno dipinto — una stampetta che è anche una lampada e che si contiene nella doppio coda formata dalla corda di un caprone — c'è un vecchio montanaro dalla barba nera bruna. Ascolta impassibile la musichetta guardando la parete di faccia. Ogni tanto abbassa gli occhi e inzuppa in un chicchetto di latte il pane bruno di una pagnottella.

E' una pagnottella della «biblioteca» della Genziana. Quassù il pane si sforna tre o quattro volte all'anno. Ma le infornate sono gigantesche: duecento, trecento pani alla volta, che, riposti dopo la cottura nella scansia della dispensa, vengono lasciati indurire.

Accompagnati da Frau Theresia siamo andati a dare un'occhiata alla Distilleria. E' un casottino di legno, un po' basso; quasi una stalletta da capre. La si raggiunge con quattro salti nella mota, tra il grifio di alcune anitre, che si scansano rivolgendoci contro i grossi becchi color uovo.

La Distilleria è fatta di così poco che quasi disilude. Pure c'è tutto. Frau Theresia ci mostra il lambicco, stretto entro la muratura di un piccolo forno, e spiega. Per la grappa di genziana, che le viene richiesta da tutte le parti d'Italia, introduce nel lambicco trenta chili di radici di genziana, quattro litri di alcool e quattro d'acqua. Poi ricopre e riscalda. Il vapore esce dal lambicco per due tubature di rame, parallele, che, grosse all'inizio, vanno assottigliandosi sempre più, e a un tratto finiscono dopo aver attraversato l'acqua fredda di una tinozza. Quest'acqua deve venir rinnovata di continuo, per essere mantenuta gelida; la rinnova una grondaia di legno che entra nel casottino per un pertugio, dopo avere attinto a un ruscelletto che scorre qua vicino. Frau Theresia spiega che, senza quest'acqua gelida, tutto il contenuto liquido del lambicco vaporizzerebbe.

Rientrando chiediamo a Frau Theresia chi rappresentino certe fotografie che abbiamo visto nella stanzetta dei bevitori, accanto ad alcuni quadri e disegni. Si illumina in volto: — Un gran Maestro! — risponde. — Franz Defregger, il famoso pittore di queste vallate. — E ci racconta la storia del Defregger che salì su questi monti, fu pastore sino ai ventun anni. Poi andò a Monaco, e lì, cominciò la sua rapidissima ascesa. — Era nostro amico — conclude con soddisfazione; — e veniva qui da noi, già celebre e ricco, tre quattro volte all'anno. Lasciava le sue ville di Monaco, di Lienz, di Merano, di Rio di Pusteria, e tornava quassù, tra i suoi pastori.

P. A. QUARANTOTTO GAMBINI

LA SPEDIZIONE ITALIANA IN PERSIA

Sulla via dei leoni di pietra

(Dal nostro inviato)

Campo-base di Kurang-Chesme, settembre.

«La mia casa è vostra: io sono il guardiano». Così accoglie un Bakhtiari.

Il principe Khan Baba Khan nulla ha trascurato per renderci piacevole il soggiorno nella sua bella dimora; e la corrente di spontanea e reciproca simpatia, subito sorta tra noi, ci ha permesso di trascorrere ore in conversazioni durante le quali il principe, narrandoci le antiche e interessanti vicende della tribù Bakhtiari, ci istruiva sui costumi, sulle abitudini e sulla vita delle sue genti; la sera a canzoni persiane e bakhtiari, alternava sul grammofono pezzi noti di opere italiane.

Si levano le tende

La mattina dell'8 agosto ha inizio la nostra vita di carovana. Si levano le tende ancor prima dell'alba; verranno piantate dopo il calar del sole molto lontano. Ogni giorno la meta ha un nome nuovo, sempre un nome strano che non ci dice nulla e che alle volte è difficile ripetere; può indicare un gruppo di povere case di fango, o la dimora di un principe, o la scura tenda di un nomade; una larga valle assolata o una sorgente tumultuosa.

Ogni giorno, otto o dieci «farsah» di strada che si percorrono all'andatura segnata dai muli carichi di sacchi e di casse, su polverose carovaniere, su sentieri alpestri, attraverso lande coperte da una bassa vegetazione pungente; cammino interrotto solo da brevi soste, nelle ore più calde, all'ombra di un telo teso, o vicino ad una fresca sorgente montana segnata da una pianta tristemente sola.

E' la vita di carovana, con le sue fatiche, con le sue privazioni, coi suoi godimenti. Ci si alza al mattino prestissimo, e mentre uno accende i fornelli e prepara il thè, altri levano le tende che insaccano; altri ancora arrotolano i sacchi-letto e chiudono le casse che hanno servito, e Desio segna ordinatamente su di un quaderetto le variazioni di temperatura avvenute nella notte, la pressione atmosferica, la direzione del vento, la temperatura dell'acqua sorgiva. Quando tutto il bagaglio è pronto, e anche la cassa che contiene la batteria di cucina è chiusa, i portatori lo caricano sui muli e lo fissano con grosse corde di lana al lungo e ampio basto formato da strati di pesante feltro.

I muli

La partenza di una carovana è sempre piuttosto movimentata, e alle volte qualche carico va all'aria, facendo disperare; ma dopo i primi chilometri i muli si calmano e procedono ordinati. Alcuni di noi approfittano subito del cambiamento e montano in groppa alla loro cavalcatura, gli altri, che preferiscono camminare nell'alta polvere o tra i cespugli spinosi per allenare un poco le gambe o per raccogliere insetti, sono continuamente obbligati a rispondere negativamente al premuroso portatore che con ripetuti «salàb» richiama la loro attenzione sulle cavalcature alla mano e tranquille. Anche quelli che amano andare a piedi finiscono coll'aderire all'invito facendo felice il portatore che sorride.

Alle soste, i muli, appena scaricati, non trovano di meglio che rotolarsi per terra. Non appena rialzati cacciano il muso in una secca ricamata piena di paglia.

La nostra colazione è frugale, solo inaffiata da fresca acqua sorgiva. Dopo, una sigaretta e un breve riposo, sdraiati sui tappeti che questi bravi nomadi premurosamente sempre ci stendono per terra. Poi la carovana riprende il suo cammino e non si fermerà che a sera. Le operazioni si ripetono, la sera e la mattina, con la stessa precisione di un tempo, la vera grappa di lampone.

Adesso si viene quassù anche per gustare un bicchierino di questa nuova grappa, e Frau Theresia si prodiga lusingata e vivace.

I turisti si accomodano di salite sotto la tettoietta sopestante il giardinetto, all'aria aperta. I valligiani, invece preferiscono il chiuso. E non si può dire che abbiano torto: la Genziana è una di quelle case di legno, sonore asciutte e aromatiche, che conservano, virilmente, tutte uno stile montanaro di cui i gerani alle finestre sono appena appena il preannuncio. Chi è stato alla Genziana, sia pure per pochi minuti, non si è certamente messo sulla via del ritorno senza aver gettato un'occhiata anche all'interno. Nella stanzetta che chiameremo dei bevitori, a cominciare dalle finestrucole e dalla stufa calcinata, bassa e massiccia, sormontata dal suo bravo palchetto e rossa in giro in giro dalle panchette di legno vivo, tutto parla di quella vita lenta e placata dei fumatori di lunghissime pipe di porcellana che ci parrai sembra andar scomparendo. Questa stanzetta tutta foderata di legno, con le sue lampade a petrolio sospese sopra i tavoli mediante una fuicella mobile, col suo scolattaio imbalsamato che suona l'arpa, col suo altarino a Cristo crocefisso in un angolo, merita, per la sua armonia semplice e antica, per quello che ricorda e quello che insegna, di essere veduta. Qui si capisce, anzi si sente, che cosa sia uno stile.

Biblioteca di pagnotte

Ci siamo seduti sotto la tettoietta e abbiamo chiesto a Frau Theresia di prepararci la sua frittella. E' un'altra specialità della Genziana, e ne abbiamo sentito parlare dai villeggianti. Ce la porta una ragazzetta dagli occhi di un celeste chiarissimo: dev'essere la figlia più piccola di Frau Theresia. Sorridendo depone i piatti sulla tavola. Le frittelle sono larghe quanto il piatto, che è un piatto comune, e la farina è straniissima: una specie di omelette a ghirigori. La pasta, a filoni, si intreccia da tutte le parti. Per dare alla frittella questa forma Frau Theresia fa colare la pasta, leggerissima, da un imbuto in un tegame dal fondo ribollente di burro; e contemporaneamente muove l'imbuto di un continuo gioco di intrecci, così che il filo di pasta, cadendo nel tegame, si attorciglia in tutti i modi.

Dall'interno giunge il gracidio di un grammofonico, che ha la burbanza di portare quassù le arie te della città. Nella stanzetta più appartata, in fondo, c'è una ragazza col suo giovanotto. Li hanno lasciati soli, e ballano si trastullano col dischi. Nella stanzetta dei bevitori, sotto una stampa di legno dipinto — una stampetta che è anche una lampada e che si contiene nella doppio coda formata dalla corda di un caprone — c'è un vecchio montanaro dalla barba nera bruna. Ascolta impassibile la musichetta guardando la parete di faccia. Ogni tanto abbassa gli occhi e inzuppa in un chicchetto di latte il pane bruno di una pagnottella.

E' una pagnottella della «biblioteca» della Genziana. Quassù il pane si sforna tre o quattro volte all'anno. Ma le infornate sono gigantesche: duecento, trecento pani alla volta, che, riposti dopo la cottura nella scansia della dispensa, vengono lasciati indurire.

Accompagnati da Frau Theresia siamo andati a dare un'occhiata alla Distilleria. E' un casottino di legno, un po' basso; quasi una stalletta da capre. La si raggiunge con quattro salti nella mota, tra il grifio di alcune anitre, che si scansano rivolgendoci contro i grossi becchi color uovo.

La Distilleria è fatta di così poco che quasi disilude. Pure c'è tutto. Frau Theresia ci mostra il lambicco, stretto entro la muratura di un piccolo forno, e spiega. Per la grappa di genziana, che le viene richiesta da tutte le parti d'Italia, introduce nel lambicco trenta chili di radici di genziana, quattro litri di alcool e quattro d'acqua. Poi ricopre e riscalda. Il vapore esce dal lambicco per due tubature di rame, parallele, che, grosse all'inizio, vanno assottigliandosi sempre più, e a un tratto finiscono dopo aver attraversato l'acqua fredda di una tinozza. Quest'acqua deve venir rinnovata di continuo, per essere mantenuta gelida; la rinnova una grondaia di legno che entra nel casottino per un pertugio, dopo avere attinto a un ruscelletto che scorre qua vicino. Frau Theresia spiega che, senza quest'acqua gelida, tutto il contenuto liquido del lambicco vaporizzerebbe.

*Rientrando ch

GLI SPORT

La scomparsa di un grande pugilatore
Young Stribbling è morto

Macon (Georgia), 3 notte.

Young Stribbling, è morto oggi a mezzogiorno nel piccolo ospedale di Macon, nello Stato di Georgia, ove era stato ricoverato due giorni or sono in seguito ad uno scontro tra la sua motocicletta ed un'automobile.

Le condizioni del ferito all'alba di stamane, dopo che gli era stato amputato un piede, accennavano ad un netto miglioramento, al punto che medici e infermieri, rispondendo alle insistenti domande di Stribbling, gli garantivano la vittoria in questo suo scontro con la morte.

Senonchè stamane, in seguito, a quel che sembra, ad un'emoraggia

interna, Stribbling ha dato segni di un inquietante indebolimento. La signora Stribbling è stata immediatamente chiamata all'ospedale e vi è giunta pochi minuti prima che il pugilista perdesse conoscenza. I medici, all'arrivo della disgraziata signora, le annunziarono che le condizioni del marito erano disperate, che la temperatura aveva raggiunto 41° e che solo un miracolo avrebbe potuto salvarlo.

La conversazione fra Stribbling e la moglie è stata brevissima: « Tenterò di combattere e chiamerò che non vinca ». Queste furono le ultime parole del pugilista. Prima di perdere i sensi, riuscì ancora a stringere la moglie fra le sue braccia. Un'ora dopo egli spirava. A lato del moribondo, fin dalle prime ore di stamane, si trovava « Pa Stribbling » e l'intera famiglia.

Una luce strana illumina tutta la splendida carriera del campione di cui si annuncia oggi la morte. La luce che avvolge tutti gli uomini che, in qualunque campo dell'attività umana abbiano tenacemente e appassionatamente perseguito uno scopo e che, al momento di raggiungerlo, si son visti bruscamente, malamente ricacciati indietro o fermati per sempre.

William Laurence Stribbling aveva era quasi ventinove anni, essendo nato il 26 dicembre 1904 a Bainbridge, nello Stato di Georgia, ed aveva incominciato a combattere a soli diciassette anni, nel 1921. Dal suo debutto pugilistico alla sua morte sostenne una infinità di incontri. Per anni ed anni, tenacemente, accanitamente, fece cervello e muscoli alla più grande conquista, il campionato mondiale assoluto.

Non era un colosso, ma fra i colossi seppe affermarsi per la sua abilità e per la sua tecnica. Incontrò nella sua lenta, continua ascesa, avversari di tutti i generi: i ring d'America, d'Europa e d'Australia furono da lui saliti centinaia di volte. Ardito ed instancabile, fu il primo campione di classe che ebbe il coraggio di affrontare Carnera. Ne fu battuto il 17 ottobre 1928 a Londra, per squalifica al quarto tempo, lo batté il 7 dicembre dello stesso anno a Parigi, ancora per squalifica al settimo tempo. Furono due combattimenti che si conclusero in modo poco soddisfacente, ma, se in essi l'uomo di 124 chili che oggi è campione del mondo dimostrò la prima volta di non essere un fenomeno da baraccone ma un grande pugilatore, l'uomo di 87 chili di cui oggi annunciamo la morte affermò ancora una volta le nobiltà e l'intelligenza del suo gioco tecnico.

In dieci anni di carriera (1921-1931) questo artista del pugilato, perdente o vincitore, incontrò sempre il pubblico e mai si abbattè sul tavolato umiliato dal pugno del k. o. Il suo valore, la sua fatica, la sua tenacia lo portarono finalmente, nel 1931, alla battaglia per il campionato del mondo, detenuto dal tedesco Max Schmeling, che lo aveva strappato, l'anno prima, a Jack Sharkey, il lituano-americano marinaio di Boston. Il destino di Young Stribbling si manifestò in quell'occasione: l'uomo che non era mai andato a baciare il tavolato, fu colpito, dopo dieci tempi accanitissimi, dal destro folgorante del tedesco. Così, brutalmente, nel modo più cattivo, l'artista del pugno vide crollare il sogno per dieci anni cullato. L'incontro che avrebbe dovuto essere il coronamento trionfale della più tormentata carriera fu la fine dolorosa del grande campione. Young Stribbling non fu più uomo di prima fila e, già nel 1932, il tecnico di « The Ring » lo vedeva nel terzo gruppo dei pesi massimi mondiali dopo il « duo » Sharkey-Schmeling e dopo il trio Brhaaf-Longhran-Carnera.

Stribbling aveva ultimamente quasi deciso di lasciare lo sport attivo ed aveva dichiarato, or è un mese, a un giornalista: « Voglio vivere tranquillo. Il destino non ha voluto che io fossi un campione del mondo. Tornerò ad essere solo un uomo. Qualcuno si ricorderà di me: i miei avversari ». Parole accorate. Ma il destino s'è abbattuto ancora una volta su di lui e l'ha fermato per sempre. Come ha perso l'estremo combattimento della sua vita sportiva, così è stato battuto nella lotta estrema della sua vita di uomo. Non solo i suoi avversari si ricorderanno di lui.

Carnera-Paolino a Roma

Il campione del mondo sbarcherà a Genova e si allenerà a Sequals

Roma, 3 notte.

Il comm. Sorsi, procuratore di Carnera, ha telegrafato alla Federazione pugilistica italiana che il campione del mondo non sbarcherà a Napoli, ma proseguirà per Genova, dove sarà atteso dai familiari, coi quali si recherà subito a Sequals, ove continuerà il suo allenamento. Evidentemente Carnera, che conosce le difficoltà ed i pericoli del prossimo durissimo incontro con Paolino, intende evitare le manifestazioni, le feste, i ricevimenti che gli sportivi e gli ammiratori intenderebbero offrirgli per la magnifica vittoria riportata su Sharkey e per la conquista del massimo titolo mondiale. Nel paese nativo, lontano dalle distrazioni e dai piaceri delle grandi città, tra l'affetto dei familiari e dei compaesani, Primo Carnera potrà continuare nella più assoluta tranquillità il suo allenamento e prepararsi fisicamente e moralmente al grande incontro. Intanto nella palestra della graziosa villa che il campione del mondo si è costruita a Sequals, Sante Carnera, padre di Primo, ha fatto montare un grande, regolamentare *ring* e disporre tutti gli attrezzi necessari perchè l'allenamento del campione si svolga tecnicamente in modo perfetto.

Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso, su richiesta degli organizzatori, la effettuazione di treni popolari per far affluire a Roma, in occasione dell'incontro, il pubblico di tutta Italia.

I dilettanti ammessi alla disputa dei campionati nazionali di Ferrara

Roma, 3 notte.

La Commissione tecnica della Federazione pugilistica italiana, riunitasi a Roma, dopo aver esaminato i risultati dei campionati regionali e vagliate le proposte dei commissari regionali, ha iscritto d'ufficio ai campionati d'Italia, che si svolgeranno in Ferrara nei giorni 13, 14, 15 e 16 corrente, i seguenti pugili:

Pesi mosca: Serafino (Piemonte), Buratti (Lombardia), Crovella (Venezia Giulia), Ferrari (Emilia), Drovandini (Toscana), Jannotti (Lazio), Urbinati (Lazio), Ostuni (Puglie), Morabito (Calabria), Caggiari (Sardegna).

Pesi gallo: Scorda (Piemonte), Muzzi (Lombardia), Ferrari (Liguria), Pandolfini (Venezia Euganea), Sargo (Venezia Giulia), Vignoli (Emilia), Cornani (Toscana), Serafini Mario (Marche), Farfarelli (Calabria), Rea (Lazio), Di Giovangiacomo (Abruzzi), Reia (Campania), Aura (Calabria), D'Agostino (Sicilia), Matta (Sardegna).

Pesi piuma: Toraano (Piemonte), Bondavalli (Lombardia), Bisterza (id.), Ricco (Liguria), Nelin (Venezia Euganea), Cumari (Venezia Giulia), Bosoni (Emilia), Vicini (Toscana), Saracini Cesare (Marche), Mardelli (Umbria), Lo Vetro (Lazio), Fercina (Abruzzo), Pisa (Campania), Di Somma (Puglie), Tripodi (Calabria), Metalà (Sicilia), Carta (Sardegna).

Pesi leggeri: vincitore dell'incontro Savi-Sattone (Piemonte), Bassanini (Lombardia), Gandola (Lombardia), Tassara (Liguria), Tommasi (Venezia Euganea), Bellini (Venezia Giulia), Gironcetti (Emilia), Artigiani (Toscana), Biochi Carlo (Umbria), Zandini (Lazio), Romano (Abruzzo), Parotti (Campania), Leggieri (Puglie), Russo (Calabria), Ferrari (Sicilia), Ahis (Sardegna).

Pesi medio-leggeri: Garbarino (Piemonte), Neri Fulvio (Lombardia), Delfana (Liguria), Celegato (Venezia Euganea), Musina (Venezia Giulia), Ciabacchi (Emilia), Totti (Emilia), Curtodoros (Toscana), Biocioi Augusto (Umbria), Binanzi (Lazio), Giordano (Campania), Quaranta (Puglia), Fiori (Sardegna).

Pesi medi: Olmo (Piemonte), Cerosi (Lombardia), Bonte (Liguria), Gliberti (Venezia Euganea), Redovan (Venezia Giulia), Ciucculini (Emilia), Strozzi (Emilia), Neri (Emilia), Colamarra (Toscana), Annibaldi (Lazio), Arrichiello (Campania), Ourci (Puglia).

Pesi medio massimi: Saruggia (Lombardia), Boari (Liguria), Chignola (Venezia Euganea), Ricci (Venezia Giulia), Bolzoi (Emilia), Soari (Toscana), Donati (Marche), Medici (Lazio), Cantobelli (Campania).

Pesi massimi: Laria (Lombardia), Catenacci (Lombardia), De Martini (Liguria), De Marchi (Venezia Euganea), Zuch (Venezia Giulia), Dovesi (Emilia), Lunarelli (Lazio), Tomarelli (Abruzzi), Addone (Campania).

La Commissione tecnica ha poi ammesso a partecipare ai campionati, qualora provvedano a loro spese, i seguenti pugili:

Pesi mosca: Sanzonè II (Lombardia), Colnini (Venezia Giulia), Foarta (Emilia). — *Pesi gallo*: Capolino (Venezia Giulia). — *Pesi piuma*: Montanari (Emilia). — *Pesi leggeri*: Fecchin (Liguria), Girolami (Lazio) e Cirelli (Metz). — *Pesi medio massimi*: Paolin (Venezia Euganea). — *Pesi massimi*: Paoletti (Liguria) e Cinti (Emilia).

Il sorteggio e la visita medica verranno eseguiti alla palestra Ferrara in piazza Verdi il giorno 13 ottobre dalle 10 alle 12, dopo di che si procederà al sorteggio per la formazione delle coppie.

La riunione di Torino rinviata

Per impedimenti sorti all'ultimo momento e indipendenti dalla buona volontà di organizzatori e atleti, la riunione pugilistica che, questa sera, doveva mettere di fronte al « Frejus » Zaetta e Rivara, Negri e Gerini è stata rinviata di una settimana.

Tiro

I cimentati dei Giovani Fascisti

Roma, 3 notte.

Ultimate le gare riservate alle rappresentanze delle Forze Armate dello Stato, il poligono della Farnesina ha oggi, risonato dei colpi sparati dalle squadre dei Fasci Giovanili di Combattimento dei Dopolavoristi, degli ufficiali in congedo e dalle scuole dell'U. L. T. S., le quali hanno iniziato le gare a fuoco riservate. La competizione dei Giovani Fascisti si è svolta tra il più grande entusiasmo di queste nuove reclute del tiro a segno e la vittoria finale è toccata alla squadra del Fascio di Sant'Angelo in Pontano (Macerata). Secondo è riuscito il Fascio Giovanile di Roma (prima squadra), 3. Bergamo, 4. Milano, 5. Viterbo, 6. Spezia, 7. Roma II, 8. Roma III, 9. Siena, 10 Pavia.

Ciclismo

Il campionato piemontese assoluto

Continuano a pervenire al Commissariato regionale piemontese dell'U.V.I. le iscrizioni ai più noti corridori dilettanti alla gara di campionato piemontese assoluto che, domenica mattina, si svolgerà sul percorso: Torino (Motovelodromo), Cumiana (bivio per la Rezza), Andezeno, Castelnuovo, Gallareto, Cocconato, Montiglio, Montechiaro, Asti, Canale, Pralormo, Pelrino, Carmiano, Chieri, Torino (Motovelodromo), km. 145 circa. Il ritrovo è fissato per le ore 6 al Motovelodromo e la partenza avverrà alle ore 7 precise.

I motoscafi lasciano Bracciano

Falliti tentativi di « records » di Theo Rossi, Cattaneo e Cecchini

Roma, 3 notte.

I tentativi di record compiuti oggi sul lago di Bracciano da alcuni valorosi campioni non hanno avuto esito favorevole: il raduno motonautico di Bracciano si è così chiuso con la visione di alcuni primati mondiali che, per un soffio, sono stati oggi mancati, ma che non tarderanno a subire nuovi attacchi da parte dei nostri migliori motonauti.

Si è cominciato abbastanza presto, verso le 9,45, con un tentativo di Raffaele Cecchini contro il primato nazionale per motoscafi da turismo di un litro e mezzo, stabilito ieri da Giorgio Taroni con lo « Stughi II », media chilometri 70,490. Cecchini, pilotando l'« H. 581 » (Picchiotti-B.P.M.) effettuava i seguenti quattro passaggi: primo, nord-sud in 1'24"3/5, alla media di chilometri 68,480, secondo, sud-nord, in 1'24"2/5, alla media di Km. 68,643; terzo, nord-sud, in 1'24"3/5, alla media di Km. 68,480; quarto, sud-nord, in 1'24"3/5, alla media di Km. 68,643.

La esatta concordanza dei tempi nei due sensi di gara è l'indizio più chiaro della perfezione del campo di regata. La media delle medie, risultando di chilometri 68,561, il record di Taroni è rimasto imbattuto.

Alle 10,41 entrava in scena l'« Asso », che effettuava alcuni passaggi di prova sulla base, mentre Cecchini, cambiata l'elica, effettuava sei nuovi percorsi con risultati però inferiori a quelli del tentativo precedente. L'ing. Cattaneo, frattanto, non forzava, ed il suo tempo migliore era di appena un minuto netto. L'« Asso » rientrava in cantiere e si preparava per il tentativo ufficiale, annunciato per mezzogiorno.

Alle 11,15 entrava in scena il « Ravanello » di Theo Rossi. Il tragitto nord-sud fu effettuato in modo assai brillante, ma, negli ultimi 200 metri, il guidatore si vide costretto a « staccare » ed il tempo fu, perciò, di 55"4/5, corrispondente a Km. 103,325 di media. Il bolide rosso tornò in cantiere a rimorchio, ma Rossi di Montelera fece sapere che sarebbe uscito nuovamente dopo l'« Asso ».

Breve sosta. Poi, alle 12,5', usciva di nuovo il 12 litri di Guido Cattaneo per il tentativo ufficiale. Ma i tempi risultarono inferiori all'aspettativa e alle previsioni dello stesso pilota. Eccoli: primo passaggio, nord-sud, in 1'4"1/5 (rallentato nell'ultima parte); secondo passaggio, sud-nord, in 44"3/5, alla media di Km. 129,698; terzo passaggio, nord-sud, in 45"3/5. Dopo di che anche « Asso » fu costretto a farsi rimorchiare in seguito a surriscaldamento del motore.

Lo sostituì immediatamente il « Ravanello », il cui primo passaggio sulla base, in direzione nord-sud, fu sensazionale: i cronometristi segnarono il tempo di 53"1/5, corrispondente ad una media di Km. 108,900. L'annuncio provocò un'esplosione di giubilo fra i molti presenti, perchè fino allora tutti i tempi ottenuti in direzione sud-nord erano stati sempre migliori di quelli registrati in senso inverso, e poichè il record mondiale del 6 litri, detenuto dal principe Ruspoli, col « Niniette II », è di Km. 106,890, nessuno dubitava più che il « Ravanello » avrebbe compiuto la magnifica impresa. Invece, una lacunica notizia data per telefono annunciava che il motore era fuori uso per eccessivo riscaldamento. Svaniva così la speranza del conseguimento di un nuovo risultato sensazionale, che avrebbe sanzionato in modo definitivo i già stupendi risultati tecnici e propagandistici di questo riuscitissimo convegno.

La XIV Maratona Internazionale

Fanelli l'attuale campione d'Italia
scenderà in lizza per rinnovare il successo del 1932

Quest'anno gli « assi » non mancano. Mentre per il passato, i nostri maggiori specialisti hanno preferito attendere l'ultimo momento per farci giungere la loro iscrizione, per lo quattordicesima edizione essi sembra vogliano dare il buon esempio ai meno noti ed ai giovani portando per tempo la loro preziosa adesione.

Mentre giungono le iscrizioni dei nostri campioni, noi stiamo svolgendo le trattative con i maggiori maratoneti stranieri allo scopo di assicurare alla nostra gara la più completa delle riuscite anche dal punto di vista tecnico, poichè quello propagandistico è ormai assicurato dalle sue classiche tradizioni.

E questa la volta di Fanelli, il campione vittorioso della scorsa edizione ed attuale campione d'Italia, che ha confermato domenica scorsa a Milano, nella gara sul giro della città, di essere in ottima forma e di poter a buon diritto aspirare ad un nuovo successo nella nostra gara, che può essere ormai considerata una le più classiche di Europa. Sulla prova compiuta domenica scorsa a Milano dall'ardente pugliese abbiamo già avuto campo di riferire abbastanza ampiamente. Tuttavia, non dimentichiamo che a Milano Fanelli ha corso con la tattica prudente di questi ultimi tempi anichè con quella baldanza che lo portò, in passato ed a più riprese, alla sconfitta anche sui percorsi a lui più favorevoli. Ad un certo punto, avendo compreso che il trèno era troppo veloce, Fanelli si lasciò staccare dal gruppo superando contemporaneamente una leggera crisi che l'aveva colto. Rimessosi rapidamente dalla momentanea indisposizione, Fanelli attese ancora qualche minuto e poi si portò sui primi.

Ritornato in possesso di tutte le sue energie, il pugliese forzò progressivamente l'andatura sino a liberarsi anche di Balbusso, l'ultimo avversario ch'era riuscito a resistergli. All'arrivo Fanelli era fresco e sorridente. Durante tutta la stagione egli è stato il più costante, il più a fuoco.

La nostra schiera di maratoneti va, di anno in anno, assottigliandosi rapidamente con la scomparire, o quasi, delle gare di fondo. Contro Fanelli, al momento attuale, non sapremmo proprio chi schierare. Il pugliese ha cominciato molto brillantemente la stagione, che si chiuderà con la prova di campionato italiano, vincendo, nell'aprile scorso, il giro internazionale di Sanremo disputatosi su un percorso di quattordici chilometri.

Nel criterium nazionale di maratonina, svoltosi in maggio a Vigevano, il pugliese, con una tattica da gran campione, vinse su Morelli coprendo il ventun chilometri in ore 1,14'8". In questa gara erano scesi in lotta tutti i nostri migliori specialisti e tutti furono costretti a cedere il passo: da Morelli, Recrati, Paduano a Saccani, Natale e Genghini. Sconfitto poi in brevissima distanza Fanelli si prese una più che brillante rivincita nell'ultimo Giro di Milano, dove battè i nostri migliori maratoneti.

E questa la terza volta che Fanelli corre la nostra Maratona. La prima — nel 1931 — non gli fu favorevole. La sua corsa baldanzosa, sbrigliata e senza la minima tattica, lo tradì proprio quando sparava di essere al sicuro di ogni attacco, quando già assaporava il piacere della vittoria: la sua prima grande vittoria. Esausto per lo sforzo compiuto egli non abbandonò però la lotta. Lottò col coraggio della disperazione, cercando di difendere la sua vittoria prima, e via via i posti che era costretto, retrocedendo, ad occupare per l'avanzata implacabile dei suoi avversari, ai quali lui, prima, aveva resa dura la vita. Battuto prima e costretto al sesto posto poi, Fanelli compì gli ultimi chilometri con una sola volontà: ritornare per vincere.

L'anno appresso Fanelli ritornò e vinse. Vedemmo all'opera un corridore nuovo: un Fanelli riveduto e corretto, che nulla aveva di comune con quello dell'anno prima, se non la scioltezza e l'eleganza del passo. Nel tratto che l'anno prima — dopo Rivoli — aveva conosciuto il suo calvario, Fanelli conquistò il diritto alla vittoria, alla maglia tricolore. Sventata la minaccia degli attacchi stranieri e regolati tutti i nostri migliori alla distanza, Fanelli iniziò al trentesimo chilometro la sua marcia trionfale, attorniato da centinaia di ciclisti, acclamato da migliaia di sportivi.

Fanelli scende in gara anche quest'anno con un bilancio preventivo tale: vincere nuovamente il titolo di campione italiano e regolare gli stranieri. I propositi sono più che buoni. Del resto, egli è ben degno di rinnovare il successo dello scorso anno, perchè per tutta la presente stagione si è dimostrato esaurientemente il migliore.

La squadra svizzera
per l'incontro di domenica a Padova

I tecnici elvetici hanno formato la squadra atletica che dovrà incontrarsi con quella italiana domenica a Padova. Ecco i nomi degli atleti prescelti nelle varie specialità:

Metri 100: Jud, Mayer; *Metri 200*: Junker, Jud; *Metri 400*: Mayer, Scherr; *Metri 800*: Schuber, Urech; *Metri 1500*: Mueller, Uttiger; *Metri 5000*: Ehn, Hurlimann; *Metri 110 ostacoli*: Montorfani, Thonnsy; *Salto in lungo*: Eberli, Blaser; *Salto in alto*: Blaser, Eggenberg; *Salto con asta*: Mayer, Brodbech; *Peso*: Zeli, Vogler; *Disco*: Conturbia, Bachmann; *Martello*: Popler, Bachmann; *Giavellotto*: Schumacher, Jundt; *Staffetta 4x100*: P. Junker, Eggenberg, Mayer, Jud; *Staffetta 4x400*: Thonnsy, Montorfani, Schuler, Scherr.

Il torneo tennistico di Merano
nella sua fase decisiva

Bolzano, 3 notte.

Dopo la quarta giornata le posizioni dei partecipanti al tredicesimo torneo internazionale di tennis di Merano vanno chiaramente delineandosi. Palmieri e Rado, con le partite odierne sono entrati nei quarti di finale (coppa Merano), ma se Rado ha avuto facile accesso, Palmieri ha dovuto fare sforzo di tutta la sua classe e abilità per fiaccare la resistenza di Artesa, che vinse bene il primo set, ma poi dovette arrendersi.

L'italiano è stato molto applaudito. Altra partita vivacissima, che ha interessato assai il pubblico, è stata quella giocata dalla tedesca Aussem e dalla francese Henrotin vinta in modo brillante dalla prima, già detentrice del trofeo Lenz. Ottima la partita giocata dalla signorina Valerio. Domani avranno inizio i quarti di finale per la coppa Merano nei quali saranno impegnati i nostri migliori rappresentanti, De Stefani, Palmieri e Rado, e si svolgerà forse la finale del campionato internazionale seniores fra Balbi e Salm.

Ecco i risultati degli incontri odierni:

Coppa Merano (singolare uomini): Maleika b. Wittmann 6-2, 7-5; Hughes b. Mangold 6-4, 6-4; Menzel b. Gentien 6-2, 7-5; Fè d'Ostiani b. Jourdo 6-4, 6-0; Rado b. Habda 6-4, 6-4; Palmieri b. Artesa 3-6, 6-4, 6-1; Hecht b. Elmer 6-3, 6-2; Malacek b. Fè d'Ostiani 6-2, 6-2; Hughes b. Bonte 6-4, 6-4.

Coppa Lenz (singolare signore): Valerio b. Poscby 6-3, 6-3; Adamoff b. Selmann 6-2, 6-1; Aussem b. Henrotin 3-6, 6-3, 7-5.

Il torneo di Novi

Novi Ligure, 3 notte.

Diamo i risultati della penultima giornata del torneo tennistico di Novi Ligure.

Singolare uomini (III categ.). Eliminatorie: Catalano b. Serrati G. C. 6-4 e 6-4; Chiara b. Gambaro M. 4-6, 6-4 e 6-2; Cerruti b. Serrati V. 6-1 e 6-1; Català b. Catalano 6-3 e 6-4; Como b. Parodi 3-6, 6-4 e 6-4; Cerrato b. Boccardo 6-4 e 6-0; Català b. Chiara 6-2, 6-3 e 7-5. Il torneo terminerà domani.

Doppio uomini (III categ.): Molino-Català b. Lavaggi-Risso 6-3 e 6-0; Serrati V.-Gambaro b. Oddone-Goria 6-1 e 6-3; Catalano-Serrati G. C. b. Costa-Bassiuzzo 6-0 e 6-2; Cerrato-Gambaro M. b. Costa A.-Cauvin 6-3 e 6-0; Cerruti-Saredo Parodi b. Cerrato-Gambaro 6-1 e 6-4; Serrati-Gambaro b. Botteri-Galetto 6-4 e 6-0. Il torneo terminerà domani.

Doppio uomini (libero). Finale: Ricci-Tasso b. Sertorio-Torri 6-1, 4-6, 6-3 e 6-1.

Singolare signore (libero). Eliminatorie: Pedemonte b. Rahola 6-3 e 6-4. Semifinali: Pedemonte Egea b. Manfredi 10-8 e 6-3; Oddone b. Pedemonte Rida 6-2 e 6-3. Finale: Pedemonte Egea b. Oddone 6-3 e 6-4.

Doppio misto - Eliminatorie: Pedemonte-Sertorio b. Pedemonte Molino 6-0, 3-6 e 6-2. Semifinali: Oddone-Bacigalupo b. Pedemonte-Sertorio 6-3 e 6-3; Manfredi-Tasso b. Chighizzola-Ricci 6-3 e 6-3. Finale: Oddone-Bacigalupo b. Manfredi-Tasso 6-2 e 6-3.

Il Campionato di Serie B
Si delineano le posizioni

Dopo quattro giornate di battaglie incerte, comincia a delinearsi una prima selezione di valori fra le sedicenti squadre « cadette ». Nel girone occidentale questa distinzione diventa, anzi, evidente a mano a mano che il campionato procede e la graduatoria delle forze si adegua sempre più alle anticipazioni della vigilia.

Fino alla terza giornata, delle squadre minori soltanto il Viareggio aveva resistito all'assalto delle squadre più quotate; ma anche gli sforzi della squadra della Versilia erano più apparenti che sostanziali, in quanto gli animosi giocatori toscani legittimavano il loro felice piazzamento con due sudate vittorie ottenute sul proprio campo. Messo per la prima volta a una prova severa, il Viareggio è caduto clamorosamente a Novara e c'è da pensare che la sua candidatura alle prime posizioni sia ormai svanita.

Si fanno sotto, invece, il Novara e i Vigevanesi, ed ora, se la classifica cominciasse ad avere un'eloquenza definitiva, bisognerebbe concludere che le tre squadre finaliste altro non debbono essere che da questo gruppetto di concorrenti: Sampierdarenese, Novara, Pro Patria e Vigevanesi. Altre unità potranno salire a contendere il passo alle quattro favorite, ed è facile prevedere un bel campionato dello Spezia, del Messina, della Catanzarese e dello stesso Viareggio; ma i titoli di queste squadre di rincalzo appaiono fin d'ora al disotto delle aspirazioni che esse avanzano e c'è da credere che l'entusiasmo dal quale sono animate non basterà ad equilibrare la classe delle quattro compagini più in vista.

I risultati dell'ultima giornata sono già una prima conferma di questa previsione. Soltanto la Sampierdarenese è rimasta al disotto dell'attesa, ma non bisogna trascurare che la sua avversaria era proprio una delle quattro squadre di vedetta: la Pro Patria. I bustesi hanno ceduto dopo una lotta strenua e più d'una volta hanno avuto dei ritorni offensivi assai minacciosi per la difesa sampierdarenese. Data la fisionomia agonistica della partita, il gioco tecnico è risultato soltanto in parte e forse appunto per questo la Sampierdarenese, che ha pretese di squadra a fondo stilistico, è passata con difficoltà. C'è ancora, nella compagine ligure, una discordanza stridente fra il rendimento della difesa e quello dell'attacco. Una volta sola, contro il Cagliari, gli avanti dalla striscia rosso-nera, che pure sono individualmente elementi di valore, hanno fatto vendemmia di « goals »; in seguito si sono sempre perduti in un gioco sterile e a malapena sono riusciti a imporre i diritti della loro superiorità. Due avversarissimi « goals » a Sarregno, nessuno a Spezia, uno stiracchiato con la Pro Patria: questa marcia stentata ha un significato che va al di là delle

Colloquio con Luigi Devoto

Le provvidenze fasciste contro le malattie professionali

Milano, 3 notte.

Quasi a ricattare un torto delle passate generazioni, domani i più insigni studiosi delle malattie professionali di ogni Paese converranno alla Clinica del Lavoro, per commemorare il tricentenario della nascita del loro precursore: Bernardino Ramazzini di Carpi.

Entrando nell'Istituto di via Santa Barnaba, la Clinica universitaria di fama mondiale, dovuta all'iniziativa di Luigi Devoto, che dalla fondazione ne è direttore illustre, ho avuto l'impressione di penetrare in un vero Tempio innalzato a Ramazzini, tale è il culto che oggi si sente per quel grande pioniere, la cui figura di italiano completo ho pochi giorni or sono tratteggiata su queste stesse colonne, annunciando le riunioni, che, dopo questa inaugurale di Milano, seguiranno a Carpi, Parma, Modena e Padova, che segnano altrettante tappe della vita operosa del primo medico del lavoro.

La protezione del lavoratore

E in questa Clinica che la concezione ramazziniana della protezione preventiva e curativa del lavoratore è stata ripresa ed innalzata a vera forma di missione. Rivedendo l'edificio tutto rinnovato per accogliere scienziati stranieri ed italiani, per la giornata di domani e per quella successiva dedicata alla trattazione della più grande infezione professionale, l'anchilostomiasi, para che imbianchini, decoratori, tappezzieri, pittori e tutti gli altri artieri vi abbiano lavorato con intelletto di amore; né vi ha a dubitare che tanti umili operai, assolvendo il loro compito, abbiano sentito riconoscenza al lungo ed a tutto il personale d'assistenza, che in non minor misura si è prodigato per i preparativi dell'imminente solennità.

Un alito quasi mistico spira nella Clinica, ove i dolori delle vittime del lavoro sono mitigati, le malattie professionali guarite, le usure da lavoro riparate. Oggi, mentre mi aggiravo nell'Auditorium per fare qualche indiscrezione sul movimento della vigilia, sono stato sorpreso dalla presenza del professor Devoto, l'eminente clinico, che da tanti lustri gli studiosi stranieri onorano come Presidente della Commissione internazionale permanente per la medicina del lavoro: ho fatto allora l'indiscrezione più interessante, non esitando a domandargli il favore di rivolgergli qualche domanda per i lettori de *La Stampa*.

— Quali impressioni potranno ricevere gli studiosi forestieri che parteciperanno al periplo ramazziniano? — gli ho chiesto.

— Quella stessa che altri studiosi hanno provata un mese fa a Torino assistendo al congresso internazionale di medicina dello sport e prendendo i primi contatti con Bernardino Ramazzini nell'ascoltare la conferenza del professore Quarelli, dedicata a prospettare un Ramazzini ignorato, un precursore anche nel campo della medicina dello sport. O, dirò meglio, un'impressione ancora più grandiosa: perchè questi nostri ospiti apprenderanno che il Governo di Benito Mussolini ha realizzato un'altra delle sue indefettibili promesse. Il 16 settembre il Consiglio dei Ministri ha approvato il regolamento per l'applicazione della legge assicurativa contro le malattie professionali, mettendo così un'altra grande pietra miliare sulla strada che introduce la nazione in mezzo al popolo del lavoro.

Realizzazioni fasciste

— Si può paragonare questa nostra legge a qualcuna degli altri Paesi?

— La Germania, l'Inghilterra, il Canadà, l'Africa del Sud prevedono nelle loro assicurazioni delle voci morbose in più della nostre; ma è da osservare che in quei paesi ricorrono con maggiore frequenza malattie, come ad esempio la silicosi, che da noi sono piuttosto rare. Viceversa questa nostra nuova legge tornerà utile non solo per le malattie che essa direttamente contempla nel riguardo assicurativo, ma anche per ogni altra malattia professionale che si presenterà tra la gente che lavora a dalla cui denuncia la legge ed il regolamento fanno obbligo ai medici.

— Ma saranno in grado i medici di riconoscere tutte le malattie professionali, cioè quelle, diciamo così, che son cenate a quelle altre che si vanno fatalmente presentando con le conquiste del genio industriale dell'uomo, che è dominato, lo sappiamo tutti, dal duplice obbiettivo di far presto ed a buon mercato?

— E' la stessa obbiezione che i nostri vecchi facevano quando si è introdotto nella nostra legislazione l'obbligo della denuncia delle malattie infettive. I medici hanno imparato e le scuole mediche hanno accresciuta la loro attività didattica specifica. Così avverrà per le malattie professionali. Oggi abbiamo già tre cliniche funzionanti: Milano, Torino e Napoli; nel tricentenario di Ramazzini sarà forse deliberato un monumento didattico a Lui che sarà *sere personius*. S. E. Marconi, messo al corrente di questa possibilità, ha speso la sua alta parola di sommo condottiero perchè in Modena, che fu e resta l'Università Ramazziniana, sorga un Istituto di medicina del Lavoro e parecchi, Maestri ed amministratori, hanno sentita la infinita bellezza pratica di questa maniera di onorare i Grandi.

— Ma, se non erro, il Governo fascista ha già rivolto qualche tempo addietro sollecitazioni perchè l'insegnamento della medicina del lavoro venisse impartito in tutte le scuole mediche.

— Certamente — ha incalzato il Maestro — ma le difficoltà vi sono; però sono anche superabili. Innanzi tutto si va attenuando quel morboso spirito di casta cattedratico, per cui l'insegnante non vedeva che la sua materia al punto di impermalirsi e di inalberarsi di fronte a proposte di cattedre nuove. In brevi, oggi quasi tutte le Facoltà mediche hanno creato l'insegnamento di medicina del lavoro; alcune hanno suddiviso in cinque o sei spicchi la materia, dandoli ai fiduciari insegnanti ufficiali. La cosa può andare, ma provvisoriamente. Bisogna decidersi...

«Meglio prevenire che curare»

— E i mezzi per far funzionare queste scuole di medicina del lavoro si troveranno?

— Non ne ho alcun dubbio; ma bisogna rinunziare a chiedere tutto allo Stato e alle stesse Università. Si debbono promuovere dei consorzi nazionali; ripeto le parole del Duce, si deve andare finalmente in mezzo ai lavoratori; si deve illustrare ai Sindacati que-

ste provvide istituzioni e battere e ribattere sul principio ramazziniano che *è meglio prevenire che curare*. Ma se a Milano si è riusciti a creare questa Clinica; se col prossimo anno avremo, grazie ai miei valenti amministratori, trenta letti in più con un piccolo Collegio per medici (medici camerati); se abbiamo eretto la filiale «Carta del Lavoro» in Salica, senza chiedere una lira allo Stato, perchè non si deve con la fede, con l'esempio e con qualche sacrificio personale riprodurre altrove queste istituzioni? Io ripeto quello che ho sempre detto: i primi centesimi degli operai sono quelli che contano e dagli operai io ne ho avuto sempre. Io vedo il fondamento nell'obolo degli operai, il nucleo primigenio, prolifico, attivatore di somme notevoli dei datori di lavoro e di altri benefattori, che hanno capito come si deve assecondare l'operaio ogni qual volta anela alla sua elevazione fisica e morale.

— Cosicchè ella prevede che la nuova legge fascista darà benefizi...

— Notevolissimi e più rapidi di quanto si creda; essa, più che legge contro alcune malattie professionali, è la legge per il lavoro sano e fisiologico. Per i medici, per gli organizzatori, per i Sindacati, per i datori di lavoro, il 1933 italiano, l'anno undecimo fascista, segna un anno storico, richiamatore di opere e formatore di successi. Possiamo, perciò, con animo tranquillo e fidente — ha concluso l'insigne Maestro — onorare Ramazzini e, nel metterci subito al lavoro, cerchiamo di far conoscere alla gente del popolo questa nuova provvida legge del Regime.

ANGELO VIVIANO

Gli operai e il Duce

«L'Italia che lavora»

Roma, 3 notte.

Sotto il titolo «L'Italia che lavora», il *Tevere* pubblica il seguente editoriale:

«Tutta l'Italia, si può dire, è passata per Piazza Venezia in quest'anno undecimo che è come una sola fosforescente del memorabile Decennale. Tutta l'Italia, tutte le province italiane, e tutti i ceti, tutte le categorie che compongono armonicamente questo grande popolo animoso e riflessivo. Ondate di popolo hanno battuto contro le mura di Palazzo Venezia, scendendo giù da Via dell'Impero come un fiume imponente; e il ribollire della folla sotto al balcone da cui Mussolini parla è stato veramente oceanico — e non parliamo dei sentimenti, ma appena della materiale agitazione delle persone. L'Italia ha trovato quest'anno il suo luogo ideale, intorno a Palazzo Venezia, ai piedi del Soldato Ignoto, per la via che ha rimesso in luce una sintesi indimenticabile della grandezza romana. Tutto il popolo italiano s'è dato appuntamento in quella piazza.

«Ma le adunate più suggestive sono quelle delle categorie lavoratrici. I lavoratori manuali mantengono intatta una semplicità di atteggiamenti spirituali e materiali che nel prender contatto con la spiritualità mussoliniana acquista un rilievo luminoso straordinario. La forte natura costruttiva del Fascismo è intesa con estrema semplicità dal lavoratore sol che Mussolini interpreti il Fascismo con poche essenziali parole o anche con un gesto. La perfetta intesa che corre tra il popolo e il Capo è bastata proprio su questa felice rispondenza di stile fra masse di lavoratori e il Lavoratore massimo.

«A tutte queste cose e ad altre della stessa natura — pensavamo assistendo all'adunata degli operai della Fiat in Piazza Venezia. Più tardi il Duce doveva rivolgere a quei magnifici lavoratori parole che risuscitavano un ricordo prezioso, la visita del Capo agli operai nella loro casa fra le testimonianze ardite della loro maestria tecnica. Gli operai della Fiat — duemila in rappresentanza di ventisettemila, un esercito — erano per felice coincidenza affiancati nella illustre piazza con lavoratori più umili ma non meno ammirevoli, quali i minatori del Valdarno; e con fascisti di tutta Italia. In quell'oceano di Camicie nere, i duemila della Fiat erano le acque più vive, come una corrente che non si individua con lo sguardo ma si sente dal moto. Infatti quando quella massa si mise a ribollire, il vortice era lì, intorno all'enorme striscione della Fiat. Le parole del Duce riprendevano lo mosse da un discorso pronunciato al Lingotto, or è un anno; un discorso detto alle maestranze della Fiat per tutti i lavoratori italiani. Ora quelle maestranze testimoniavano per tutti la gratitudine al Capo difensore e valorizzatore del lavoro italiano.

«L'anno undecimo si chiude magistralmente con questi incontri illuminati dalla splendente realtà del lavoro vittoriose».

Opere del Regime

Genova e il traffico aereo

Dinanzi al crescente sviluppo delle aviolinee si impone il progetto di un aeroporto integrale: un aerodromo e un idroscalo congiunti

GENOVA, ottobre.

(A. R.) Chi viene a Genova in idroplano, col magnifici e comodi nostri servizi aerei, locali ed internazionali, si meraviglia ch'essi possano svolgersi con tanta agilità e sicurezza in uno specchio d'acqua limitato e situato in un angolo del nostro Porto, ove febbrilmente si sviluppa una intensa e vasta operosità marittima e commerciale, che pel movimento aereo non costituisce nè subisce alcun intralcio. L'idroscalo del *Bacino Mussolini*, ai piedi della *Lanterna*, è, per tante ragioni, assai comodo e conveniente; esso però si manifesta ogni giorno più insufficiente ai bisogni della nostra aviazione regolare ed esige che sia presto sostituito col grandioso aeroporto integrale in progetto e per cui stanno maturando gli atti e le necessarie convenzioni tra il Ministero ed il Comune, che lo renderanno un fatto compiuto tra non molto tempo.

La zona prescelta

Se Genova possiede da parecchi anni questo idroscalo tranquillo e riparato, non ha però ancora un campo di aviazione per l'atterraggio e la partenza degli aeroplani che qui volessero far capo: onde la maggiore urgenza che assume il problema d'un aeroporto integrale per idrovolanti ed aeroplani, qual'è allo studio, coi progetti già presentati a tutti gli Enti locali interessati e competenti, che altro più non si augurano se non di vederlo in funzione. Problema d'una immensa difficoltà quello delle aree, sia in mare che in terra, proporzionate e convenienti; ma anche questo fu risolto dalla preveggenza e dall'abilità dei progettisti e delle autorità; cosicchè quando si deliberarono recentemente gli ultimi lavori di costruzione del Porto, di fronte a Sampierdarena, venne abbandonato il progetto che v'era stato incluso, di adibire ad idroscalo l'ultimo tratto confinante con la foce del Polcevera.

Lo studio e la cura di risolvere nel miglior modo la sistemazione dell'aerostazione di Genova, non sono di ieri: il desiderio di render la nostra città — magnifica per armamento marittimo — anche perfettamente attrezzata per i bisogni presenti e futuri delle linee dell'aria, risale al 1928. E fu nel maggio di quell'anno, quando già il nuovo clima instaurato dal Regime favoriva ogni ardita impresa pel bene generale, che il Comune, preoccupato della continua fioritura di progetti — che, a dir vero, si occupavano principalmente dei bisogni degli apparecchi terrestri — nominava una Commissione di esperti con l'incarico di scegliere il miglior progetto e presentare le proprie conclusioni nel più breve termine possibile.

Vennero infatti avanzati dei progetti, da ingegneri professionisti e dall'Ufficio tecnico municipale; ma fu bene che non fossero passati all'attuazione, come lo dimostrano le odierne esigenze e le nuove decisioni.

Intanto si costituiva la Società per la navigazione aerea, che esercisce le linee di aviazione ancor oggi in attività: il Consiglio provinciale dell'economia si occupava di realizzare un grande idroporto, il quale consentisse a Genova di farsi il centro di un traffico aereo, che rispetto agli altri mediterranei ed europei assumesse un posto non inferiore a quello tenuto dal suo commercio marittimo.

Fu allora che si fece funzionare da idroporto provvisorio, all'inizio del regolare servizio aereo, quello limitato dalla Calata Bettolo nel Bacino Vittorio Emanuele III.

In seguito a successivi spostamenti si venne a sistemare con criteri di una certa stabilità, in attesa della risoluzione definitiva del problema, l'attuale idroporto, a ponente del Ponte Il Giorgio, presso il porticciuolo di servizio e del cantiere dei navali di Sampierdarena, dotato di convenienti cunicoli, di ricovero degli idrovolanti, con un buon specchio acqueo di manovra.

Questa soluzione provvisoria ha intanto il vantaggio di mantenere l'idroscalo alla minima lontananza dal centro di traffico cittadino ed ha uno specchio d'acqua molto vasto: ma appena il *Bacino Mussolini*, e man mano le altre zone adiacenti, verso ponente, entrino in esercizio, l'idroporto non potrà più funzionare se non con gravi pericoli per gli idrovolanti e per le navi.

Inoltre, se l'attuale idroporto, risponde alle esigenze dell'attuale servizio di sorvo-navigazione, non potrà, evidentemente, ritenersi sufficiente per servire le grandi linee transmediterranee, unitamente a quelle costiere e all'aviazione da diporto. E che dire, se si pensa a ciò che sarà, tra cinque o dieci anni, l'ulteriore sviluppo dei traffici aerei e dell'importanza della nostra città, relativamente al collegamento delle grandi linee dell'Europa centrale!

Centosessanta milioni

Tenendo abbastanza conto di queste considerazioni, l'ing. Albertazzi dell'Ufficio tecnico del Porto di Genova, aveva presentato un progetto di costruzione di un vastissimo idroporto che occupava quasi tutto lo specchio acqueo dinanzi a Sestri Ponente, pur rispettando le esigenze dei Cantieri navali sorgenti sulla riva. Questo idroporto avrebbe fatto parte dell'ampliamento del Porto di Genova progettato sino a Voltri e sarebbe stato costruito nel centro del nuovo immenso emporio commerciale e marittimo, senza turbarne in alcuna misura il movimento, con una razionale suddivisione delle singole parti del Porto.

L'opera, come progettata dall'ing. Albertazzi, sarebbe costata centosessanta milioni di lire.

Diverse considerazioni hanno poi fatto ritenere non conveniente la località, poichè sulla spiaggia di Sestri sono in esercizio diversi cantieri navali che la occupano tutta; ed immediatamente contigua ai cantieri è la città, tagliata per lungo dalla linea ferroviaria per Ventimiglia: mancava quindi assolutamente qualsiasi possibilità di avere a disposizione una striscia di terreno per le emergenti necessità, alcchè l'aeroporto non avrebbe mai potuto servire ad altro che agli idroplani. E per gli aeroplani che cosa si sarebbe fatto? Come si sarebbe provveduto? Dove sarebbe stata possibile la costruzione di un aerodromo?

Fu poi lo stesso ingegnere Albertazzi che modificò il suo progetto e lo ripresentò con carattere di aeroporto integrale, fiancandone la sede nello specchio acqueo che va dalla foce del Polcevera sino agli scogli di difesa del Castello Raggio a Cornigliano, occupando la relativa spiaggia, la quale è libera non avendo alle spalle immediatamente dei cantieri ed avrebbe presentato la possibilità di realizzare anche una vasta spianata od aerodromo per l'atterraggio e la partenza degli aeroplani e riserbando agli idroplani una magnifica distesa di mare.

Si dovrà costruire adunque un aerodromo ed un idroscalo, confinanti, congiunti, per i due diversi servizi: quelli provenienti dall'interno e quelli destinati al valico dei mari: così Genova avrà finalmente un aerodromo, di cui è stata finora sempre sprovvista, mentre era problema di quasi impossibile soluzione il far scendere a Genova un aeroplano ed il farlo ripartire.

Le basi del nuovo progetto Albertazzi per l'aeroporto integrale sono le seguenti: estensione, il litorale che dalla foce del Polcevera si prolunga quasi fino al Castello Raggio. Si costruirà mediante una gettata ad angolo retto ed un terrapieno, un ampio campo di aviazione per raccogliere, nelle operazioni di atterraggio e di decollo, gli aeroplani; questi disporranno, per il loro movimento, di una superficie di circa trecentomila metri quadrati e cioè di un campo lungo 1200 metri per 250 metri di larghezza, oltre alla gettata lunga 450 metri e larga 100.

Per il decollo e l'ammaraggio degli idrovolanti servirà lo specchio acqueo compreso fra la diga costruita nelle vicinanze di Villa Raggio, in direzione normale alla costa, ed il prolungamento del molo franco: vale a dire che lo specchio acqueo non sarà chiuso ivi tutto da moli o dighe, ma circondato quanto basta per tenere le acque tranquille, sottratta a qualsiasi vento: la sua ampiezza è tale da renderlo sufficiente a qualunque necessità di servizi anche intensi e numerosi.

Il costo dell'aerodromo sarebbe di circa sessanta milioni di lire e quello dell'idroporto di un centinaio di milioni almeno.

Un altro progetto

Ma oltre al progetto dell'ing. Albertazzi, un altro ne è stato presentato dagli ingegneri Antonelli e Martinelli, il quale prevede altra località ed altre dimensioni; elaborato con cura, anch'esso comprende un aerodromo ricavato con un gran movimento di massa terrosa ed un ampio idroporto: il costo del progetto Antonelli-Martinelli sarebbe assai minore dell'altro, prevedendo una spesa di trentasette milioni per l'aerodromo e di settanta milioni per l'idroscalo.

L'Aero Club, che ha curato la compilazione dei progetti, li ha presentati alle competenti autorità perchè decidano quale sia il più conveniente e accigano per la realizzazione, e finchè questo giudizio non sia stato emesso non è conveniente fare particolari apprezzamenti in merito. Si può soltanto esprimere il vivissimo desiderio, che è in tutti, che si inizi presto la costruzione della necessarissima opera.

A renderla completa occorrono, oltre all'aerodromo e all'idroscalo, le stazioni relative pei viaggiatori, i capannoni di custodia degli apparecchi, gli edifici del personale di dogana, di custodia, ecc.

Non si dimentichi che il campo di aviazione deve essere quasi completamente costruito mediante riempimento di un tratto di mare e con vasti movimenti di terra, non essendovi diversamente la possibilità di trovare un'area adatta e sufficiente.

Le opere pubbliche di Roma

che saranno inaugurate il 28 ottobre

Roma, 3 notte.

Tra le più importanti opere che verranno inaugurate a Roma il 28 Ottobre sono l'isolamento del Campidoglio, la sistemazione della zona adiacente all'Arco di Costantino e la ricostituzione del tempio di Venere Genitrice al lato della Basilica Argentaria nel foro di Cesare.

Il nuovo tratto di demolizione del Foro Olitorio alla piazza della Consolazione è, forse, quello che pone in evidenza il lato più caratteristico del Colle Capitolino, non per la sua imponenza, ma perchè era finora occultato alla vista da tre serie di case a diverso livello. La recisa tufacea è stata scoperta su un grande tratto, ed è stata messa in luce una grotta enorme nella quale si stanno eseguendo delle opere di rafforzamento alla volta; in alto la collina è coronata di pini e cipressi che completano il meraviglioso scenario. Si sta già costruendo il robusto muro di sostegno in continuazione di quello che recinge il colle Capitolino dalla parte della Via del mare: il muro sarà continuato fino al limite dell'attuale demolizione ed il terreno superiore avrà la stessa indovinata sistemazione a terrazze già adottata negli altri tratti.

Nel Tempio di Venere genitrice si sono rizzate su colonne di laterizio i tre frammenti delle colonne marmoree, di squisita fattura, rinvenuti negli scavi, ed i tre capitelli: questi pochi avanzi, che pure danno una idea della ricchezza del tempio, permetteranno di rimettere a posto il bel fregio dalla trabeazione che fu pure scoperto nei recenti scavi. La Via dell'Impero avrà così un nuovo ornamento presso la statua del grande Dittatore, artefice principale delle fortune di Roma.

La via di San Gregorio, prosecuzione di quella dell'Impero, che ha destato l'ammirazione del mondo, dall'Arco di Costantino a Porta Catena, sarà completata nelle tre settimane che ci dividono dalle inaugurazione e risulterà un degno coronamento del Campidoglio e del parco archeologico tra il Celio ed il Palatino. Anche le zone circostanti si stanno sistemando e già danno una idea grandiosa di ciò che sarà tutta quella parte di Roma quando saranno completate le due arterie: una che salirà a San Giovanni e l'altra che scenderà alla porta ostiense per il viale Aventino.

La bonifica in Maremma

e il plauso della stampa inglese

Londra, 3 notte.

La *Yorkshire Post* pubblica un lungo articolo sulla bonifica in Maremma voluta dal Duce, che l'autore confronta a Vermuyden il più illustre ed appassionato esecutore di bonifiche del 17° secolo. L'articolo, ricordando il senso di desolazione che il viaggiatore che si recava a Roma prima del 1922 provava alla vista della Maremma malarica e deserta descrive con parole di viva ammirazione l'aspetto odierno di quelle ragioni.

«Il deserto fiorisce come un roseto — scrive l'articolista descrivendo le nuove coltivazioni di cereali e di frutta, di pascoli, di nuovi edifici pubblici, della nuova robusta colonia di contadini che coltivano le terre redente dal Fascismo». Il giornale rileva l'importanza dei lavori compiuti e i moderni sistemi di ingegneria che sono stati applicati facendo un confronto con la indifferenza dimostrata dall'Inghilterra nei riguardi della sua paludosa del Lincolnshire... e del Yorkshire.

«Un nuovo Vermuyeden — conclude il giornale — potrebbe fare molto in Inghilterra seguendo l'esempio di quello che Mussolini ha fatto in Italia. Non solo ciò aiuterebbe a risolvere l'assillante problema della disoccupazione, ma darebbe salute e benessere a tanti agricoltori inglesi.

Vita d'autunno a Novi Ligure

Caccie a cavallo e bridge

Novi Ligure, 3 notte.

La città di Novi sta vivendo intensamente la sua vita autunnale: nei giorni 5, 7 ed 8 andante, nel campo del Distaccamento dell'XI Reggimento Artiglieria da campagna, organizzato dalla Società Ippica Novese, per conto dell'Azienda Autonoma soggiorno e turismo, avrà luogo un grande concorso ippico nazionale.

Il 5 ottobre si correranno il *Premio Azienda Soggiorno e Turismo* su di un percorso di 800 metri, con ostacoli di altezza non inferiore a m. 1,30, ed il *Premio Patronesse*, anch'esso su di un percorso di m. 800, per cavalli di ogni età, razza e paese, montati da amazzoni. Al *Premio Azienda Soggiorno e Turismo* è riservata una magnifica coppa che sarà aggiudicata al primo classificato e L. 5000 in danaro. Al *Premio Patronesse* è riservata un'altra coppa e L. 1500 in danaro. Sabato 7 ottobre si correranno i *Premi Società Ippica Novese* ed il *Premio Commercianti*, anch'essi dotati di due grandi Coppe e di L. 3000 di premio ciascuno. Infine, domenica 8 ottobre saranno disputati i premi *Città di Novi Ligure* ed *Amazzoni*, dotati di una Coppa Città di Novi e di ricchi oggetti, oltre a L. 7500 in danaro, oltre alle varie coppe ed oggetti artistici, vi saranno quindi premi per L. 20 mila.

Circa 80 cavalli, fra i migliori d'Italia, sono già inscritti. Sono da segnalare quelli del maggiore Mongi, del ten. col. Cacciandra, del conte Fraiaco, del cap. Chirico, del principe Caracciolo, del cap. Maresciallo-Ruspoli, della signora Alma Cacciandra-Bordoni, del ten. col. De Carolis, del magg. Franzoni, del cap. conte Borghini Baldovinetti, del cap. Sequi, delle signorine Bonfiardo, della signorina Maria Teresa Mattucci, dell'avv. Nicola Zurini, del cap. Di Stasio, del ten. col. Valle, del cap. Bocchini, del magg. Bettoni e di tante altre scuderie italiane. Sono, in sostanza, i migliori cavalli che hanno vinto recentemente i maggiori premi nei concorsi internazionali di Salsomaggiore e di Stresa. L'organizzazione del Concorso, che è destinato ad attirare una gran folla di pubblico e tutti gli appassionati del cavallo e delle corse, procede alacremente, sotto la direzione del comm. Mario Fossati e degli altri membri del Comitato, presieduto dal podestà di Novi, comm. avv. Armando Porta.

Saranno presenti il Duca di Bergamo, il Prefetto della Provincia, gr. uff. Rebua, il Segretario federale comandante Poggio, il magg. Barbantini della Federazione sport equestre e tutte le altre personalità della provincia, oltre all'intera colonia villeggiante genovese. In attesa del grande avvenimento, seguitano, confortati dal più vivo interessamento della colonia villeggiante, le cacce a cavallo. Il secondo appuntamento ha avuto luogo oggi, organizzato dalla Società Ippica Novese. La partenza dei cavalieri e delle amazzoni è avvenuta alle ore 15 al bivio Pasturana-Basaluzzo, nell'amenissima vallata del Basso Lemme, e l'arrivo si è svolto nella valletta della Villa Bergamasca degli eredi del senatore conte Carlo Raggio.

Il tempo, tipicamente autunnale, e gli ostacoli naturali del terreno, solo interrotto da qualche staccionata, ha reso interessante ed oltremodo suggestivo questo secondo appuntamento di caccia, che si è svolto alla presenza di un pubblico numerosissimo ed elegante e con la partecipazione di una folla di cavalieri ed amazzoni.

Fungeva da «master» il cav. Corrado Romanengo, da «field master» il march. Beppo Cattaneo della Volta, la volpe (capitano Carraglia) è stata ragiunta dalla signorina Lella Bruzzo, alla quale sono stati fatti gli onori della giornata.

Ed infine il «bridge». E' terminato stanotte, dopo due sere di riunione, un grande torneo di «bridge» fra villeggianti genovesi, torneo che faceva parte del ciclo di manifestazioni organizzate per il primo Autunno novese. Le sale della nostra vecchia Società Accademia Artistico-Letteraria hanno potuto ospitare ben 24 coppie di giocatori convenute dalla vicina Genova ed appartenenti alla migliore nobiltà ed aristocrazia ligure. Le gare sono state interessantissime e disputatissime. La vittoria finale è toccata alle tre coppie seguenti, che si sono aggiudicate i tre premi messi in palio dal Comitato: 1.a coppia, comm. Piero Avenzo e signora Giulia Oberti-Origoni, punti 5430; 2.a coppia: dott. Mario Trivero e signora Nella Trivero, punti 2230; 3.a coppia: dott. Alberto Schiaffino e signora Marilli-Schiaffino, punti 1900.

Lo sviluppo dell'Opera Balilla

in provincia di Cuneo

Cuneo, 3 notte.

Alla presenza del Prefetto si è svolto l'annuale Convegno provinciale dei dirigenti l'O.N.B. Il Segretario federale era rappresentato da un ispettore federale. Pure il Podestà ed il Preside della Provincia erano rappresentati.

Dalla relazione del Presidente del Comitato provinciale risulta che il tesseramento quest'anno ha raggiunto il numero di 83.450 organizzati in confronto a 58.600 dello scorso anno. Gli Avanguardisti sono saliti da 3400 a 6000. Sono segnalati al plauso generale i dirigenti dei Comitati O.N.B. di Alba, Neviglie, Pologhera, Taranta-sca e Tenda che hanno raggiunto l'inquadramento totalitario dei giovani dai 6 ai 18 anni; 43 reparti Moschettieri sono in piena efficienza; sono state istituite 50 scuole serali a carattere culturale, 10 di avviamento al lavoro; in 52 Comuni sono stati istituiti corsi serali e conferenze di cultura professionale, di disegno, di economia domestica, di cuericoltura e di igiene con oltre 2500 frequentanti. Sono stati tenuti 3 corsi di radiotelegrafia, 26 di agricoltura con 563 allievi, 4 di artigianato con 110 frequentanti, 866 alunni hanno frequentato i campi sperimentali dei quali 5 sono di proprietà dell'Opera; 600 allievi in 58 Comuni hanno frequentato corsi regolari di canto corale. I Doposcuola funzionano regolarmente in 13 Comuni con 600 frequentanti. Oltre 10.000 Balilla e Piccole Italiane hanno partecipato alla gara di cultura fascista. A mezzo del Patronato sono stati assistiti 1214 alunni con libri, quaderni e cancelleria per un importo di L. 53.000. Sono stati distribuiti 4000 libri, 2000 tascapane, 388 oggetti di vestiario vari, 100 paia di calzature, per un importo complessivo di L. 86.250. Sono stati erogati sussidi in denaro per 5150 lire a 400 organizzati bisognosi ed è stata distribuita la refezione scolastica a 1313 alunni con una spesa di 37.461 lire.

Lo sport scolastico è stato curato da oltre 2900 Avanguardisti: da 10 Comitati sono state indette gare locali e 300 dei migliori scolari hanno partecipato al campionato provinciale e 20 a quello nazionale.

Sette marionette hanno rappresentato la provincia al Campo Dux. Quello di Savigliano è stato classificato 42° ed 8° nelle gare di atletica.

Dopo la consegna fatta dal Prefetto, dei distintivi della carica agli insegnanti, che numerosi rinunziando al meritato riposo estivo, hanno frequentato i corsi di aggiornamento indetti dall'O.N.B., il Prefetto ha espresso ai dirigenti dell'O.N.B. ed al Corpo insegnante il suo compiacimento ed elogio per l'attività svolta a beneficio della gioventù giovanile ed il suo incitamento a perseverare nella missione intrapresa perchè la gioventù sia temprata nei ranghi.

Il Comitato «Franco-Italia» a Milano

Alla Triennale e a Casa Madama

Ricevimento a Palazzo Marino

Milano, 3 notte.

I componenti del Comitato «Franco-Italia», giunti ieri sera a Milano, hanno iniziato questa mattina per tempo, a bordo di capaci torpedoni, la visita alla città e ai principali monumenti, sostando in piazza Sant'Ambrogio, per deporre alla base del sacrario dei Caduti per la Patria un grande mazzo di fiori legato con nastri dai colori italiani e francesi. Si sono poi recati alla sede del Consolato francese, ove il Console Generale, signor René Doliot, ha offerto ai compatrioti e agli invitati un vermut d'onore. Durante la breve cerimonia, alla quale presenziavano anche varie personalità milanesi, sono stati pronunziati discorsi dal Console francese e dal deputato Valensi, Presidente del gruppo parlamentare.

Gli ospiti si sono poi recati alla Triennale, ricevuti al loro ingresso dal Presidente, gr. uff. Barella, che è stato loro di guida in una minutissima visita alle sale. Terminata la visita, è stata offerta dal Presidente della Triennale una colazione nel ristorante del Palazzo dell'Arte, alla quale hanno partecipato anche tutte le autorità cittadine nonchè i senatori Puricelli e Borletti. Alle spumante sono stati pronunciati calorosi brindisi del deputato francese Valensi, dei senatori Borletti e dal capitano Marabini.

Nel pomeriggio la comitiva dei parlamentari e delle personalità francesi si è recata a Casa Madama per visitare i grandiosi impianti per la seta artificiale. Al ritorno gli ospiti si sono recati a Palazzo Marino per un ricevimento preparato in loro onore.

Solenni onoranze funebri

alla salma del prof. Castellino

Napoli, 3 notte.

Sono state tributate stamane solenni onoranze funebri alla salma del professor Pietro Castellino.

Dinanzi alla bara, collocata nell'atrio della prima clinica medica, hanno pronunciato discorsi illustranti la vita e l'opera di apostolo svolta dall'Estinto per la diffusione di geniali dottrine mediche, il senatore Pascale, della Facoltà medica, uno studente, il prof. Boeri della terza clinica medica, l'on. Morelli, che ha espresso il cordoglio di tutti i medici d'Italia. Il Rettore Magnifico on. Salvi ha letto infine i telegrammi inviati da S. E. Ercole e da S. E. Marconi. Il Segretario federale ha fatto l'appello col rito fascista e la bara, sollevata a spalla da studenti, è stata deposta sul carro.

Si è formato quindi un imponente corteo funebre.

La morte del generale medico Virdia

Reggio Calabria, 3 notte.

E' morto stanotte, elevando il suo ultimo saluto al Re e al Duce, il tenente generale medico Tommaso Virdia, Presidente dell'Ordine dei medici.

Prossimo servizio di «Littorine» sulla Novara-Varallo

Borgosesia, 3 notte.

Nell'azione che le autorità della provincia di Vercelli svolgono per facilitare le comunicazioni dei centri periferici col capoluogo, anche la linea Novara Borgosesia, Varallo, avrà ben presto un beneficio rilevante. Poichè come già sono in attività di servizio soddisfacente con le «Littorine» da Vercelli a Biella, usufruendo la linea di Stato, e quella secondaria da Santhià a Biella, così sul tronco ferroviario dello Stato da Vercelli a Novara e sulla linea Novara-Varallo, verranno messe in servizio le «Littorine».

Il Ministero delle Comunicazioni ha già dato il beneplacito, e l'innovazione del rapido servizio ferroviario, facilitera l'affluenza dei turisti verso la Valsesia, posto climatico di prima ordine e provvisto di vasti campi di neve per gli sport invernali. L'esperimento su questa linea, potrà in seguito rendere l'amministrazione delle Ferrovie ad estendere il servizio delle «Littorine» anche sulla Santhià-Arona, sulla Novara, Borgomanero, Domodossola, e sulla Novara, Oleggio, Arona.

L'audace scalata di tre alpinisti

Cuneo, 3 notte.

I tre arditi e provetti alpinisti cittadini Eliseo, Quaranta e Soria, non nuovi ai fasti dell'alpinismo accademico, portatisi al colletto dell'Ulia, hanno puntato diritto alla sua inviolata parete che guarda Entraque.

I 140 metri circa dalla base e la cinquantina di metri di scalata alla parete, che ha uno strapiombo di 5-6 metri, sono stati di estrema fatica e difficoltà. La ascensione vera e propria è durata oltre cinque ore. Ciò sta a prova della arduità dell'impresa. Dalla punta al sottostante colletto, sono poi discesi con corda doppia di 40 metri. I valorosi alpinisti hanno così il merito di avere scalato per primi, oltre le molte altre impervie cime, pure questa dell'Ulia, la «Mica».

Il Congresso di Archeologia

I congressisti in visita nell'Alto Monferrato

Asti, 3 notte.

Conchiuse ieri le sedute scientifiche, i congressisti del secondo convegno di Archeologia e Belle Arti hanno dedicato la loro terza ed ultima giornata di lavori ad una interessante visita ad alcune delle più pittoresche località dell'Alto Monferrato.

Partiti da Asti alle 8,30 in capaci torpedoni, si sono recati nella vicina Viatorto, dove la chiesetta di Santa Maria Ausiliatrice appare oggi, grazie ai recenti lavori di isolamento e di restauro in tutta la sua semplice ed armoniosa bellezza.

Dopo aver ammirato nell'interno, sotto la dotta guida dello storico concittadino comm. Gabiani, gli affreschi che malgrado le deturpazioni del tempo e degli uomini lasciano ancora affiorare qua e là delicatissimi volti di Madonne e Santi di fattura ingenua e soave, i gitanti hanno ripreso posto sui torpedoni per recarsi a Castelnuovo Don Bosco dove erano con squisita ospitalità ricevuti a Villa Filippello. Di qui sono passati al paese di Albugnano, una fra le più alte località del Monferrato.

Dopo il pranzo, i gitanti sono scesi alla vicina chiesa di Nostra Signora di Vezzolano. Questo santuario, che è stato fra i più considerati del Piemonte, costituisce tuttora uno dei più interessanti monumenti artistici che sorbì questa regione ed è peccato che non si sia ancora provveduto ad attrezzare questa località in misura adeguata al suo valore storico-artistico distandola per prima cosa di una più comoda strada d'accesso che consenta alle automobili di giungervi facilmente. I congressisti dopo aver ammirato la facciata di puro stile lombardo e l'elegantissimo portico collocato nell'interno, hanno minutamente visitato il bellissimo chiostro soffermandosi agli interessanti affreschi conservati sotto le arcate.

Lasciata l'Abbazia di Vezzolano ed il paese di Albugnano, i gitanti hanno ancora fatto una breve sosta a Piovà d'Asti, per visitarne la chiesa, monumento in stile barocco dell'architetto Benedetto Alfieri, e quindi sono ritornati ad Asti, di dove sono ripartiti per le loro sedi.

Il ciclista macabro

che prosegue sulla corsa dopo morto

Aosta, 3 notte.

Un valligiano di Pollein, nel far ritorno come di solito a casa in

CRONACA CITTADINA

Alla Consulta

La trincea ferroviaria di Porta Susa e la Casa del Balilla in Vanchiglia

A Palazzo Civico si è riunita la Consulta municipale. Prima di passare all'esame degli argomenti segnati all'ordine del giorno, il Podestà dottor Thaon di Revel ha commemorato con commosse parole Leonardo Bistolfi.

Tra gli argomenti sui quali i convenuti hanno dato parere favorevole, figurano il prolungamento della copertura della trincea ferroviaria ai due lati di piazza Statuto, e la nuova Casa rionale del Balilla nella zona di Vanchiglia.

I nostri lettori conoscono queste due questioni, per averle noi dettagliatamente illustrate proprio nei passati giorni. Specialmente la Casa del Balilla e la relativa palestra, hanno vivamente interessato la Consulta; in proposito ha esposto alcune chiare idee l'ing. Giovanni Bernocco ed ha interloquito anche l'on. Parea. Resta così definitivamente decisa la costruzione dello stabile in via Balbo angolo via Guastalla, insieme col capitolato preventivo, l'affidamento a licitazione privata delle opere murarie ed affini, l'incarico all'ing. Costantini dell'allestimento del progetto e della direzione artistica dei lavori, oltre la concessione in uso per ventinove anni all'O.N.B. e l'approvazione della spesa.

Fra le condizioni poste dal Comune, vi sono le seguenti: la Città si riserva il diritto di usufruire della costruenda palestra e degli attigui locali accessori; la concessionaria O.N.B. dovrà provvedere al riscaldamento del locale, alla manutenzione degli attrezzi e a quanto si riferisce all'esercizio della palestra contro rimborso da parte dell'Amministrazione Civica di una parte della spesa, proporzionata al periodo di uso che ne faranno le scolaresche ad essa avviate, rimanendo l'altra parte a carico dell'O.N.B. in proporzione all'uso della palestra che ne faranno le organizzazioni da essa direttamente dipendenti; la Città provvederà inoltre a sue spese e con personale proprio al servizio di custodia dell'immobile; entro un mese dalla consegna della nuova Casa rionale, l'O.N.B. dovrà dismettere i locali che occupa nella ex-casa daziaria di corso Tortona angolo corso Belgio. Tali condizioni, che sono state accettate dalla Presidenza provinciale dell'O.N.B., saranno oggetto di apposita convenzione.

La Consulta ha inoltre dato parere favorevole sulla Convenzione con le Ferrovie dello Stato concernente l'attraversamento con canale collettore nero della linea di raccordo fra la stazione di Torino-Dora e lo scalo-merci Vanchiglia in corrispondenza della strada dell'Arrivore; nonchè sul prolungamento della condotta per acqua potabile nel sottosuolo della strada provinciale Torino-Venaria.

Federazione dei Fasci

Assoc. Fascista del Pubblico Impiego

In data odierna ho nominato il camerata cav. dott. Pier Luigi Audisio, Incaricato di Gruppo per l'Esattoria e Ricevitoria Provinciale dipendente dalla Cassa di Risparmio di Torino.

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI

Nobile offerta di due Balilla

A seguito del comunicato del Gruppo Rionale Fascista « Luigi Scaraglio », pubblicato il 23 settembre u. s., indicante le provvidenze prese da quel Gruppo per la natalità, è pervenuta al « Luigi Scaraglio » una significativa offerta da parte di due Balilla: Sergio e Giorgio Abelli-Riberi, che offrono lire 900 in memoria dello zio comm. Antonio Abelli-Riberi, da devolversi a tale nobile umanissimo scopo.

Nel Fascio femminile

La Fiduciaria Provinciale avverte le Donne e le Giovani Fasciste che la visita alla S. Sindone è fissata per giovedì 5 corrente, alle ore 17. Trovarsi alle ore 16,30 sotto i portici dell'Armeria Reale, piazza Castello. Non velo, ma abbigliamento serio.

L'insediamento del Console Candelori comandante la Legione Forestale

Come è noto, al comando della Legione della Milizia Forestale per il Piemonte e la Liguria, è stato assunto, in sostituzione del Console Cremisi, chiamato ad altro incarico, dal console comm. Mario Candelori, il quale si è insediato il 1° ottobre.

Il Console Candelori è un fascista vigilante, mutilato fascista e mutilato di guerra, strenuo combattente di tutte le buone battaglie della Patria. Tenne il comando della Legione dell'Urbe subito dopo la fondazione della Milizia e efficacemente si adoperò durante le giornate della Marcia su Roma.

Al Console Cremisi, che lascia l'importante carica dopo una permanenza torinese sempre confortata dalla viva simpatia della popolazione, il saluto fervido del nostro giornale. Al Console Candelori l'augurio di fecondo lavoro in questa sua nuova sede a cui le superiori gerarchie l'hanno chiamato.

Mitraglieri istruttori per Giovani Fascisti

Il 29 corrente si svolgerà a Roma, alla Farnesina, la cerimonia ufficiale della istituzione dei nidi di mitragliatrici nei reparti giovanili.

In tale occasione i marchi provinciali della Associazione Nazionale Mitraglieri consegneranno le armi ai Giovani Fascisti mitragliatori. A tal fine l'Associazione stessa ha istituito presso i marchi provinciali un corso domenicale di istruzione sulle mitragliatrici.

Tutti i mitraglieri ex-combattenti e che hanno appartenuto nel dopo guerra alla specialità e che desiderano frequentare tale corso, sono invitati a presentarsi al 1° Capitano dott. Vittorio Grosso in Torino, via Bertola 31 bis, dalle ore 17 alle ore 19, di ogni giorno feriale.

Gli idonei saranno proposti ad istruttori nei costituendi nidi dei Giovani Fascisti.

Messaggi del sen. Agnelli ai Fascisti e al Governatore dell'Urbe

Il sen. Agnelli ha espresso la sua viva gratitudine per le festose accoglienze che il Fascismo dell'Urbe ha fatto ai lavoratori torinesi inviando al Commissario federale, on. Serena, il seguente telegramma:

« *Al ritorno dai nostri lavoratori da Roma, tengo a rinnovare il più vivo ringraziamento per la partecipazione da lei così cordialmente disposta della Federazione dell'Urbe alla nostra manifestazione in onore del Duce. Il festoso saluto che le rappresentanze fasciste e dopolavoristiche di Roma hanno voluto rendere ai nostri operai affluenti in Via dell'Impero ha avuto una risonanza profonda nell'animo di tutti noi. Coi migliori saluti.* — GIOVANNI AGNELLI ».

Il sen. Agnelli ha poi diretto al Governatore Boncompagni-Ludovisi il seguente telegramma:

« *Interprete dell'entusiasmo dei nostri lavoratori tornati oggi da Roma, esprimo a V. E. la più viva gratitudine per la accoglienza romana alla rappresentanza Fiat. Sento il dovere di porgere a Lei, che così nobilmente presiede all'amministrazione dell'Urbe, l'omaggio della profonda ammirazione per tanta rinnovata grandezza. Con ossequio.* — GIOVANNI AGNELLI ».

Il Governatore ha subito ringraziato il sen. Agnelli rinnovando in nome della cittadinanza romana l'espressione di viva simpatia al personale della Fiat ed al suo capo.

La riapertura delle Scuole

Mille classi e quaranta mila allievi alle Elementari -- Gioia e preoccupazioni di bimbi -- Il nuovo assetto del R. Istituto Tecnico Industriale

Con ieri mattina si è ripresa in pieno l'attività scolastica, almeno per quello che riguarda i più piccini. Le scuole elementari avevano riaperto i battenti fino da lunedì, ma soltanto per alcune classi. Ieri invece sono state chiamate a raccolta le scolaresche al gran completo. E si è ripreso il lavoro che durerà fino a tutto giugno.

Quanti sono i bimbi che ieri hanno dovuto rinunciare ad una mezz'ora di sonno per trovarsi in tempo a fare la necessaria toletta, onde giungere in tempo, agghindati ed in ordine alla scuola? Oltre quarantamila. Infatti — senza tener calcolo degli istituti e delle scuole private — solo le scuole municipali hanno ospitato, secondo i dati statistici, nello scorso anno circa 37 mila allievi. La intera popolazione di una cittadina di provincia. Di tutta questa imponente massa circa ottomila bimbi sono usciti per la prima volta dalla famiglia per accostarsi ad una comunità più grande. Tanti sono infatti gli allievi delle prime classi. Per inquadrare la gran folla di fanciulli hanno incominciato ieri il loro nobile e pur faticoso lavoro circa mille insegnanti. A tal cifra ascende, con una media di quaranta allievi cadauna, il numero delle classi, in cui sono suddivisi i cinquantatre compartimenti scolastici che dipendono dal Comune.

Ieri giornata di allegra e spensierata gioia per tutti. Insieme alle scuole i ragazzi hanno ritrovato gli amici e compagni dello scorso anno ed i conversari sono stati fitti fitti, malgrado il lieve quasi uniforme. Il racconto dei come sono trascorse le passate vacanze. Da mille voci s'è alzato un vero inno alle Colonie climatiche del Regime. Su questo argomento i bimbi non hanno cessato e dichiarare la loro più completa soddisfazione e ai mamme e parenti che li accompagnavano hanno interloquito non è stato che per ribadire ed avvalorare tale entusiasmo.

Nelle scuole, ci è additionati presso che subito alla suddivisione degli allievi, in modo che le classi hanno assunto immediatamente una loro propria fisionomia. Le lezioni regolari potranno quindi iniziarsi entro brevissimo tempo. Naturalmente fin da ieri si è pure cominciata la riorganizzazione annuale della massa degli iscritti all'Opera Nazionale Balilla, coincidè ben presto le numerose falangi delle più giovani Camicie Nere saranno in piena efficienza.

Le scuole medie hanno per conto loro iniziato pure l'altro giorno le lezioni, mentre per altre scuole sarà tuttora aperte le iscrizioni.

Una provvida sistemazione

Intanto è imminente l'inizio dei corsi al Regio Istituto Tecnico Industriale ed alla Scuola tecnica annessa, e le iscrizioni si ricevono a tutto il 15 del corrente mese, dalle 9 alle 12, presso la Segreteria in corso San Maurizio, 8.

Con l'applicazione della legge 15 giugno 1931 il Governo ha dato l'ultimo assetto definitivo a tutte le scuole e agli istituti di istruzione tecnica con una sostanziale riforma delle varie branche e dei programmi di studi, resi più razionali e più rispondenti allo scopo, chiarificando gli elementi di maggior rilievo ed escludendo quelli troppo teorici ed ingombranti. L'Istituto tecnico industriale di Torino, del quale ci siamo diffusamente occupati nel giugno scorso per porre in evidenza la magnifica attrezzatura delle officine e dei laboratori, è indubbiamente all'avanguardia degli istituti tecnici industriali per la molteplicità delle sue sezioni, le quali permettono, nei quattro anni di corso superiore, di preparare al conseguimento del diploma di « perito industriale capotecnico » gli allievi iscritti alle sezioni di meccanici-elettricisti, tessili e tintori, edili, chimici e radiotecnici.

Somme ingenti sono occorse per dotare l'Istituto di uno scelto e moderno macchinario, di apparecchi e arredi richiesti dalle singole specializzazioni, talchè gli ampi laboratori e le vaste officine, pur rispondendo alle caratteristiche di una bene intesa e appropriata didattica, mettono già l'allievo nell'ambiente in cui dovrà operare terminati gli studi.

Inoltre le aule scolastiche sono spaziose, aerate, e la pratica signorilità degli arredi rende gradevole il soggiorno alle scolaresche. I giovani vengono preparati con studi severi e la disciplina culturali sono alternate con quelle tecniche e pratiche, come lo richiede l'indirizzo che il Regime ha dato agli studi tecnici, mercè i quali la gioventù italiana si prepara alla vita attiva e fattiva del lavoro e della industria, si formano cittadini esperti ed operosi, di carattere sentire, adatti per vivere nel clima dell'Italia rinnovata dal Fascismo.

Alcune branche dell'Istituto si sono arricchite in questo periodo di nuovo macchinario; per la sezione di filatura e tessitura sono state acquistate per 250 mila lire di apparecchi che fra un paio di mesi saranno in funzione. La sezione edile, che non possedeva finora che un piccolo cantiere nei cortili dell'Istituto, avrà una sede ampissima e magnifica. Tutti i locali già occupati dal Museo di antichità, in via Gaudenzio Ferrari, locali ormai pressochè ayombri perchè la grande maggioranza delle preziose raccolte sono già state trasportate e collocate a Palazzo Madama, saranno ceduti all'Istituto Industriale, in cui troveranno posto le aule, i laboratori ed i cantieri al coperto della Sezione edile, mentre i cantieri all'aria libera troveranno una idonea sistemazione nell'area posta fra i diversi edifici. Mercè tale sistemazione, due fra le più importanti specializzazioni assumeranno maggior rilievo e richiameranno un maggior numero di allievi.

Sono ammessi al corso superiore dell'Istituto Tecnico Industriale tutti coloro che abbiano superato il richiesto esame di ammissione, o l'esame di corso superiore dell'Istituto Tecnico, ed anche gli allievi che abbiano ottenuta l'ammissione al Liceo scientifico, al corso dell'Istituto tecnico magistrale, a conseguito la promozione o l'idoneità alla quinta classe ginnasiale, purchè superino una prova orale di matematica ed una di disegno, basate sui programmi vigenti per il corso inferiore dell'Istituto Tecnico. Mercè tale disposizione i giovani che avessero intrapreso studi a cui non si sentissero specificatamente portati, avranno modo di avviarsi — qualora ne abbiano disposizione — a studi tecnici industriali senza perdere alcun anno di scuola. Per i licenziati dalle scuole secondarie di avviamento professionale di tipo industriale è aperta l'iscrizione alla scuola tecnica o al corso preparatorio che dà adito all'Istituto superiore.

Nelle Professionali serali

Le iscrizioni alla R. Scuola di tirocinio per le Arti grafiche e corsi per maestranze (via del Carmine 14), sono aperte dal giorno 5 e a tutto il 14 corrente mese, e si ricevono presso la Segreteria dalle ore 20,30 alle 22 nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì, e dalle ore 15 alle 18 nei giorni di giovedì e sabato. Si fa presente che il numero degli allievi per ogni classe sarà limitato alle esigenze didattiche del corso e la scelta per l'ammissione sarà effettuata in base ai titoli di studio presentati ed alla precedenza di data d'iscrizione.

L'Unione Femminile Nazionale ha aperto anche quest'anno le sue scuole serali femminili nei Compartimenti scolastici municipali: Pestalozzi (Barr. di Milano), Casati (Borgata Cenisia), Madonna di Campagna, De Amicis (Valdocco), Aporti (Vanchiglia), Manzoni (Campidoglio), Baricco (Borgata Cenisia).

Queste scuole, sorte fin dal 1909 per lodevole iniziativa dell'Unione, danno modo alle giovani operaie — che non possono frequentare le scuole municipali festive — di completare la loro istruzione mediante lezioni serali di lingua italiana, aritmetica, disegno, lingua francese, civile ed economia domestica.

Ogni scuola comprende un corso elementare ed un corso superiore, e gli insegnamenti vengono integrati da conferenze e da altre iniziative di carattere culturale, ricreativo ed educativo. Le iscrizioni si ricevono presso le sedi di ogni scuola, incominciando da martedì 10 ottobre, e le tasse annuali sono di lire tre per il corso elementare e di lire quattro per quello superiore; le lezioni si tengono la sera dei martedì, mercoledì, giovedì e venerdì, dalle 20,15 alle 21,45.

Gli esami per segretari comunali

A cura dell'Associazione dei Pubblici Impiego, ha avuto inizio sabato 30 settembre u. s. il corso di preparazione agli esami di Segretario comunale. Le iscrizioni sono aperte per tutta la settimana.

Il servizio di autobus al Parco della Rimembranza

Avendo il Podestà disposto perchè il Parco della Rimembranza al Colle della Maddalena rimanga ancora aperto nelle ore serali sino alle 22 a tutto il 15 corr., il servizio popolare serale di autobus a L. 2,50 andata e ritorno, sarà prorogato a tale data. Partenza ore 21 Piazza Vittorio Veneto.

I funerali di un Giovane Fascista perito tragicamente

La condoglianza di S. E. Starace

Si sono ieri svolti i solenni funerali del Giovane fascista pre-aviere Enzo Buscaglione — figlio del camerata comm. Gabriele — vittima d'un tragico incidente. Alle estreme onoranze tributate al Giovane parteciparono il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il vice-Segretario Federale conte ing. Alessandro Orsi, il generale Biagini della R. Aeronautica, il Console Vedani comandante la Legione « Principe di Piemonte », il Console Zucchetti fiduciario del Gruppo « Mario Gioda ».

Seguivano il mesto corteo il signum del Comando Federale, i gagliardetti dei Fasci Giovanili, e numerose corone. Al momento della tumulazione il Segretario Federale fece l'appello dello Scomparso; la folla dei camerati rispose unanime « Presente! ».

In serata da S. E. il Segretario del Partito, Achille Starace, giungeva ad Andrea Gastaldi, Comandante federale dei Fasci Giovanili di Combattimento, il seguente telegramma:

« *Pregoti porgere famiglia Giovane fascista Enzo Buscaglione espressione mio cordoglio.* — Achille Starace ».

Bollettino demografico di Torino

3 Ottobre 1933 - Anno XI

NASCITE	22
MORTI	23

Visite alla Santa Sindone

Gli allievi ufficiali della Scuola di Moncalieri

La mattinata di ieri è stata caratterizzata dalla salita di oltre cinquecento pellegrini francesi. Si tratta di fedeli iscritte alla « Lega femminile di Azione Cattolica » di Parigi. Alle 8,15 la comitiva, dopo una visita al Santuario di Maria Ausiliatrice, è giunta in piazza San Giovanni in ordine perfetto. Pochi minuti dopo le fedeli facevano ingresso in Duomo e si prostravano in adorazione davanti alla Santa Sindone, loro efficacemente illustrata da un sacerdote. La comitiva francese ha proseguito col treno speciale delle 9,35 il viaggio per Roma.

Ininterrotta è continuata la salita dei pellegrini: folte rappresentanze di Caronno Milanese, di Castelnuovo Scrivia, Montebruno, Rocca Canavese, Rivarossa, Mondovì, La Motta di Cumiana, Revigliasco, San Genesio, Borgo Salsasio di Carmagnola e trecento persone tutte del centro rurale di Volvera che hanno offerta una testimonianza di particolare devozione alla preziosa reliquia. Anche da Busca sono giunti trecento pellegrini amorevolmente guidati da Padre Evangelista da Caluso, guardiano del convento dei cappuccini.

Dalle 12 alle 14 è poi salita l'ultima rappresentanza delle truppe del Presidio costituita da un reggimento di Alpini agli ordini degli ufficiali. La truppa era stata preceduta dagli allievi ufficiali della scuola di Moncalieri.

Più tardi sono entrati nella Cattedrale i pellegrinaggi dei Fratelli Maristi di San Mauro e di Racconigi; i pellegrini ardenti di fede hanno inoltrato canti liturgici; il capeggiava mons. Negro. Centocinquanta pellegrini sono poi giunti da Parma accompagnati dal Vescovo S. E. mons. Evasio Colli.

Fra le notabilità del clero che hanno ieri celebrato la Messa all'altare della Sindone ricordiamo il Vescovo di Pistoia e Prato S. E. mons. Debernardi, mons. Panizzardi e mons. Paleari, provicario generale dell'arcidiocesi torinese.

Abbiamo l'altro giorno fatto un bilancio approssimativo dei pellegrini giunti a Torino, tenendo specialmente calcolo dei dati forniti dalle ferrovie; ma a questi vanno aggiunte le persone che si sono servite di automobile e che, in un computo fatto controllando gli arrivi dei soli tre ultimi giorni, assomma a quindicimila. L'autostrada Torino-Milano ha avuto infatti in questo periodo un traffico eccezionale. Numerosi conduttori di vetture, venuti dall'estero, hanno espresso al Comitato per l'esposizione la loro ammirazione per le magnifiche condizioni in cui hanno trovato le strade italiane, da loro percorse per la prima volta.

In occasione dell'esposizione della S. Sindone la Ferrovia Centrale del Canavese metterà in vendita domenica prossima, nelle stazioni della linea per Torino, biglietti di andata e ritorno con la riduzione individuale del 50 per cento. E' stata preventivata la disponibilità di mille biglietti, che potranno essere acquistati da oggi, 4 corr., valevoli per qualunque treno di domenica.

Anche la Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo ha stabilita la stessa riduzione del 50 per cento per i viaggiatori di domenica ed ha stabilita la disponibilità di 1500 biglietti anch'essi in vendita alle biglietterie delle singole stazioni da oggi. La Ciriè-Valli di Lanzo autorizza anch'essa i viaggiatori a servirsi di tutti i treni.

L'ultima scena torinese del film "Villafranca"

A Palazzo Madama è stata ieri girata una scena del grandioso Villafranca: l'ultimo giorno di attività torinese della compagnia cinematografica incaricata da Giovacchino Forzano. L'ampio salone, dove pochi giorni or sono Dalmazzo ha presieduto al Congresso storici e alla celebrazione della meravigliosa Valle Maritara, ha ripreso per l'occasione l'antica sua veste. E' stata così ripristinata l'Aula del Parlamento subalpino. Tutto al suo posto, la grandiosa coll'emiciclo, il trono reale: e stata rivissuta per l'azione del dramma l'emozionante storica seduta durante la quale Re Vittorio Emanuele II pronunciò un celebre discorso detto della Corona.

Nella galleria erano nel restauro della sala grandi personaggi dell'epoca, rappresentati da attori, il patrono nell'uniforme del Re, l'attore Racca trasformato in Cavour. Dopo la scena della seduta, ha realizzate altre scene nell'atrio e sulle monumentali gradinate della scalinata Juvarresca. Durante le svolgersi delle scene il pubblico che si trovava a passare per piazza Castello si è fermato ad osservare con curiosità i fasci di luce che si sprigionavano dalle finestre di Palazzo Madama dove erano stati piazzati per « girare » il film potenti riflettori. Ma più che le luci richiamava l'attenzione dei passanti qualche originale figura in divisa, di diplomatico, o qualche aristocratico di stile stampo non in capo un gigantesco cilindro.

Con ieri la Compagnia Cinematografica che sotto la direzione di Giovacchino Forzano, sta realizzando il film tratto dal dramma *Villafranca*, ha finito la sua attività a Torino: essa passerà quindi a Milano dove al Teatro della Scala, girerà due altre scene, e poscia si recherà a terminarlo a Montecarlo.

Una Mostra d'arte

Nelle sale del Circolo Centrale, in via Accademia Albertina 3, è stata inaugurata una Mostra d'Arte che rimarrà aperta fino al 15 corrente. Vi sono esposti alcuni studi del pittore Ivo Gemelli, la cui sensibilità artistica si rivela attraverso una armoniosa e delicata gamma di colore, nell'originalità del taglio del quadro, ed in un senso di poesia che si sprigiona da tutti i suoi dipinti. Sia nelle impressioni di paesaggio, trattati rapidamente, alla brava, sia nelle composizioni. Fra i primi richiamano l'attenzione del visitatore *Un'ansa della Dora* nella cui acque si riflettono le abbaglianti lame che si sprigionano dietro una nube; *Un angolo della Vallata di Grassoney* ostruita dal Massiccio del Rosa; e una *pratería* che il pittore ha eseguito durante il suo soggiorno in Brasile: sotto un cielo greve i bufali immobili fissano l'orizzonte.

Numerosi sono gli arazzi eseguiti con molta maestria dalla signorina Rina Oddenino; una serie di opere di squisita fattura; ed infine coi quadri e con gli arazzi sono esposti alcuni mobili d'arte di particolare pregio degli artigiani fratelli Saravalle.

Le tre vittorie amorose e le tre sconfitte di un capitano di troppo lungo corso

Fra la signora Irene Mascarelli, abitante a Torino e assistita dall'avv. Rodina, e il marito signor Luigi Chini, abitante a Genova, capitano della marina mercantile, è intervenuta qualche tempo fa sentenza di separazione legale. E' stata una decisione del giudice liscia liscia, per così dire pacifica. C'erano, contro la signora, delle prove e un'ampia confessione; e perciò la separazione è stata sentenziata per causa della moglie, senza che il Tribunale avesse ombra di dubbio.

Ma questo episodio giudiziale non è che l'ultimo di una piccola serie di altri consimili di cui è stato protagonista il Chini, sempre in veste di marito che reclama i rigori della legge contro la moglie. Tre mogli, infatti, ha avuto questo capitano di lungo corso, in cui l'amore del mare pare sia uguale all'amore del bel sesso, e da tutte e tre egli ha avuto dispiaceri e guai. Appunto come il mare vero, il mare della sua vita coniugale si è divertito a preparargli incantevoli bonacce e infernali tempeste...

Un arrivo senza preavviso

Nel 1921 il Chini contraeva il suo primo matrimonio con Maria Marghellini, Toscano di nascita, egli abitava a Genova per ragioni del suo servizio. Era continuamente in viaggio per il Sud-America. I suoi ripos genovesi non avvenivano, in media, che una volta al mese, ed erano della durata di una settimana al massimo.

La moglie era giovine e piacente, e l'aveva conquistata fra i non pochi pretendenti in virtù del suo fisico di bell'uomo, sfarzo ed energico, e della sua qualità di parlatore ameno, piacevole ed esuberante. Era stata, insomma una vittoria. Ma con l'andare del tempo un dubbio era venuto a offuscargli la luce di quella conquista. Sua moglie aveva sensibilmente mutato di umore. Ebbe egli l'impressione che quel suo molto viaggiare e poco restare, come doveva fare nella sua qualità di capitano di lungo corso, poteva avere una parte, magari nefasta, nel mutamento di umore della giovane moglie?

Forse sì. Fatto sta che egli, un giorno, capitò a Genova prima di quanto la signora non prevedesse. Era in arrivo con un piroscafo che faceva scalo a Barcellona. Anzichè proseguire per via acquea, egli a Barcellona prese il treno, e giunse a Genova due giorni prima del previsto. Se questa fu una manovra del capitano, bisogna dire che riuscì efficace. Egli non si ne compiacque troppo, però, in quanto dovette constatare che la sua casa era stata occupata da un estraneo, uno studente al quale la signora aveva spalancata la porta col suo più bel sorriso.

Egli chiese la separazione legale, che venne concessa. E riprese la sua vita di mare, forse pensando di farla era di gran lunga migliore di quella di terra. Ma l'uomo è animale terrestre, e alla vita di terra ed all'amore egli doveva di nuovo essere violentemente richiamato.

La malattia della solitudine

In uno dei suoi viaggi transatlantici egli conobbe sul piroscafo una gentile signora. Si recava all'Uruguay, dove l'aveva preceduta il marito per realizzare un'eredità lasciatagli da un parente. Sullo sconfinato oceano la signora Giuseppina Bolliotti in Paretti soffriva di solitudine e il Chini si offrì di condividere accanto a lei quell'isolamento. La signora accettò lusingata. Ma anche dopo, quando fu sbarcata, una società fra quella gente estranea lo stesso senso di solitudine (evidentemente il marito non contava) ed il Chini continuò a consolarla. E la faccenda continuò ancora, durante il viaggio di ritorno della signora, sul piroscafo. Era la seconda brillante vittoria del bel capitano!

Un paio di anni dopo morì il signor Paretti, e la signora, sentendosi più sola che mai, ricorse al suo amico per il solito ricordo. Le tenesse compagnia definitivamente, sposandola. Egli non disse di no; ma c'era di mezzo il suo primo matrimonio. Gli avvocati diedero un consiglio « ad hoc » per superare lo scoglio. E il Chini, lasciato temporaneamente il mare, si recò in Ungheria per prendere quella cittadinanza e far dichiarare il divorzio fra lui e la prima moglie.

Doveva, secondo il consiglio degli avvocati, fingere di imparare la lingua e fermarsi il tempo necessario per ottenere la cittadinanza. Ma il Chini, chiacchierone, fece uso soltanto ed in modo esuberante della sua favella toscana, per raccontare a questo e a quello il vero scopo del suo soggiorno ungherese. La cosa venne ad orecchio delle autorità, ed egli dovette tornarsene con le pive nel sacco.

Non disarmò tuttavia il nostro innamorato. Prese il piroscafo, fu in Uruguay, e quivi ottenne quello che voleva. Di modo che poco dopo poteva sposare la sua bella, e ritornare in piena letizia i viaggi di lungo corso e le soste a Genova, dove aveva rifatto il suo nido.

Ma appena un anno era trascorso dal matrimonio, e alcune lettere anonime lo avvertirono che la moglie lo tradiva. Egli non ci credette. Tuttavia, da uomo pratico, volle vederci chiaro. Disse di dover anticipare di due giorni un viaggio, per caricare carbone a Barcellona, e salutò la moglie affettuosamente; e invece se ne stette a Genova a spiare...

Il vecchio stratagemma, usato, si vede, tanto dai mariti di terra che di mare, ancora una volta si dimostrò di pratica utilità. Le lettere anonime dicevano il vero. La signora era ancora, inguaribilmente, soggetta al male della solitudine. Il guaio si è che ora, a rallegrarle l'isolamento, era un altro, un giovane professionista di belle speranze. Egli lo sorprese in casa sua, e quello ebbe la faccia tosta di dirgli: « Scusi, mi ero sbagliato di porta »!

Nuova separazione legale; e, durante uno dei tanti viaggi all'America del Sud (o America felice!), nuovo divorzio. Dopo la seconda clamorosa sconfitta, egli pensò certamente di porre fine alle sue avventure coniugali. Ma ecco che gli si presentò l'occasione — dopo anni e anni — di conseguire una terza e più brillante vittoria, per cui tutte le sconfitte, quelle dolorose del passato e quelle eventuali del futuro, non fecero alcuna presa sulla sua mente infiammata, sulla sua volontà tutta tesa nella nuova impresa.

Ancora uno studente

Sul piroscafo, col quale egli tornava dal Brasile in Italia, viaggiavano le signore Mascarelli, madre e figlia, proprietarie di un negozio di mode a Buenos Aires, le quali si recavano a Genova e di qui a Parigi per l'acquisto di modelli. La figlia, Irene, di 21 anno, destò subito l'ammirazione del focoso capitano. Era di aspetto calmo, timido, quasi infantile. Sembrava fatta apposta per il bene, inaccessibile al male. Il Chini se ne infiammò, vide in lei finalmente la moglie ideale, e le fece una corte così serrata ed efficace, che nonostante i suoi 45 anni ne ottenne il sospirato « sì ». La sua terza e più bella vittoria!

Il matrimonio venne celebrato con grande pompa a Buenos Aires, quindi gli sposi si stabilirono a Genova. Luna di miele in mare, luna di miele in terra. Il capitano navigava in un oceano di felicità. Quand'ecco, le prime nubi. Un raffreddamento della giovane moglie, che si suoi ritorni dal mare non è più così espansiva e affettuosa, un dubbio tormentoso ed incancellabile in lui, cui forse sorgono nel pensiero le passate sconfitte.

Ma l'uomo pratico ancora si afferma. Incarica un poliziotto privato di sorvegliare la bella e troppo giovane Irene durante le sue prolungate assenze, e il risultato dell'indagine, ahimè, sanciasce la sua terza e più clamorosa sconfitta! Essa ha un amante: uno studente della sua età. Fra i coniugi avviene una scenata, che sembra una tempesta oceanica. La giovane donna confessa. Il marito trova, fra le carte di lei, fotografie e lettere che sono tutta un'accusa.

Gli amanti fuggono a Torino, e qui la donna è raggiunta dalla domanda di separazione legale per colpa di lei, che il marito le scaglia dietro unitamente a molti fulmini e saette. Questi formano lettera morta; ma la causa giudiziaria, nonostante il patrocinio dell'avv. Rodina, si risolve, come abbiamo visto, in suo sfavore, in quanto il nostro Tribunale accoglie in pieno la tesi del marito.

Così la terza sconfitta è un poco schiacciante per il povero marito. Il quale, ad analoga domanda, per la sua dalla esclamato: « Non più matrimoni. Uno studente l'amante della prima moglie, uno studente l'amante della terza. Il ciclo è dunque chiuso. L'esperienza è completa. La mia carriera coniugale è finita! »

Ma qualcuno ricorda che già aveva fatto dichiarazioni di questo genere dopo il secondo matrimonio...

Quattrocento sartine bolognesi visiteranno la Mostra della Moda

Ci telefonano da Bologna che, ad iniziativa della sezione sindacati dell'abbigliamento, si effettuerà verso la seconda metà del corrente mese una visita di quattrocento sartine alla Mostra della Moda, a Torino.

Gite del Dopolavoro artigiani

A parziale modifica di quanto è stato comunicato, il Dopolavoro dell'Artigiano Provinciale di Torino effettuerà le seguenti gite: 8 ottobre: gita a Casale Monferrato in Unione alla Pro Arte e Cultura. - 15 ottobre: primo campionato provinciale bocciofilo fra Artigiani regolarmente tesserati. - 22 ottobre: gita a Milano e visita della V Biennale internazionale d'Arte.

Il mercato delle uve da vino

La Federazione fascista del Commercio comunica per conoscenza di tutti gli interessati che ha avuto inizio oggi 2 ottobre il mercato delle uve da vino che viene tenuto in Piazza Emanuele Filiberto ed alla stazione di Porta Nuova (via Nizza 6). Il mercato avrà luogo tutti i giorni esclusi i festivi.

Modificazione d'orari ferroviari

Dal giorno è entrato sulle linee Torino-Modane, Susa-Bussoleno e Cuneo-Ventimiglia, verranno apportate le seguenti modificazioni: Torino-Cuneo: il treno diretto 228 arriverà a Cuneo alle 18,40 e proseguirà alle 18,45, anzichè alle 18,13, giungendo a Torino alle 20,30. Savigliano-Saluzzo: il treno A 872, ora in partenza alle 18,38 sarà ritardato e partirà da Saluzzo alle 18,56 con arrivo a Savigliano alle 19,20. Alessandria-San Giuseppe: il treno 1162 lievemente ritardato per la coincidenza a Savona col diretto 139, anzichè alle 13,35 partirà da Savona alle 13,19, proseguirà da S. Giuseppe alle 14,50 e conseguentemente accelerato, giungerà ad Alessandria alla stessa ora attuale (16,32). Torino-Savona: il treno A 886 in partenza da Ora alle 18,46 e in arrivo a Carmagnola alle 19,14, verrà ritardato rispetto alla precedente ora del diretto 226; partirà quindi da Carmagnola alle 19,16 giungendo a Carmagnola alle 19,40 in coincidenza al 226 per Torino. Torino-Torre Pellice: il treno 657 in partenza da Torino alle 19,6, anzichè limitato a Pinerolo, verrà fatto proseguire fino a Torre Pellice, il treno omnibus 3567 in partenza da Torino alle 18,52, verrà invece limitato a Pinerolo.

Alla stessa data sulle linee Torino-Modane, Susa-Bussoleno e Torino-Cuneo-Ventimiglia verranno attivati i seguenti orari: Torino-Modane: partenza da Torino, ore 0,30, 6,34, 8,40, 13,16, 16,05, 18, 19,53, 22,10, 22,35; arrivi a Modane, ore 3,18, 9,56, 11, 16,25, 18,35, 21,30, 22,15, 0,50, 1. Corse limitate a Bardonecchia: partenza da Torino: ore 5,50, 7,32, 20,05; arrivo a Bardonecchia: ore 7,50, 9,50, 22,05. Partenze da Bussoleno per Susa, ore 5,38, 6,40, 7,33, 9,5, 10,57, 14,33, 19,1, 20,7, 21,37. Modane-Torino: partenze da Modane, ore 4, 4,55, 8,45, 7,15, 9,30, 12,35, 15,27, 17,57, 21; arrivi a Torino, ore 6,50, 6,30, 8,20, 9,15, 11,40, 16, 18,32, 20,56, 23,42. Treni in partenza da Bussoleno, ore 4,45, 6,22, 13,17; arrivi a Torino, ore 6,56, 7,35, 14,28. Partenze da Susa per Bussoleno, ore 6,5, 7,4, 9,40, 10,30, 13,3, 14,38, 19,23, 20,27, 22,33.

Linea Torino-Cuneo-Ventimiglia: partenze da Torino, ore 4,35, 7,36, 10,23, 16,19, 18,6; arrivi a Ventimiglia, ore 10,46, 13,35, 17,33, 20,45; partenze da Ventimiglia, ore 6,50, 9,10, 15,30, 17,30, 19,48.

1.a Legione M.V.S.N.T. — Tutti gli ufficiali sono pregati di trovarsi questa sera alle ore 21,15 precise, alla caserma « A. Cascino », per rapporto.

Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia. — Gli ufficiali che desiderano frequentare prossimi corsi di equitazione ed il tiro a segno, sono pregati di passare dalla segreteria del Gruppo (via Lagrange, 7).

Seguendo la Cronaca

TUTTA L'ALTA MODA da ROMANA CALCAGNI
Via Roma nuova
Signore, venendo a Torino, non mancate di visitare il novissimo negozio di questa grande Casa di confezioni per signora. La nuova collezione è interessante, molto ricca di modelli.

BIANCHI
ARREDA LA CUCINA AI MINIMI PREZZI
Venendo a Torino visitate i famosi *Grandi Magazzini Bianchi*, via Viotti (di fronte al Grattacielo). In questi Magazzini troverete soltanto merci di recente e recentissimo arrivo.
Tutto è fresco; tutto è novità.
Tutto è segnato coi minimi prezzi.
Occasioni eccezionali per rifornire la casa di articoli nuovi.
Speciali arredamenti per cucina.
Ricchissimo assortimento di
CARTELLE SCOLASTICHE
(da L. 5,50 a L. 30) e di articoli di cancelleria per scolari.
Articoli per regalo, ricordi, ecc.
Valigerie (tipi nuovi) bauli, bauletti per collegio, *necessaires*, ecc.
Tappeti da terra e da tavolo (in ogni qualità e misura) scendiletto, passatoie, stuoie di coc

ULTIME NOTIZIE

Una notte di terrore a Cuba

Centinaia di vittime -- Il massacro degli ufficiali
La capitale in mano di bande di ribelli ubriachi

Londra, 3 notte.

Avana è stata ieri in preda alla rivolta. Bande di soldati in armi hanno percorso dall'alba le strade del centro e quelle delle borgate, saccheggiando, incendiando e assassinando. Telegrammi giunti a New York parlano di mai viste atrocità. Si sa soltanto fino a questo momento che nella giornata di ieri le persone rimaste uccise in questo scatenamento di ira e di violenza popolare ammontano a qualche centinaio e che a molte centinaia vanno calcolati i feriti.

Stragi e saccheggio

Il regime di terrore è stato instaurato nell'isola ieri quando le truppe dell'Avana hanno preso d'assalto l'Albergo Nazionale con l'intento di impadronirsi dei 400 ufficiali che vi si erano barricati. L'albergo, come è noto, è stato attaccato con cannoni, mitragliatrici e fucili, e a notte tarda quasi interamente demolito. Gli ufficiali assediati, riconosciuta l'impossibilità di opporre resistenza ai soldati, ai quali si erano uniti anche i marinai, issarono bandiera bianca. Le condizioni della resa non furono però rispettate. I soldati penetrarono nell'albergo, invasero le cantine ove trovarono abbondanti scorte di vino ed eccitati dalla vittoria, inebriati dalle bevande, si dettero a uno spaventoso saccheggio dell'albergo.

Stamane la folla, colta dallo stesso entusiasmo che animava le truppe della capitale, ha inscenato grandiose dimostrazioni per le strade, inneggiando a Fulgenzio Batista, che oggi è stato battezzato il « Napoleone di Cuba ». Egli, annunziano i giornali dell'Avana, ha vinto la grande battaglia, poichè, dei quattrocento ufficiali assediati, parte sono stati uccisi, parte sono ricoverati più o meno gravemente feriti negli ospedali, e parte infine sono in arresto.

I marinai americani, durante l'intera giornata di ieri, sono rimasti spettatori impassibili sulle linee dinanzi alla costa, mentre obici e proiettili di ogni sorta esplodevano a lato delle imbarcazioni, e andavano a perdersi nelle acque del Golfo del Messico. Il sontuoso albergo Nazionale è stasera una montagna di rovine. Rimangono in piedi i muri esterni sforacchiati dalle esplosioni. All'interno, sì piramidi di pietre e di mattoni, gozzovigliano soldati semiubbriachi, coperti di cappelli di ogni forma, rubacchiati ovunque. Essi bevono e cantano inneggiando alla vittoria compiuta riportata. Qua e là si notano larghe chiazze di sangue che l'acqua sgorgante dalle condutture infrante dalle cannonate lava, incendiando anche i vincitori.

Enorme sensazione ha destato oggi nell'isola l'annunzio che il Presidente dott. San Martin è irreperibile. E' stato ricercato ansiosamente attraverso la città e nelle circostanti campagne, ma senza successo.

Stasera il Presidente San Martin ha fatto ritorno alla sua residenza e si è affrettato a diramare un comunicato in cui dice che « la pace esiste ora in tutta l'isola e che l'aggressione contro la Repubblica è stata definitivamente sconfitta ».

Verso il cadere della sera la folla ha invaso le cappelle mortuarie ove erano stati accumulati alla rinfusa i cadaveri delle vittime della rivolta. In una situazione gravissima si trovano gli ospedali cittadini poichè, a causa dell'enorme numero di feriti, essi hanno interamente esaurito le loro scorte di bende e di medicamenti.

Si teneva oggi che il Governo americano, cogliendo a pretesto la morte di Roberto Lotspiech, cittadino americano, deciderà di intervenire militarmente onde ristabilire l'ordine, ricorrendo, se necessario, alla forza. Senonchè, il Governo cubano è stato informato che Washington non vuole attribuire la morte di Lotspiech ai ribelli, considerando che il Lotspiech è rimasto vittima di un eccesso di curiosità. Le autorità americane nell'isola hanno infatti potuto stabilire che egli era stato ucciso mentre da una finestra di una casa fronteggiante l'albergo seguiva le vicende dell'assedio di quest'ultimo.

Gli ufficiali arrestati oggi dichiarano che si sono arresi soltanto perchè rimasti sprovvisti di munizioni. Si apprende inoltre che molti ufficiali sono stati assassinati dopo la resa perchè in luogo di lasciarsi ammanettare e condurre in prigione, sono saliti all'ultimo piano dell'albergo e di là hanno aperto il fuoco sui soldati. A questa resistenza inattesa degli ufficiali si vuole attribuire la esasperazione delle truppe e gli eccidi di ieri notte.

Il ritorno della calma

Alle ore 10 di stamane la città di Avana aveva ripreso la sua fisionomia normale. I negozi erano aperti. La distribuzione della posta avveniva regolarmente, tutto funzionava come al solito.

I reparti di sbarco di un incrociatore e di due cacciatorpediniere degli Stati Uniti sono rimasti per tutta la giornata pronti al minimo cenno, ma finora non vi è alcun indizio che essi si accingano a sbarcare.

Si ha ora soltanto notizia che lunedì mattina alle sette vari colpi sono stati sparati contro l'automobile del Presidente San Martin mentre stava per entrare nel palazzo presidenziale. San Martin è rimasto illeso e così pure il seguito che si trovava in una seconda macchina, questa però è stata letteralmente crivellata dai proiettili.

Da Washington giunge a tarda ora della notte la notizia che il Segretario di Stato Cordell Hull ha annunziato ufficialmente che l'Ambasciatore americano all'Avana sta rigorosamente accertando i danni alle persone e alle cose di cittadini americani residenti nell'isola di Cuba verificatisi durante i combattimenti di lunedì, allo scopo di mettere in grado il Governo Federale di valutare l'opportunità di compiere un passo ufficiale di protesta o di chiedere un risarcimento di danni.

Nuovo record aviatorio

conquistato da un pilota italiano

Roma, 3 notte.

R. Aeroclub d'Italia comunica:

Il giorno 2 corrente, il capitano pilota Giovanni Zoppetta, con il passeggero Ilo Curti, ha effettuato all'aeroporto di Monte Celio un tentativo di primato di altezza a bordo di un aeroplano da turismo del tipo NR5-NR1, munito di motore da 75 cavalli, e costruito dall'ing. Nuvoli di Torino. L'apparecchio, partito alle ore 6,54 primi, 39 secondi, ha atterrato alle ore 9, 4 primi, 52 secondi. L'altezza raggiunta, in metri 6475, è stata determinata dall'esame dei barografi con l'applicazione della riduzione fissata dalla tabella-standard della Federazione aeronautica internazionale, per la conversione della pressione barometrica in altezza. I risultati conseguiti sono stati omologati dalla commissione sportiva centrale del R.A.C.I. come primato nazionale di altezza per aeroplani leggeri della terza categoria (multiposti del peso a vuoto inferiore a 280 kg.).

Il precedente record della stessa categoria era stato conquistato dalla Polonia, in data 30 settembre 1932, dal pilota Drzewicki, il quale aveva raggiunto l'altezza di metri 6023.

Il nuovo Comandante dei Corazzieri

Roma, 3 notte.

Il tenente colonnello barone Giorgio Cellario Serventi, in data 1.o ottobre, ha lasciato il comando dei Corazzieri, dopo avere ricoperto la carica per ben 17 anni. Il barone Cellario Serventi da 26 anni apparteneva alle squadrone Corazzieri, nel quale ha percorso tutti i gradi raggiungendo quello di comandante.

Il barone Cellario Serventi è stato sostituito, nel comando, dal maggiore Ernesto De Sanctis, distinto e valoroso ufficiale.

Mortalmente investita dal tram

Milano, 3 notte.

Questa sera certa Angela Moretti, di Carlo, di 27 anni, abitante in via Luigi Canonica 40, nell'attraversare la strada non si è accorta del sopraggiungere di una vettura tramviaria della linea 17 ed è stata investita e travolta dal pesante veicolo. Malgrado le pronte cure del personale del tram e di alcuni sanitari la poveretta è deceduta per la frattura della base cranica.

I programmi di classe e gli esami del prossimo anno

Roma, 3 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha inviato ai capi degli Istituti medi di istruzione classica, scientifica e magistrale, le disposizioni perchè, all'inizio dell'anno scolastico 1933-34, il presidio di ogni istituto stabilisca che dei testi dei programmi prendano conoscenza i singoli professori, ciascuno per la propria classe, e si tengano pronti a riferire in una speciale adunanza da tenersi prima dell'inizio delle lezioni o in ogni modo entro la prima settimana di scuola. I programmi di classe dovranno essere resi di pubblica ragione entro quindici giorni da quello dell'adunanza e avranno valore per gli esami di idoneità.

Per le ammissioni al corso superiore del Ginnasio e dell'Istituto magistrale e al Liceo classico e scientifico e per l'abilitazione all'insegnamento elementare, il programma di esami dell'anno scolastico 1933-34 consisterà: a) nei programmi che furono svolti nelle classi anteriori all'ultima, detratti quegli argomenti che gli ultimi programmi più non richiedano; b) nel programma assegnato per l'anno scolastico 1933-34 all'ultima classe. Questa norma vale anche per i tasti classici.

Però tutti i tasti che furono letti negli anni scolastici decorsi nelle classi anteriori all'ultima, anche se non più compresi nei nuovi programmi, concorrono per gli alunni delle classi in cui furono letti a formare il numero complessivo obbligatorio per l'esame secondo gli stessi nuovi programmi, prescindendosi dalla loro appartenenza a determinati paragrafi o a determinati gruppi di autori. Nell'anno scolastico 1933-34 si adottano i libri di testo che furono scelti dal collegio dei professori al termine del decorso anno scolastico. Tale norma vale anche per ogni testo classico che i precedenti programmi avessero prescritto come obbligatorio e che i nuovi programmi abbiano eliminato o sostituito.

Signorina vittima di uno scontro morta all'ospedale

Ferrara, 3 notte.

E' morta stamane alle 8, all'ospedale di Cento, ove era stata ricoverata ieri mattina dopo il tragico incidente automobilistico che costò la vita a cinque persone, la signorina Vladimira Poggi, di 16 anni, la quale, nell'incidente aveva riportato ferita di gravità eccezionale.

Rinviato alle Assise per lesioni gravi in danno del fratello

Intra, 3 notte.

E' comparso davanti al Tribunale di Pallanza un certo Ireneo Calderini, di 33 anni, imputato di lesioni gravi in danno del fratello Italo. Il Tribunale ha dichiarato la propria incompetenza, rinviando gli atti al Procuratore del Re, perchè il reato è di competenza della Corte d'Assise.

Il ventitreesimo anniversario dell'indipendenza bulgara

Roma, 3 notte.

Oggi ricorre il 25° anniversario dell'indipendenza della Nazione bulgara, e insieme il 15° anniversario dell'assunzione al trono di Re Boris.

Venticinque anni or sono, il Governo bulgaro, con a capo l'attuale Presidente della Camera Malinov, proclamava nella vecchia capitale Tirnovo, il principato bulgaro regno indipendente, ed il Principe di Bulgaria suo Zar. Questo atto, saggiamente preparato nelle sfere diplomatiche, anche se non trovò subito l'universale consenso, fu successivamente riconosciuto da tutti gli Stati di Europa. La proclamazione della indipendenza bulgara non fu pura questione di forma; non si trattava di mutare soltanto il nome dello Stato e il titolo del suo capo. Per quanto il vassallaggio alla Turchia voluto dal Congresso di Berlino, nei riguardi del principato bulgaro, avesse già da tempo perduto il vero significato, riducendosi appena a qualche manifestazione formale o protocollare, pure la Bulgaria non aveva quella piena libertà di azione che deve avere ogni Stato sovrano, e nei rapporti internazionali era ancora qualcosa di ibrido e di subordinato.

Dieci anni dopo la proclamazione della propria indipendenza, dopo tre guerre militarmente vittoriose ma politicamente disgraziatissime, la Bulgaria si vide costretta, per salvare la propria indipendenza a cancellare le conseguenze degli errori compiuti, a mutare il proprio Capo di Stato. Dopo l'abdicazione necessaria di Ferdinando, salì al trono il giovane suo figlio, Boris III, in giorni tristi e fatali e per coincidenza causale in un momento in cui Malinov era di nuovo Presidente del Consiglio. Boris riuscì, per altro, molto rapidamente a ripristinare lo scosso prestigio della Corona, e divenne uno dei più popolari e amati sovrani del mondo. Una reciproca piena fiducia fuse insieme popolo e re. La Bulgaria cominciò, a poco a poco, a risollevarsi dei gravi colpi degli ultimi anni, ed ora si è ripresa moralmente riconquistando la fiducia nel suo divenire.

TEATRI

« Sorellina di lusso » di Birabeau applaudita al Quirino

Roma, 3 notte.

Stasera, con la prima rappresentazione di « Sorellina di lusso » di Andrea Birabeau, messa in scena dalla nuova Compagnia della Commedia guidata da Renzo Ricci, il Quirino ha riaperto le porte, dopo la chiusura estiva.

Questa commedia di Birabeau, nuova per l'Italia, si evolge su una trama assai sottile e si fonda sopratutto su progressivi stati d'animo piuttosto che su vere e proprie azioni. La recitazione è stata ottima sotto ogni riguardo. Particolarmente attesa era il debutto di Laura Adani, che viene dagli « spettacoli gialli ». La prova è stata brillantemente superata dalla giovanissima attrice. La sua recitazione è stata sempre fresca e spigliata e l'interpretazione è stata perfettamente intonata allo spirito del personaggio. Renzo Ricci ha composto con molto stile e con vivace passione d'arte la figura del protagonista. Il suo successo è stato vivissimo, così come quello della commedia.

Eccellente la recitazione della signora Chellini; bene gli altri.

La commedia, come abbiamo detto, ha riscosso un magnifico successo. Gli applausi sono stati calorosissimi: quattro chiamate al primo atto, sei al secondo di cui una a scena aperta, e quattro al terzo.

Una stagione lirica a Bologna con la « Manon » di Massenet

Bologna, 3 notte.

Alla presenza di scelitissimo pubblico e di personalità cittadine, ha avuto luogo stasera al Teatro Manzoni la prima rappresentazione straordinaria della « Manon » di Massenet. L'esecuzione ha avuto grandissimo successo per merito di Beniamino Gigli e di Mafalda Favero, e di tutti gli altri.

Tempestosa serata marinettiana al Teatro Civico della Spezia

La Spezia, 3 notte.

Ha avuto inizio al Teatro Civico questa sera la sfida che il poeta Marinetti ha lanciato a tutti i poeti d'Italia, a glorificazione del golfo della Spezia, celebrata pure nel recente Concorso nazionale di pittura. Il pubblico numeroso non ha permesso che i concorrenti leggessero i loro poemi. A sedare i tumulti e le proteste assordanti, si è infine avanzato Marinetti, fatto segno ad applausi e a fischi. Il capo dei futuristi italiani ha comunicato che leggerà domani sera il suo lavoro. Il pubblico si è abbandonato ad altre proteste e rumori, finchè non è intervenuta la forza pubblica: alcuni concorrenti sono stati scortati dai carabinieri.

Spettacoli lirici a Valenza

Valenza, 3 notte.

Per sabato sera è annunciata l'apertura del Teatro Sociale con spettacoli lirici autunnali: per primi avremo « Cavalleria Rusticana » e « Pagliacci » ed il cartellone lascia sperare fin d'ora un completo successo. Fra gli esecutori avremo infatti il comm. Ismaele Voltolini, il cav. Leo Parigi e il soprano Rita Meliz e Nora Dinordio, Direttore d'orchestra e maestro concertatore sarà Guglielmo Sabbioni.

Il premio « Golfo della Spezia » Comunicazioni della giuria

La Spezia, 3 notte.

Il segretario della Giuria per il Premio nazionale di pittura « Golfo de La Spezia » rende noto che in seguito all'errata notizia pubblicata da alcuni quotidiani sulla assegnazione dei premi sono apparsi commenti poco favorevoli sulla riuscita dell'importante manifestazione approvata da S. E. il Capo del Governo, presieduta da S. E. Sirianni, che ha avuto in Italia e all'estero il più grande e clamoroso successo.

Ad evitare quanto sopra si ritiene necessario comunicare quanto è contenuto nella relazione della Giuria firmata da tutti i membri nel momento stesso dell'assegnazione dei premi: cioè la somma di lire ventimila stabilita dal Podestà de La Spezia non fu suddivisa per mancanza di opere meritevoli, ma al contrario « constatato l'alto valore artistico dell'intera Mostra delle opere concorrenti e il numero rilevante di quadri degni di essere segnalati e premiati (che dimostrano l'indiscutibile riuscita d questo concorso nazionale) la Giuria ha ritenuto indispensabile suddividere la somma tra varii pittori ».

Cadavere di un alpinista scomparso ritrovato dopo due anni

Trento, 3 notte.

Tale Eraldo Bertolini, recatosi a caccia coi cani sui monti di Isera, ha notato ad un tratto che la bestia dava segni di inquietudine e non voleva proseguire il cammino. Avvicinatosi al luogo dove il cane si era fermato, il Bertolini ha scorto a fior di terra lo scheletro di un uomo appena ricoperto dal terriccio. Accanto al cadavere, si trovavano il borsellino contenente alcune monete d'argento per un valore di circa 150 lire, un paio di occhiali e un orologio cronometro. I poveri resti, completamente scarnificati apparivano ricoperti da un vestito di montagna, mentre i piedi erano calzati da scarpe gialle quasi nuove. Della macabra scoperta sono stati subito avvertiti i carabinieri che si sono recati sul posto per le constatazioni del caso. Sembra che lo sconosciuto sia rimasto vittima di una sciagura alpinistica, poichè il cadavere giaceva ai piedi di un alto dirupo sovrastanti a picco dai bastioni. La morte dell'infelice è da risalire ad un periodo non inferiore ai due anni.

Sciagura alpinistica nel Bolzanese

Bolzano, 3 notte.

Una sciagura alpina, nella quale ha trovato la morte un giovane studente universitario di Innsbruck, è accaduta nel tardo pomeriggio di ieri sul Sasso Lungo in Val Gardena. Due studenti di Innsbruck, tali Walter Neumer e Werner Ehrlinghaus, avevano deciso di effettuare la scalata del Sasso Lungo e, dopo aver pernottato al rifugio, ieri mattina di buon'ora hanno attaccato il monte per la parete nord-ovest. La scalata è stata effettuata dal duo in modo assai regolare, ma nella discesa l'Ehrlinghaus, che recava un apparecchio ortopedico ad una gamba e che si stava calando lungo la parete con la corda doppia, si è trovato ad avere esaurita la corda senza poter giungere a nessun punto della roccia che offrisse qualche appiglio. Stremato per il lungo sforzo, il povero studente non ha potuto resistere a lungo ed è precipitato da un'altezza di circa duecento metri nel ghiaione. Il compagno è sceso al rifugio per chiedere soccorso, e di là sono partite due guide, le quali, dopo una notte di intense ricerche, stamane verso le 5 sono riuscite a ricuperare la salma dello sventurato giovane.

Bimba schiacciata da un autocarro

Genova, 3 notte.

Una grave disgrazia è accaduta stamane alle 10, in via Garibaldi, a Rivarolo: un camion, guidato da Giovanni Galliani, da Dronero di 28 anni, volendo oltrepassare un tram, si è portato da destra a sinistra, aumentando la velocità; disgraziatamente, in quello stesso momento, la strada veniva attraversata dalla casalinga Ermenegilda Vesco, la quale teneva in braccio la figlia Selene di 12 mesi. Il guidatore del camion, per quanto abbia cercato di evitare l'investimento, non è riuscito e la donna è caduta a terra, lasciando sfuggire la bimba, che è finita schiacciata orribilmente sotto le ruote del veicolo. La Vesco, trasportata all'ospedale di Bolzaneto, è stata curata di ferite in varie parti del corpo. Essa appena venuta a conoscenza che la sua piccina era rimasta uccisa, ha dato segni di squilibrio mentale, tanto che è stato necessario ricoverarla in una sala di osservazione.

Due ragazzi avventurosi fuggono per vedere il Duomo di Milano

Milano, 3 notte.

Due vigili di servizio in una via del centro hanno fermato questa mattina due ragazzi che, trascinandosi dietro faticosamente una polverosa bicicletta, dimostravano di non essere affatto pratici della città. I monelli, interrogati, dopo aver dichiarato candidamente di avere una fame da lupo, hanno narrato di essere fuggiti da Bergamo, dove abitano con i loro parenti, al solo scopo di poter vedere e ammirare il Duomo di Milano, del quale avevano sentito dire meraviglie. Non avendo potuto fino ad ora soddisfare il loro desiderio, hanno intrapreso il viaggio da soli, servendosi della bicicletta procurata da uno di loro. Essi sono Giuseppe Colombi di Emilio di 15 anni e Carlo Rossi di Luigi di anni 12 anni, entrambi dimoranti a Bergamo in Via Dell'Otto 4. Dopo essere stati abbondantemente rifocillati, i ragazzi sono stati ricoverati in un istituto cittadino, in attesa che i genitori, subito avvertiti, vengano a riprenderseli.

Un sedicenne che promette bene

Parma, 3 notte.

Si è iniziato stamane presso il nostro Tribunale penale il processo a carico del sedicenne Mario Miniti di Gino, da Parma, il quale nel febbraio ultimo scorso, con il concorso di certe Irene Della Valle e Dusolina Avanzini, aveva appeso sulle cedole di rimborso d'un libretto della Cassa postale di risparmio, firme false della madre e segno falso per tale Bandini Elvira, compiendo girate false a nome della nonna Amalia Miliotti, per appropriarsi della somma depositata nel libretto medesimo (una diecina di migliaia di lire), riuscendo a ritirarla e sciupandola in bagordi.

Il processo ha occupato tutta la mattinata e, dopo l'arringa del P. M. che ha richiesto tre anni di reclusione per ognuno degli imputati, e l'internamento in correzionale dei Miliotti, l'udienza è stata rinviata a giovedì prossimo.

Meridionale investito mortalmente da un'automobile a Verona

Verona, 3 notte.

Stamane la mendicante Maria Dalla Mura, di 73 anni, fuori di Porta San Giorgio, mentre attraversava la strada è stata investita da un'automobile e gettata alcuni metri distante in un fossato. Per le ferite riportate in tutto il corpo e per la sopravvenuta commozione cerebrale, la mendicante, all'ospedale, dove venne immediatamente trasportata, ha cessato di vivere.

Festa vendemmiale nella vigna altrui

Biella, 3 notte.

Due pregiudicati, Venanzio Merlo ed Antonio Duò, si sono recati, il 21 settembre, nella vigna di Pietro Sallino, in Cavaglià, a celebrare, per loro conto ed a loro rischio, la festa vendemmiale. Raccolsero così trentasei chili di preziosi grappoli dorati, ma, subito dopo, vennero a loro volta raccolti dal derubato e dai carabinieri. Ai confessi vennero giudicati dal Pretore. I difensori, avv. Cucco e Gatti, rappresentarono l'attenuante del valore lieve. Ai due ladri sono toccati 45 giorni di reclusione e 600 lire di multa ciascuno. Al Merlo, come contravventore all'ammonizione, vennero aggiunti quattro mesi d'arresto.

Cade in una vasca ed annega

Milano, 3 notte.

E' stata ripescata nel pomeriggio di oggi, dalle acque della cava « Porto di mare », situata all'estremo limite di corso 28 Ottobre, fuori di Porta Romana, la salma dell'impiegato Cesso Palumbo, di 45 anni, da Cesena, già abitante con la famiglia a via Passo di Buole, 3. Sembra che il poveretto sia caduto nella cava, mentre percorreva un piccolo sentiero campestre.

SPORT

I cavalieri italiani trionfano al Concorso ippico di Vienna

Vienna, 3 notte.

Al Concorso ippico internazionale di Vienna il premio Schoenbrun, al quale partecipavano cavalieri di Olanda, Austria, Cecoslovacchia, Ungheria e Italia con 73 cavalli si è concluso con la vittoria del maggiore Formigli su « Suello ». Dei nove cavalli con percorso netto nel primo giro, sette compivano senza errori il secondo, piazzandosi nel seguente ordine: 1. « Suello » del maggiore Formigli (Italia) in 19", senza penalità; 2. « Devole » del principe Odescalchi (Ungheria) in 19", senza penalità; 3. ex-aequo con 20" e cinque penalità: « Coclite » del centurione Kechler (Italia), « Nassello » del cap. Filipponi (Italia), « Beau Rivage » del ten. Campello (Italia). « Erlikus » del ten. Greter (Olanda); e Sur Butt » del tenente Schaik (Olanda); 5. con 4 penalità: « Piccolo Amore » del ten. Greter (Olanda); 9. con 6 penalità: « Souviens Toi » del ten. Campello (Italia).

Vines è passato professionista

Parigi, 3 notte.

I giornali americani annunziano stamane che il famoso giocatore di tennis Vines firmerà tra poco un suo contratto con la squadre professionistica di Tilden. Egli riceverà 25 mila dollari per una « tournée » di otto mesi insieme con Tilden e Barnes; inoltre egli ha una garanzia di ventiquattromila dollari sugli incassi. Vines giocherà la sua prima partita come professionista il 20 gennaio a Madison Square Garden; giocherà in seguito il 21 febbraio durante il torneo Francia-Stati Uniti, al quale parteciperanno Cochet e Plaa.

Ultime finanziarie

Borse estere

New York, 3. — Dopo una apertura piuttosto incerta, la Borsa newyorkese ha manifestato una migliore tendenza nel generiggio. Il volume degli affari si è mantenuto piuttosto ristretto e poco diverso da quello di ieri. Nella seconda parte della seduta alcuni titoli che avevano subito forti deprezzamenti in mattinata hanno ricuperato terreno. La irregolarità della tendenza si è accentuata alla chiusura. Tuttavia le azioni del caucciù, degli alcools, di alcune industrie inglesi, dei telefoni e telegrafi americani hanno registrato rialzi da frazioni a due punti. Altri titoli, specie quelli minerari, hanno subito rialzi da tre a cinque punti.

Chiusura delle obbligazioni italiane:

Prestito italiano 7%	97 7/8
Lav. Pubbl. it. 7% 1947	4 93 1/8 | 1. 94 7/8
Id. id.- 1937	4 90 — | 1. 92 1/2
Pres. Milano 6.50% 1962	4 84 1/8 | L. 84 7/8
Id. Roma id.	4 88 — | L. 88 3/8
Pres. 7% 1946 (prima s.)	4 100 — | 100 1/8
Id. 6.50%	4 73 1/8 | L. 74 —

AZIONI

	2	3
Italian Superpower	1 3/8	1 3/8
American Dan	67 —	67 1/2
American Bad. Stand. S.	15 7/8	15 —
American Tel. Tel.	116 1/2	117 1/8
Consolidated Gas	40 1/4	39 3/4
Eastman Kodak of N. Jers.	70 —	70 —
General Electric	18 7/8	19 1/8
Intern. Harvester Co.	36 1/8	36 1/4
Johns Manville Corp.	40 —	40 —
General Motors	27 1/2	28 3/8
Kennecott Copper	21 —	21 1/4
Montgomery Ward	18 3/4	19 7/8
National Biscuits	36 1/2	36 1/2
New York Central Ry	36 1/4	36 1/4
North American Co.	17 1/2	17 1/2
Procter Gamble Comp.	30 1/2	30 1/4
Radio Corporation	7 1/8	7 3/8
Standard Brands Inc.	23 3/4	23 7/8
Standard Oil of New Jers.	36 3/4	37 1/4
Texas Gulf Sulphur	36 1/4	35 1/2
United Corporation	5 1/8	6 —
United States Steel	44 1/8	45 3/8
Union Carbide Co.	40 1/2	40 3/8

Chiusura cambi: Roma 6.18; Londra 4.7875; Berlino 26.95; Madrid 13.02; Amsterdam 53.46; Parigi 6.08; Bruxelles 20.60; Berna 30.13; Stoccolma 24.7975; Oslo 24.05; Copenaghen 21.40; Vienna 17.47; Praga 4.53 a 1/2; Budapest 27.80; Bucarest 94; Belgrado 216; Atene 99; Buenos Aires per carta 36.30; Rio Janeiro 8.47; Montreal 97 1/4; Londra 4.90 1/2; Buenos Aires su New York p. ora 111.95.

Parigi, 3. — La Borsa rimane media, eccezionalmente orientata; durante la prima parte della seduta un nuovo ribasso del dollaro e della sterlina ha colpito la quotazioni; in seguito hanno avuto una ripresa, ciò che ha consentito al mercato dei valori di riprendersi a sua volta; alla fine la maggior parte dei corsi si stabilizzava, tuttavia, al disotto dei livelli di ieri. La tendenza è apparsa uniformemente pesante in quasi tutti i comparti di valori a reddito variabile. Hanno dato prova di sostenutezza soltanto le Ferrovie di Stato. Fr. la Compagnia parigian di distribuzione ed alcune miniere d'oro.

Dal mercato dei cambi la sterlina è rimasta ad un certo punto fino a franchi 76,15 ed il dollaro a franchi 15,20, ciò che rappresentava sui corsi di ieri rialzi rispettivi di 30 centesimi e mezzo e di 21 centesimo; le due divise sono poi sensibilmente migliorate terminando la ultima a franchi 16,42 ed a franchi 76,70, cioè lev. permante ai disopra dei corsi di ieri. Il fiorino olandese è rimasto resistente a franchi 10,30 e 1/4, contro 10,30 1/2; il franco svizzero fermo a franchi 4,95 1/2, contro franchi 4,95; debole la corona svedese a franchi 4,07 1/2 contro franchi 4,12. La Lira italiana, che ieri aveva chiuso a 134,10, era quotata in apertura stamane 134,05, ma alla chiusura è tornata al livello di franchi 134,15.

Chiusura titoli:

	2	3
Rend. Francese 5%	83 80	84 10
F. Franc. 4,50 °/22 A	86 35	86 40
Banca di Francia	12.410 —	12.365 —
Crédit Lyonnais	2.300 —	2.295 —
Crédit Foncier	4.030 —	4.075 —
Ariani Sues	19.450	19.325 —
Cie Gen. Elettricità	2.790 —	2.840 —
Thomson-Houston	307 —	301 —
Etabl. Kulmann	650 —	638 —
Cie Gen. Transatlant.	85 —	86 —
Citroen	862 —	880 —
Wagons Lits	99 50	98 —
Rio Tinto	1.636 —	1.600 —
Royal Dutch	17.700 —	17.500 —
Paris Lyon Medit.	948 —	963 —
Crusot	1.614 —	1.580 —
Rhoi Transport	224 50	230 50
De Beers	860 —	851 —
Gedulé	863 —	850 —
Montecatini soci.	149 —	148 —
Id. a termine	150 —	150 —

Chiusura cambi: Italia 134,15; Londra 76,70; New York 16,42; Belgio 566; Spagna 313,50; Svizzera 493 1/8; Olanda 1052,25.

Londra, 3. — La tendenza del mercato alla « Stock Exchange » è stata irregolare, mentre il tono generale del mercato si è mantenuto sodisfacente. Il forte rialzo nel prezzo dell'oro ha determinato corrispondenti rialzi delle quotazioni delle carriere sud-africane. I Cauccù, dopo fluttuazioni, registravano la chiusura ribassi di oltre un punto, Scarsa attività nella sezione finanziaria: i titoli statali inglesi sono rimasti praticamente ai livelli di ieri. Ribassi (minimi) hanno registrato le Ferroviarie interne e quelle argentine. Sulla Vienna 57,60; Cavi a senza fili 77-78; 27-27,6; 12,9-13,3. — Chiusura cambi: Italia 84 11/16-84 13/16; New York 4,784,79 3/4; Parigi 78 11/16-78 13/16; Bruxelles 28,07-28,12; Berlino 12,95-12,96; Svizzera 15,37-15,42; Amsterdam 7,62-7,64; Spagna 36,75; Portogallo 101,6-102,3; Vienna 28,30 nom.; Stoccolma 19,55-19,65; Oslo 19,93-19,95; Copenaghen 22,35-22,45; Varsavia 27,25-27,75; Atene 535-585; Bucarest 565-570; Budapest 17,19; Praga 103,25-104,25; Belgrado 236,238; Sofia 415-445; Rio Janeiro 4,26-4,30; Buenos Ayres 44,75-45,25; Montevideo 36,50-37,50 nom.; Giappone mezzo a 2 1/16 meno o 5/16.

Berlino, 3. — Inizio fiacco, volume di affari minimo. L'atteggiamento disorientato in ogni campo è stato determinato dall'andamento oscillante del mercato internazionale delle divise. In senso benefico, ma limitato, hanno agito invece le notizie sulla situazione della Reichsbank e il contegno sostenuto dei prezzi tedeschi sui mercati esteri. In merito all'attuazione dell'istituto di emissione si apprende che la scelta sarà fatta fra nuovamente aumentata di 5 milioni di marchi. Il margine di copertura tocca ora il 12,5 per cento. Dollaro e sterline mantengono deboli. — Chiusura cambi: Italia 22,05; Londra 12,70; New York 3,73; Vienna 48,15; Parigi 15,46; Amsterdam 170,77.

Zurigo, 3. — Chiusura cambi: Italia 27,08; Francia 20,19 7/8; Inghilterra 15,69; New York 3,52,50; Belgio 71,97; Spagna 43,10; Olanda 208,05; Germania 122,90.

Vienna, 3. — Chiusura cambi: Italia 37,20; New York 4,51; Parigi 27,70; Bulgaria 4,96; Belgio 108, Svizzera 13,742; Amsterdam 286; Praga 3163 1/2; Italia, pref. 12.429; Varsavia 7851; Londra 21,71 e 3/4; Belgio 98,90.

Buenos Ayres, 3. — Chiusura cambi: Italia 10,93; New York 118,85; Londra 44,15 1/2.

Mercato dei cotoni

New York, 3. — Chiusura cotoni: Disponibili, tendenza poco stabile; Middling 9,36. Futuri:

	2	3		2	3
Ottobre	9,65	9,60	Aprile	10,16	10,09
Novemb.	9,74	9,64	Maggio	10,27	10,16
Dicemb.	9,84	9,79	Id.	—	10,18
Id.	9,85	9,76	Giugno	10,34	10,24
Gen. '34	9,92	9,83	Luglio	10,41	10,32
Febbraio	10,01	9,91	Id.	10,42	10,33
Marzo	10,11	10,00			

New Orleans, 3. — Disponibili: Middling 9,56; Futuri:

	2	3		2	3
Ottobre	9,55	9,47	Marzo	10,06	9,96
Dicemb.	9,79	9,70	Maggio	10,20	10,13
Id.	9,80	9,71	Luglio	10,36	10,26
Gen. '34	9,93	9,79	Id.	—	10,39

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale — American Middling 5,47; Egyptian Sakellaridis 7,32; Id. Upper 6,36; Surtee 5,01; Broach 4,44; Id. G. Punjab 4,59; Bengal 3,71; Id. superfine 3,91; Blind 3,71; Id. superfine 3,91. Importazioni della giornata balle 12.400.

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza calma, sostenuta.

	2	3		2	3
Ottobre	5,33	5,34	Luglio	5,48	5,47
Novemb.	5,33	5,33	Agosto	5,49	5,45
Dicemb.	5,35	5,35	Settemb.	5,50	5,49
Gen. '34	5,38	5,37	Ottobre	5,52	5,50
Febbraio	5,40	5,39	Gen. '35	5,56	5,54
Marzo	5,42	5,41	Marzo	5,60	5,57
Aprile	5,45	5,44	Maggio	5,63	5,61
Maggio	5,45	5,44	Luglio	5,67	5,65
Giugno	5,48	5,46			

Futuri egiziani: tendenza calma sostenuta. Saheli Fully Good Fair.

	2	3		2	3
Ottobre	6,92	6,90	Maggio	7,33	7,27
Novemb.	7,03	7,01	Giugno	7,41	7,36
Gen. '34	7,12	7,09	Luglio	7,41	7,36
Marzo	7,22	7,18			

Upper F. G. S.

	2	3		2	3
Ottobre	6,08	6,06	Maggio	6,27	6,24
Novemb.	6,13	6,10	Giugno	6,34	6,31
Gen. '34	6,18	6,13	Luglio	6,34	6,33
Marzo	6,16	6,17			

Indiani: tendenza calma, sostenuta.

	2	3		2	3
Ottobre	4,68	4,68	Maggio	4,67

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 3. — Questa riunione, pur avendo confermato da parte del mercato una fondamentale ottima disposizione, si può catalogare fra quelle di assestamento per la fase di ribasso che ne ha caratterizzato il primo tempo e la lezgera reazione che si è verificata in seguito fino alla chiusura.

Per i fondi pubblici si deve fare eccezione perchè se non hanno conservato le quotazioni massime raggiunte s'inscrivono al listino a prezzi superiori al precedente. Per la Rendita anzi una unica quotazione con quel tanto di vantaggio. Pochi altri valori trovarono migliori gli exdividendi. Montecatini, e Reni Stabili per domande prevalenti.

Un po' di reazione per contro su quelli a più largo mercato come Viscosa, Fiat e Terni; pressochè invariati B.A.I. e Sip.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	86 30	86 30	86 125
Id. ant.	—	85 80	—	85 80
Consolid. 5%	—	92 40	92 10	92 10
Id. cont.	—	91 90	—	91 90
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	101 20
Id. 1935 c.	—	—	—	104 30
Id. 1941 c.	—	—	—	104 20
Torino a % P.	—	—	—	507 —
Id. 5 % c.	—	—	—	485 —
S. Paolo 5% c.	—	—	—	500 50
Id. 3,50 % c.	—	—	—	481 —
E. Ferr. 3,50 c.	—	—	—	477 —
Ferr. 3% c.	—	—	—	323 —
Banco Italia c.	—	—	—	1705 —
Banco Comm.	—	—	—	998 50
Credito Ital.	—	—	—	646 50
Banco Roma	—	—	—	105 —
Consorzio St.	—	—	—	587 50
Sabaudia	200	46 —	—	44 —
Mediterranea	—	—	—	407 —
Meridionali	275	631 —	617 —	612 —
Civis Lanzo	300	176 —	—	176 —
N. A. I.	50	68 —	—	68 —
Ridaina	5000	12 30	12 20	12 30
Riiga	200	60 —	—	60 —
B. A. I.	1500	85 —	—	85 —
Sip	16000	35 —	32 —	35 —
Taret	—	—	—	155 —
P. C. E.	—	—	—	73 —
Sarigliano	—	—	—	703 —
Nobiole	25	106 —	—	106 —
Tedeschi	350	71 —	—	71 —
Manecnisio	—	—	—	153 —
Fiat	4200	257 80	253 —	255 —
C. I. R.	—	—	—	146 —
Schiapparelli	200	5 80	—	5 50
Mira Lanza	100	89 25	—	89 25
Monteponi	80	218 —	—	218 —
M. Amiata	—	—	—	35 —
Montecatini	1300	121 —	119 50	119 50
Ollomont	80	187 —	—	187 —
Aegua Potab.	—	—	—	385 —
Floria	350	35 —	—	35 —
Valli Lanzo	—	—	—	21 —
Viscosa	1200	193 —	190 —	190 25
Reni	600	223 —	219 50	219 50
Cartiera Ital.	—	—	—	99 —
Cart. Burgo	350	140 —	—	140 —
Fornaci Rina.	25	228 —	—	228 —
Pirtaluga	—	—	—	4 —
CAMBI,				
Parigi	—	—	—	74 45
Svizzera	—	—	—	368 —
Londra	—	—	—	93 69
New York	—	—	—	19 26

MILANO, 3. — Dopo un ricordo [illegible] no per tutta la quota, la chiusura [illegible] in leggera reazione dai massimi sopra coloni realizzi di brochelo. I titoli di Stato, malgrado non mantengano i massimi prezzi, terminano comunque a prezzi superiori a quelli di ieri con la Rendita 3,50 % fra 86,85, 86,30, 86,05 e il Consolidato 5 % fra 92,40 e 92,05 per fine corrente mese. Nei comparti azionari troviamo progrediti gli ex-Ferroviari, Reni Stabili, Grandi Alberghi, Banca d'Italia, Adamello, Brasital, Centrale e Bresciano. Pesanti i tessili e particolarmente le Cotonati e Stampati a puro declinato Vizzola, Valleen, Vitt, Industria Zuccheri, Eridania, Emiliane e Terni. Nei ribassi continua la sensibile reazione del dollaro e della sterlina.

Rend. it. 3,50 % 86,025; Imit. 5 % f.m. 92,05; Banca Italia 1700; B. Comm. it. 996; B. Roma 102; Cred. it. 648; Cred. Mobil. 800; Cons. Cred. Mob. Pia. 654; Motor Vizzolasria 12,75; Mediterranee 411; Meridionali 614; Venete Costruz. 169; Conulich 18; Rubattino 179,50; Libera Triestina 29; Cantoni 1540; Furter 46; Val d'Ossola 93; Valle Seriana 7; Val Tidno 90; Olcese 218; Stabilimenti 858; Cantoni Coats 317; Lin. Can. Nav. 170; Bonardi e Varzi 256; Botondi 250; Tosi 50,50; Cotoni, Merid. 14 7/8; Ut. Manif. 320; Gavardo 780; Rossi 2750; Targetti 61; Cassani 346; Bernasconi 45; Safa 179; Pacchetti e C. 48,50; Amiaido 28; Ilva 118,50; Retall. Ital. 148; Monte Amiata 37,75; Montecatini 118; Balmine 150; Brada 45,25; Dianchi 44; Isotta Fraschini 13; Fiat 353; Riani Silvestri 8; Reggiane 34; Adriatica Elettr. 187,25; Brioschi 161; Ciell 313; Diname it. 219; Elettr. Bresciana 326; Valdarno 142,75 ex; Alta Italia 24,50; Emiliana 329; Tresso d'Adda 310; Adamello 132; Seso 57,75; Edison 600; id. Postergate 334; Sip 32; Tirso 64; Viscosa 331,50; Meridl. Elettr. 301; Terni 150; Un. Ba. Bibur. 12 7/8; Italcable 98; Tessonmain 37,50; Distill. it. 133; Eridania 333; Industria Zuccheri 1350; Raffineria L. L. 448; Italiana Gas 12 5/8; Mira Lanza 89; Petroli Italia 20,50; Aedes 136,50; Fond. Eag. 2; id. 7 % 50; Fondi Rustici 69; Beni Stabili 218,50; Saturnia 27; Pastif. Barni 71; Alberghi Venezia 40; Italo Americana 30; Pirelli Italiana 836; Pirelli e C. 243; Brasital 63; Dell'Acqua 123,50; Vidrotta 25 — CAMBI: Parigi 74,48; Zurigo 369; Londra 68,60; Amsterdam 769; Madrid 159,50; Bruxelles 246,50; Berlino 455,60; Praga 56,60; New York, chèque 12,17.

OBBLIGAZIONI

Rend. 3 %	80 —	F. Sardo 4,50	441 50
Redimib. 3%	406 —	— 5 %	498 —
— 3,50%	438 —	— 6 %	504 50
— 4,75 %	498 —	Trid. 6%	505 —
F. Ven. 3,50	89 95	Ven. 3,75	454 —
— 4,50% 1919	100,07	— 5 %	499 75
— 5 % 1916	101 47	— 6 %	507 —
F. Ital. 3%	323 80	Pub. ut. 5 %	503 —
Nov. 5% 1934	101 45	— (s. Fel.) 6	503 —
— 1935	104 20	O. Nav. 5,50	505 —
— 1941	104 20	F. Roma 3,50	450 —
Ongne 6 %	507 —	— 4 %	478 —
— 6,50%	504 —	— 4,50%	482 —
o. Pubbl. 5%	494 50	— 5 %	499 50
I. R. I.	477 —	— 6 %	509 —
Ilon. Sava	114,50	I. M. I. 5%	493 75
Elfar 4,50%	478 25	Edil. 6%	497 —
P. Aust. 4,50	504 50	S. Paolo 3,50	451 —
— 7 %	783 —	— 3,75%	479 —
— Italy. 7,50	318 —	— 5 %	500 25
— Germ. 7%	448 —	Un. Mil. 4%	88 50
— Greco 6 %	315 —	Medit. 4%	444 —
— Young 5,50	510 —	— 6 %	500 —
— Pol. 7%	487 —	Meridion. 3%	328 —
— Rom. 7%	436 —	Sard Mil. 4	463 —
S.Paolo 7	4650 —	— 4,50%	471 —
— Unch. 7%	490 50	— 5,50%	505 —
B.N. Lav. 5	492 —	— 6 %	507 —
— 5,50%	458 —	Adriatica 6%	498 —
C.k. Ipc. 5,50	451 —	Distill. 6%	503 50
— 6 %	500 —	Ed. 6% 1923	501 75
— 6 %	510 —	— 1931	504 —
— Mil. 3,50%	402 —	Emil. 6 %	494 —
— 4 %	485 —	Set 6%	493 —
— 5 %	503 25	Forza Idr. 6	485 —
— 6 %	508 —	Trezzo 6%	495 50
Terrem. 4%	470 —	Adam 6%	498 —
— 5,50%	497 50	Seso 6 %	485 —
Cons. Ac. 6%	504 50	Ilva 5,50%	982 50
C.A. Migl. 6%	493 —	Rinasc. 6%	444 —
F. Sicna 3,50	485 —	Reti 6%	502 —
— 4,50%	487 —	Mer. El. 6 %	498 50
— 5 %	501 25	Stipel 6 %	496 —
— 6 %	503 25	Unes 6 %	488 —

GENOVA, 3. — Nuova miglioria dei titoli di Stato, quantunque non chiudano ai massimi. Migliori le Banca Italia in apertura per poi ritornare sui prezzi precedenti; domandate le Meridionali. Officine Elettriche Genovesi; offerte Rubattino, Fiat, Terni, Cieli, Eridania, Mira Lanza. Debuli New York e Londra.

Rend. it. 3,50 % f.m. 86,05; Cons. 5 % f.m. 92,15; id. cont. 91,95; Obbl. Venezie 3,50 % 90; Buoni Tesoro Nov. (1934) 101,35; id. (1940) 104,30; id. (1941) 104,30; Cons. Cred. Mobiliar. 5 % 492; id. 6 % 504; Ist. S. Paolo Torino Fond. 5 % 499,50; B. Italia 1698; B. Comm. it. 997; B. Roma 103; Cred. it. 646,50; Meridionali 612; Mediterranee 409; Rubattino 180; Lloyd Sabaudo 45,50; Alta Italia 66; La Pelare 17; Snia 181; Montecatini 118; Monte Amiata 38; Ilva 117,75; Aquaido 20; San Giorgio 184,50; Fiat 252,50; Un. Es. Elettr. 12,75; Sip 34,50; Terni 155,00; Eridania 332; Industrie Zuccheri 1160; Raffineria L. L. 442; Distilli it. 134; Nalfa A. I. 230; Aedes 160; Reni Stabili 214. — CAMBI: Parigi 74,48; Svizzera 369; Londra 68,50; Olanda [illegible]; Spagna 159,50; Belgio 256; Berlino 456,50; Praga 56,60; Buenos Aires carta 4; New York 19,17.

ROMA, 3. — Rend. Ital. 3,50 % [illegible] 86,85; Id. id. f.m. 86,05; Consolidati 5 % cont. 91,925; Id. id. f.m. 92,025; Obbligazioni Venezie 3,50 % 89,60; Buoni Tesoro nov. (1934) 101,30; Id. id. (1940) 104,40; Id. id. (1941) 104,40; Banca Naz. Lavoro 5,50 % 500; Cons. Cred. Mobiliar. 5 % 492; Id. id. 6 % 500; Banca Italia 1705; Credito Fond. 518; Banca Commerciale Ital. 998; Credito Ital. 648; Banco Roma 103; Meridionali 616; Tramways 216; Rubattino 180; Ilva 180; Metallurgiche Ital. 149; Ilva 117; Montecatini 119; Aquaido 20,50; Fiat 252; Terni 151; Romana Elettr. 304,50; Anic 123; Romana Elettr. 103; Fondi Rust. 70; Immobiliare 446; Reni Stab. 217,50; Imprese Varie 137,50; Bisnamento 1061; Acque Marcie 534 — CAMBI: Parigi 74,48; Londra 68,60; Zurigo 369; N. York 19,26.

TRIESTE, 3. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 86; Consolidati 5 % 92,20; Obbl. Venezie 3,50 % 89,60; Buoni Tesoro nov. (1934) 101,30; Id. id. (1940) 104,30; Id. id. (1941) 104,30; Adria 20; Cosulich 12,50; Libera Triest. 29; Lloyd 54; Assicurazioni Gen. li 3810 — CAMBI: Parigi 74,48; Londra 68,60; New York 12,35; Zurigo 360.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 3. — Rendita 3,50% netto 1906: 86,85; id. id. 1902: 85,325; id. 3% lordo 59,60; Consolidato 5% 92,05; Buoni Nov. 1934, 101,30; id. 1940, 104,30; id. 1941, 104,30; Venezie 3,50% 89,75. — Cambi: S. U. America 12,200; Inghilterra 68,62; Francia 74,48; Svizzera 369; Argentina, peso carta, 4,2; Belgio 256,9; Canada 12; Cecoslovacchia 56,60; Danimarca 245; Germania 456; Norvegia 295; Olanda 769; Polonia 313; Spagna 158,50; Svezia 308.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 3. — **Borsa merci** - Frumento. Base Torino: apertura: corrente 83,50, dicembre 86,50, gennaio 87,50, marzo 89,75; chiusura: dicembre 86,75, gennaio 87, marzo 89,25. Base Alessandria: apertura: corrente 83,75, dicembre 86,75, gennaio 87,75, marzo 89,85; chiusura: dicembre 86,25, gennaio 87,15, marzo 89,40.

MILANO, 3. — **Borsa merci** - Frumento: ottobre 84, dicembre 86,40, gennaio 87,85, marzo 89,80. Granoturco: ottobre 46, dicembre 47,25, marzo 50.

GENOVA, 3. — **Borsa merci** - Grano: chiusura: ottobre 83,75, dicembre 86,50, marzo 89. - Granoturco: ottobre 44,75, dicembre 46,25, marzo 51.

Casale Monferrato, 3. — Grano da lire 76 a 80 al Q.l.; meliga 44-48; segala 64-66; riso 140-170; farina di frumento marca II. B. 164-182.

Cuneo, 3. — Grano tenero nuovo al Q.le da L. 85 a 86; id. da semina da 90 a 95; barbariato mescolo da 63 a 65; segala da 45 a 50; granoturco da 53 a 54; miglio da 50 a 55.

Savigliano, 3. — Grano da L. 74,50 al Q.le; meliga 50-54.

Vercelli, 3. — Frumento fino da L. [illegible] a 80 il Q.le; segala da [illegible] a 52; meliga nostrana 46-48.

Vercelli, 3. — Risone originario comune da L. 42 a 43 al Q.le; riso raffinato [illegible] 85-86; originario superfino 74-76; id. brillato 91-93; id. castellone 88-90; riso risettelli 115-120.

Voghera, 3. — Frumento fino al Q.le da L. 80 a 87; mercantile da 82 a 85; segale da 54 a 56; granoturco da 47 a 48; crusca da 35 a 36; cruschello da 33 a 34.

BESTIAME

Casale Monferrato, 3. — Bestiame da macello: tori da L. 14 a 16 al M.g.; buoi da 16-20; vacche da 12; vitelli e manzi 30-40; manzi 35-40; cavalli 120-145 per Q.le; maiali 38-42; lattonzoli 20-30 per capo; agnelli e capretti 30-35 per M.g.

Cuneo, 3. — Scambi sostenuti di b.a. al M.g. da L. 34 a 42, id. di 2.a da 26 a 30, id. della coscia da 30 a 60; vitelli mostrani da 20 a 24, id. della coscia da 30 a 32; vitelloni da 20 a 24; manzi da 18 a 24; buoi da macello da 16 a 18 a 20; vacche da 14 a 16; tori da 22 a 24; buoi da lavoro da 18 a 21; vacche e manze cadauna da 550 a 1400; vitelli da allevamento cadauno da 130 a 245; montani al M.g. da 18 a 20; pecore cadauna da 35 a 70; agnelli, peso vivo, al kg. da 2,50 a 3,50; maiali da macello al M.g. da 36 a 38,50; id. da allevamento da 40 a 48; id. lattonzoli andano da 60 a 130.

Novi Ligure, 3. — Bestiame da lavoro, da produzione ed allevamento: buoi di prima qualità da L. 12 a 20 il M.g.; giovenche da razza da 700 a 1000 il capo; manzi da 18 a 22 il M.g.; vitelli da 30 a 33; maiali lattonzoli da 40 a 50 per capo; vacche da 900 a 950.

Savigliano, 3. — Bestiame da macello: vitelli e manzi da L. 27-36; scanni 38-42; maiali da 38-39 al M.g.

Voghera, 3. — Buoi da lavoro, peso vivo, al Q.le da L. 190 a 210; vitelli da allevamento da 300 a 340; vitelli da latte maturi da 350 a 400, non maturi da 250 a 300; buoi da macello al Q.le da 190 a 210; id. di 2.a da 150 a 170; scimi da 400 a 420.

FORAGGI

Cuneo, 3. — Fieno maggengo al M.g. da L. 2,25 a 2,50; agostano da 2 a 2,25; terzuolo da 1,60 a 1,70; paglia da 1 a 1,40.

Valenza, 3. — Fieno maggengo da lire 22 a 24 al Q.le; fieno agostano da 20 a 22; fieno terzuolo da 14 a 15; erba da 60 a 62.

POLLAME E UOVA

Cuneo, 3. — Polli novelli al kg. da L. 4,50 a 5; galline da 4,25 a 4,75; tacchini da 4,50 a 5; anitre da 3 a 3,50; faraone da 5 a 5,50; conigli da 2 a 2,50; piccioni per coppia da 3 a 3,50; uova alla dozzina da 4,75 a 5.

S. Damiano d'Asti, 2. — Galline da lire 4,50 a 5; Polli da 3 a 3,25; uova alla dozzina da 5 a 5,10; conigli al Kg. da 2 a 2,25.

Strambino, 3. — Uova fresche da L. 5,25 a L. 6 alla dozzina.

Valenza, 2. — Galline da L. 6,50 a L. 6,70 per Kg.; polli da 7,10 a 7,40; ecclpti da 3,40 a 3,60; uova alla dozzina da 5,10 a 5,50.

CARYAGNE

Cuneo, 3. — Castagne fresche di 1.a qual. Mg. 13,200 da L. 9 a 12 al Mg.

Mercato delle uve

ALBA, 3. — Dolcetti Mg. 25.000, da L. 7,50 a 8,50; barbera Mg. 4000; uvaggio Mg. 1000.

ALESSANDRIA, 3. — Uvaggi Mg. 400, al prezzo unico di L. 4 al Mg.

ASTI, 3. — Barbera Mg. 4500, da L. 8 a 9; uvaggio Mg. 500, da L. 7 a 8 al Mg.

CANELLI, 3. — Uvaggio Mg. 1274, da L. 6 a 7; moscato Mg. 15344, da L. 7 a 9,50 al Mg.

CHIERI, 3. — Freisa Mg. 1000, da L. 7,75 a 10,40 al Mg.

CUNEO, 3. — Dolcetti Mg. 4600 da L. 6,25 a 8,88 al Mg.

NOVI LIGURE, 3. — Nebbiolo Mg. 99,50, a L. 6,50, misto Mg. 2720,20, da L. 3 a 6,50 al Mg., bianca Mg. 347.

S. DAMIANO D'ASTI, 3. — Barbera Mg. 2000, da L. 8 a 10; uvaggio Mg. 1000, da L. 7 a 9 al Mg.

TORTONA, 3. — Uva collina al Mg. da L. 4,50 a 6; id. di pianura L. 3,50; bianca 3,50.

Alessandria, 3. — Prosegue attivo il mercato delle uve da tavola con sempre maggiori contrattazioni: ecco le quotazioni odierne: uve bianche e nere in grande da L. 8,25 a 9,50 al Mg.; moscate da L. 9 a 10; uve scelte di alta collina, bianche e nere da L. 9,50 a 11,25 al Mg.

Casale, 3. — Stamane ha avuto inizio nella nostra città il mercato delle uve per la vinificazione. Come si era previsto, in questo primo giorno, gli acquisitori sono stati pochi, e di conseguenza le contrattazioni sono state scarse; i prezzi degli uvaggi hanno variato da 10 a 11,50 lire per milingrammo. Assai animato invece è stato il mercato delle uve da tavola. L'uva barbera si è pagata da 11 a 15; l'uva moscatella da 10 a 11; le uve bianche da 8 a 9; le uve di qualità inferiore si sono pagate da 7 a 7,50 al Mg.

Novi Ligure, 3. — I prezzi odierni oscillavano da L. 4 a 5,50 al Mg. per gli uvaggi, mentre per i dolcetti erano quotati prezzi assai maggiori, e cioè da L. 5,50 a 7 al Mg. Le quotazioni odierne si possono così riassumere: Novi Ligure: uva da tavola bianca da L. 5,50 a 6,50; uva da tavola nera da L. 6 a 6,50-7; uva da vino mista da L. 4 a 4,50; uva da vino nebbiolo da L. 5,50 a 7 al Mg.

Pontecurone, 3. — Le uve nere vengono pagate da L. 40 a 45 al quintale.

S. Sebastiano Curone, 3. — Le uve nere vengono pagate da L. 35 a 50 al quintale e quelle bianche da L. 25 a 40.

Stradella, 3. — Il mercato delle uve a diverso è stato il più affollato e il più attivo dell'attuale vendemmia, il movimento di compra-vendita è continuato tutta la giornata con la conclusione di numerosi contrattazioni. Abbondante il mercato delle uve da tavola, in ispecie quelle varietà verdea; eccellente per la conservazione. Prezzi: verdea da L. 7-8,50 al M.g., moscatella da 5,7; id. da tavola 8-10; Bianzissima da 70-80 al Q.l.; fina da 60-70; mezzana o bastarda da 45-50; nostrana da 40-45; moscato da 40-46; uva bianca da 32-40; riesling da 42-46. Anche nei Broncos si è in pieno sviluppo della vendemmia e delle contrattazioni, con mercati attivi ed animati data la scarsa quantità prodotta; ricercatissime le uve delle rinomate colline di Cannobio-Barbacarlo-S.Contardo, con prezzi variabili per le finissime da 85 a 110; fina 60-80; mezza fina 55-60; nostrana da 45-50.

Tortona, 3. — Il mercato delle uve da vino continua attivissimo ed interessante. A tutt'oggi un quinto pesati quintali 1230 nella quasi totalità uva di collina e di qualità nera. Il prezzo massimo è stato di L. 62,50 al quintale per la qualità di collina, e di L. 50 per quella di pianura con un minimo corrispondente di L. 36 e di L. 28 al quintale. La media è stata di L. 47,07 e di L. 36,65 a seconda se di collina o di pianura.

Varzi, 3. — In data odierna ha avuto luogo l'apertura del mercato delle uve i cui prezzi variano da L. 40 a 45 per quelle nere. Poche sono le uve bianche presentate al mercato.

Voghera, 3. — In tutta la zona la vendemmia è entrata in pieno fervore ed ovunque le contrattazioni si mantengono interessate. Pure grandi sono i quantitativi che affluiscono alle cantine sociali di Retorbido, Torrazza, Codevilla. I prezzi che finalmente parrebbe dovessero subire una diminuzione si sono invece stabilizzati ovunque specialmente nelle varietà pregiate che nella nostra zona vengono prodotte in gran copia. I prezzi per le uve da vino sono stati i seguenti: uve fini al quintale 55,50; uve finissime dipiche 65-70; uve scelte 45-55. Mercato uve da tavola: uve fini al Mg. 7-8; uve comuni 6-7.

VINI

Casale Monferrato, 3. — Barbera da lire 85,120 l'Hl.; comune da pasto 68-90; barbera fina 120-130; vino bianco dolce 135-160; tortaro da 80-90; acetо rosso e bianco 50-70.

Savigliano, 3. — Barbera da L. 125 a 140 l'Hl.; comune da pasto 70-90; dolcetto 80-110, tutto compreso il dazio.

Voghera, 3. — Vino fino per 11 da L. 70 a 110; vino 1.a qual. da 35 a 70; vino bianco secco pianura da 30 a 40.

SETE

MILANO, 3. — **Borsa merci** - Chiusura. Bozzoli: corrente 9,50, novembre 9,50, dicembre 9,50, gennaio 9,40, febbraio 9,45, marzo 9,45, aprile 9,50. Sete greggie 13-15: dicembre 90,25, gennaio 90, febbraio 89, marzo 90,75, aprile 91,50, Sete pregge 20-23: novembre 47,25, dicembre 48, gennaio 46,25, febbraio 50, marzo 50, aprile 50,25.

Società Torinese, 3. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 3, kg. 203,75; greggia colli 1, kg. 99; lana colli 8, kg. 10049,70. Operazioni d'assaggio: greggie 1, lavorato 1, varie 11. Operazioni di purga: lana 2.

Piem. An. ASPA, 3. — Stagionatura e nevatura: greggio n. 1, kg. 105,74, ass. 3; organzini n. 1, kg. 100,22, ass. 3.

Fallimenti

TORINO: Mina Biagio, ciclì, via Nizza 269; con sent. 2 corr. revocato il fallimento e passaggio della procedura ai piccoli fallimenti; Pretura locale; comm. giud. avv. Pellicciotti Eugenio — **Corso Lorenzo**, negoziante ambulante, via Fossata 25; con sent. 2 corr. revocato il fallimento e passaggio della procedura ai piccoli fallimenti; Pretura locale; comm. giud. avv. Maggiora Giovanni — Ditta **La Cromografica** e componenti **Bionda Giovanni e Ferrero Francesco**, via Pesaro 37; con sent. 2 corr. revocata la sentenza dichiarativa di fallimento per integrale pagamento dei creditori. — **Soldati Achille**, via Mazzini 35; con sent. 2 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato. — **Bonino Antonia, Franco Maria**, coniugi, di Bra, fraz. Pollenzo; con sent. 2 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato. — **Maruocco dott. Enrico**, prodotti chimici, via Masalini 1; con sent. 2 corr. revocato il fallimento per mancanza di massa passiva. — **Soc. An. ARIV**, Azienda Radiofonica Italiana; con sent. 2 corr. ritrattata cessazione pagamenti all'8 novembre 1932. — **Canova Secondo, Cohn Felicita**, pellami, Fossano; con sent. 2 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato. — **Chiesa Alberto**, corso Duca di Genova 9; con sent. 2 corr. chiusa procedura per mancanza di massa passiva.

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A metà prezzo scarpe, pantofole, comuni e lusso: per uomo, signora, ragazzi, bambini, neonati. Arrivi-novità. 1. 25565

DUE lire metro-quadro pavimentazione terrazzo antica vecchia costruzione. Impermeabilità garantita. Referenze Sterab, Milano-Bovisa. 5090

LEGNAME Teck usato-longarina proveniente demolizione navi lire trenta quintale vagone Novi. Scrivere Haupt, Santa Caterina, 8, Genova. 5312

1) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI GESTIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18.

A. Cartoleria giornali, reddito 30-50 lire giornaliere, Vittorio 39, Cartoceri. 74091

A. Latteria centrale forte guadagno, 30.000-35.000, Vittorio, 39, Cartoceri. 74092

A. Rivendita pane, 150-300 Kg. provati, occasione, Vittorio, 39, Cartoceri. 74093

ASSICURASI ottimo impiego amministrativo redditizia azienda apportando trentamila garantite. Scrivere cassetta 98 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A. Tabaccheria centrale 24.000 reddito notato dimostrabile. Vittorio, 39, Cartoceri.

CARTIERA avviatissima Piemonte, costituirebbesi Società per esercizio commerciale, eventualmente con partecipazione proprietà immobili, trattasi anche affittamento. Scrivere cassetta 95 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35658

CONCEDO 30.000 contro ipoteca. Scrivere cassetta 44 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74053

LATTERIA burro uova affitterebbesi negozio vinolo, Crupello, 8, Porta Susa.

RILEVEREI agenzia, rivendita pane, commestibili, pastaio, Rebaffo, San Domenico, 5. 25714

URGEMI prestito 2500 restituibili novembre, compenso 600, garanzia titoli, terreno. Scrivere subito cassetta 97 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74080

Molte Ditte assumono in **IMPIEGHI DI FIDUCIA** il primo capitato, mentre potrebbero scegliere fra cento più capaci ed esperti

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA ELEMENTI PREZIOSISSIMI

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI per famiglia di 6 persone guardarobiera. Indicare età referenze cassetta 84 N, Unione pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI ragioniere conosca contabilità meccanica, dattilografia, francese, inglese. Referenze complete. Scrivere cassetta 58 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIBT, via Po, 9, Istituti Corsi ricondotti, lografia, lingue, pratica commerciale preparazione impiegbi. 73606

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

DOMESTICA abilissima, seria, confetteria-affini, cerca urgente. Bacchis, via Piave, 6.

CONTABILE praticissima qualsiasi lavoro ufficio impiegherebbesi libera subito recarsi fuori Torino. Scrivere cassetta 63 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74040

CONTABILE provetta, capacità direttive, referenze impiegherebbesi serio Ditta, preferibilmente nel Biellese. Scrivere cassetta 67 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORRISPONDENTE stenodattilografa contabilità lingua pratica impiegherebbesi anche fuori Torino. Scrivere cassetta 87 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DIPLOMATA, ventenne, conoscenze dattilografia, francese, scrupolosissima, anche prestito locale. Referenze, pretese mitl. Scrivere cassetta 110 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74113

INCISORE, pratico fabbricazione e ammaestramento industria dolciaria, cerca posto direttivo. Scrivere cassetta 104 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74104 bis

7) **DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)**
L. 0,60 per parola - Minimo L. 5.

ABILISSIMA pellicciaia cercasi ovunque. Scrivere cassetta 75 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74025

ABILISSIMA ricamatrice a mano, lingerie, pratica disegni, assumerebbe lavoro in casa o domicilio. Scrivere cassetta 91 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERIERA ventenne ottime referenze cercherebbesi presso distinta famiglia. Telefonare 63-509. 74035

CONTUCI sesta prole, media età, presenza referenze, cercasi portineria, Borgaro, Moncalieri, 107. 74045

8) **COLLEGI, ISTITUTI, ecc.**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO Municipale Umberto, Chieri, Regio Scuole Elementari, Classiche, Commerciali interne. 24604

ISTITUTO Femminile Bobba, Inghilterra, 49, Magistrali, Commerciali regolari accelerati, Elementari. 24911

9) **ANNUNZI VARI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AMMOGLIAMENTI artistici, comuni, mobili isolati, cento camere letto, pranzo, studi, prezzi bassissimi liquida Reiania Mobili, Lagrange, 10. Novità assolute stile Novecento particolarissimi, inglesi, Barocco francese, piemontese, splendidi Rinascimentale materassi. Approfittate occasionissima. Non confondete altrove senza visitare Reiania Mobili; prezzi bassissimi, eleganza, solidità, costruzione tecnica, stazionatura, vastissimo assortimento, Facilitazioni pagamento. Lagrange, 10. 4786

MATERASSI, lana lire 3,5, 7, liquida Aldo Piazza Vittorio, ingilet. 26504

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito, coperabito, paletot, uomo, donna, bambini. Garibaldi, 31 (cortile). 25655

VENDO sala completa Luigi XVI. Scrivere cassetta 104 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25722

17) **CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTERei casa da 150-200.000. Proporre dettagliando Tessera Postale 279.482.

ACQUISTO casa 25-30 camere, impiego capitale. Scrivere cassetta 101 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74095

ALESSANDRIA. Vendesi stabilimento Via Nuova Lagnano, 31, mq. 3600. Terreni fabbricabili divisibili in lotti mq. 25.000. Rivolgersi Liquidazione G. B. Borsalino fu Lazzaro, in Torino, via Vittorio Amedeo, 9.

CASCINOTTA [illegible] Torino vendo permuto cuna alloggio. Rossetto, Madonna, 27.

CERCASI stabilimento industriale immediata periferia terreno utile mq. 5000 indicazioni dettagliate e condizioni cassetta 105 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO in affitto terreno con abitazione 5 ettari, ottimo reference. Lanza, via Maddalena, 23-1, Genova. 5197

COLLINA, Monferrato o Preapi, prendo affitto tre cinque camere, se occasione compra cascina, prezzo. Scrivere Cavallo, Casella Postale 419, Torino. 74114

QUATTORDICI giornata rustico civile vendesi cascina Libarna, Meranzana, Tranvia Cavagnolo. 25699

SERRAVALLE Scrivia. Vendesi terreno mq. 1000 con fabbricato industriale. Rivolgersi Liquidazione G. B Borsalino fu Lazzaro, in Torino, via Vittorio Amedeo, 9.

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI in palazzina camera, cucina, vano. Referenze. Aporti, 3. 74088

ALLOGGIO disponibile 12 ambienti. Corso Duca d'Aosta, 11. 25725

ALLOGGIO 5 camere, piano nobile, mezzo nuovo vicino piazza Statuto, quarantamila. Altro alloggio signorile, piano rialzato, otto camere, disimpegni, settantaduemila. Portieria, Mille, 7. 74097

CERCO alloggio ammobiliato cinque camere utili; regione corso Francia. Scrivere cassetta 94 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25669

COMPRO alloggio signorile, antecuerra, su corso, quattordici camere più disimpegni, centralissimo, bene esposto. Scrivere cassetta 96 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORSO Belgio, 15, splendida posizione alloggi signorili 4-5 camere, termosifone, ascensore. 73569

21) **AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

LANCIA 8.a serie, pochissimo usata, vendesi. Rivolgersi portineria, Lagrange, 30.

DENTISTA Dr. PUGLIESE
Corso GIULIO CESARE 24 - TORINO
Protesi dentale consegnata in giornata

EMORROIDI cure rapide SENZA OPERAZIONE
Dr. COTTI R. - VIA BERTOLA, 39
Visite: 10-12 e 15-19 - Telef. 40-527

MODERNI LOCALI
affittansi nel Palazzo della
SOCIETÀ REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI
Via Corte d'Appello, 9
Rivolgersi ivi, all'Uff. Amministraz